

NUOVA SERIE

ANNO IV - n. 1  
GENNAIO-APRILE 1963



# *Numismatica*

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

*In copertina:*

Ritratto di Gioacchino Murat — « le beau sabreur frisé » (*J. Babelon*), l'esuberante cognato di Napoleone, l'indomito soldato, che fu Re delle Due Sicilie dal 6 settembre 1808 al 20 maggio 1815 — sul diritto di un rarissimo pezzo da 12 carlini del 1810, ribattuto sopra una piastra di data anteriore, forse di Ferdinando IV di Borbone.

Il Cagiati dichiarava « unico » l'esemplare della Collezione Sambon; il Paganì cita, invece, tre varianti di conio (p. 307, n. 47) e ad esse dovrebbe anche aggiungersi quella (con differente iscrizione sul taglio) segnalata nel Catalogo Santamaria del 4 maggio 1961, n. 533. Le monete di Gioacchino Murat sono, con quelle di Maria Luigia d'Austria, forse le monete artisticamente più pregevoli che siano state battute in Italia nel secolo XIX.

# Numismatica

---

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

*COMITATO DI REDAZIONE:*

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Dr. VITTORIO PICOZZI

*Direttore Responsabile:* ERNESTO SANTAMARIA

*Redazione ed Amministrazione:* Piazza di Spagna n. 35 - Roma

*Conto Corrente Postale n.* 1/5465

*Abbonamento annuo* (tre fascicoli): Italia, L. 2.500 - Estero, L. 3.000

*Prezzo del fascicolo:* Italia L. 1.000; Estero L. 1.500. *Arretrato*, il doppio.

*I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

*E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.*

*PUBBLICITA':*

Pagina intiera: L. 15.000 (per tre volte: L. 40.000)

1/2 pagina: L. 8.500 (per tre volte: L. 22.000)

1/4 di pagina: L. 5.000 (per tre volte: L. 13.500).

(oltre la tassa governativa del 7,30 %)

---

**Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 ROMA**

Gennaio-Aprile 1963

## SOMMARIO

	PAG.
LA DIREZIONE, « Ai lettori » . . . . .	3
ANTONIO BERTINO, « Il ritratto nel rilievo monetale greco » . . . . .	5
CARMELO TRASELLI, « Un aureo barbaresco ribattuto in Sicilia » . . . . .	24
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea.</i> X - LIVIO SANTAMARIA, « Quando ebbe inizio la monetazione in acmonital ? ». — XI - MARIO CAROSI, « Un ' errore ' sopra un pezzo da 20 grana di Ferdinando II di Borbone »	28
Medagliistica . . . . .	32
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici) . . . . .	35
Notiziario Commerciale (Vendite all'asta, Listini) . . . . .	52
Cinquant'anni fa . . . . .	66
Nuove Emissioni . . . . .	68
Tribuna Libera . . . . .	70
Corrispondenza coi Lettori	74
Cronache Numismatiche . . . . .	75
Vita dei Circoli Numismatici Italiani . . . . .	82

*Ai Lettori,*

*Tre anni di attività editoria della Nuova Serie della Rivista si chiudono, osiamo sperare, con un bilancio attivo.*

*Il numero delle memorie originali di carattere scientifico che la Rivista ha dato alla luce ha superato di gran lunga il programma prefisso che era di una o due note per ciascun fascicolo; così pure gli “ Appunti di Numismatica Contemporanea „ che hanno dato, crediamo, un vigoroso impulso allo studio di questo interessante ramo della nummologia. Inoltre, la varietà di argomenti trattati ha dimostrato ancora una volta che gli studi numismatici sono ben lungi dall'estinguersi, come la loro rarefazione ci aveva erroneamente indotti a credere.*

*Anche le rubriche di interesse collezionistico e commerciale hanno assunto una vastità ed una varietà notevoli, che riteniamo siano gradite ai lettori, come possiamo dedurre dal numero sempre crescente delle adesioni.*

*È nostra ferma intenzione mantenere alla Rivista non soltanto il carattere scientifico e divulgativo che la*

*caratterizza, ma anche di renderne il contenuto sempre più vario ed interessante, incrementando e migliorando le rubriche esistenti ed aggiungendone delle nuove, secondo i suggerimenti pervenutici dai lettori.*

*Per l'anno in corso, pur con notevole sacrificio, la Rivista manterrà immutato il prezzo dell'abbonamento; siamo però molto spiacenti di dover annunciare (e pensiamo sia doveroso comunicarlo fin d'ora) che con il 1964 esso dovrà essere aumentato a L. 3.500 per l'Italia e a L. 4.500 per l'Estero, a causa del rincaro del costo delle diverse voci che concorrono a formare quello della Rivista.*

*Confidiamo, però, che i lettori non vorranno abbandonarci, anche a motivo dell'esiguità dell'aumento, nella prosecuzione di un'opera che, come era nei nostri intendimenti, ha fornito qualche contributo al progresso degli studi numismatici.*

*La Direzione*

# Il ritratto nel rilievo monetale greco

*Alla venerata memoria di*

ETTORE GABRICI

*archeologo e numismatico insigne*

## PARTE I

(Dal 550 al 400 a. C.)

Il ritratto — inteso, nel senso moderno, come interpretazione della personalità fisica e spirituale di un individuo — è invenzione ellenica. In precedenza, i popoli orientali avevano raggiunto un altissimo livello nella rappresentazione dei lineamenti umani, resi, però, come espressione di un tipo e non del carattere; nell'arte egizia, essenzialmente religiosa e funeraria, pochi sono i ritratti e anch'essi quasi impersonali, per l'astrazione stilistica che ne cancella o ne attenua ogni elemento particolare o contingente.

Fu in Grecia che il ritratto sorse, in maniera autonoma e originale, lentamente evolvendosi, e che assunse, verso il 330 a. C., nel campo del linguaggio figurativo, valore di particolare forma d'arte. All'affermarsi del ritratto ellenistico contribuì in maniera decisiva l'opera di due correnti artistiche, opposte e parallele fra loro: una, il cui assertore fu Demetrio di Alopeke<sup>1</sup>, tendente al verismo, alla rassomiglianza fisionomica; l'altra, il cui maggiore esponente fu l'ateniese Silanion, intesa a ritrarre l'espressione interiore attraverso i lineamenti, basandosi più sulla individualità dei caratteri che sulla fedeltà dei tratti fisionomici. Sembra, anzi, che Silanion, con mirabile senso ricettivo, abbia raffigurato quasi gli stati d'animo, i sentimenti stessi più che l'individuo<sup>2</sup>; e che sia ricorso ad espedienti tecnici (ad es., la mescolanza dell'argento con il bronzo) per rendere particolari espressioni del volto umano<sup>3</sup>. In base alle copie ed alle repliche rimasteci, è stato possibile procedere, in parte, alla ricostruzione di questi ritratti, specialmente di quelli di Silanion<sup>4</sup>; ma resta insoluto il problema del valore artistico degli originali, in quanto non sappiamo, per la mancanza di essi e delle vere sembianze dei modelli, se l'uno e l'altro artista si siano limitati alla interpretazione fisionomica o psicologica del soggetto, o non abbiano piuttosto espresso, con spirito creativo, le proprie emozioni e reazioni di fronte al modello.

Per noi moderni<sup>5</sup>, infatti, verisimiglianza e caratterizzazione sono, nel ritratto, dal punto di vista artistico, elementi incidentali o, se si vuole, occasionali per l'estrinsecazione del sentimento dell'artista. Questi, nel creare un ritratto, non si limita a riprodurre le note

---

AVVERTENZA — *Le monete riprodotte sulle tavole sono state ingrandite per facilitare i confronti.*

che differenziano un volto da un altro (ché a ciò basterebbe ormai la tecnica del fotografo; e, d'altra parte, anche per Lisistrato, che nel IV secolo a. C. usò prendere il calco in gesso del volto di una persona per poi trarne la positiva in cera <sup>6</sup>, il verismo non dovette essere il punto d'arrivo, in quanto lo scultore « emendava » i tratti fisionomici, natura di per sé grezza, stilizzandoli e dando loro una nuova e coerente realtà). E neppure è sufficiente che del modello l'artista colga, con atto di adesione sincera ma pur sempre soggettiva, l'intimo carattere (perché, di uno stesso individuo — variando in breve tempo i sentimenti e l'apparenza fisica che di essi è lo specchio — diversi, o poco o per nulla somiglianti fra loro, possono essere i ritratti e persino gli autoritratti <sup>7</sup>, anche se poi tutti finiscano per somigliare al modello).

Alla interpretazione storica — il cui valore documentario può raggiungere l'immediatezza di vita e soddisfare il gusto del committente — deve connaturarsi, affinché il ritratto entri nella sfera dell'arte e viva di vita propria, l'interpretazione fantastica, trasfiguratrice dell'artista. In tal senso, il ritratto non è un genere artistico « equivoco », ove sarebbe più tecnica che intuizione lirica <sup>8</sup>; ove l'artista, in contrasto con il modello e a gara con la natura <sup>9</sup>, troverebbe vincoli ed ostacoli insormontabili <sup>10</sup>. L'avversione di alcuni (anche grandissimi, come Michelangelo) al ritratto non basta per ritenerlo una forma d'arte inferiore: proprio nel ritratto, scultori e pittori hanno spesso raggiunto pienezza di espressione ed il culmine della loro perfezione stilistica. Ci sembra, perciò, che abbia ancora valore un giudizio espresso dal pittore francese Eugenio Delacroix <sup>11</sup>: « Niente di più diffuso di questa stolta opinione secondo cui il ritratto apparterebbe ad un genere secondario ». Infatti, come dalla materialità di una natura morta o di un paesaggio, così da quella, ancor più interessante, dei lineamenti umani, si possono trarre forme originali, di valore universale.

\* \* \*

Si è sempre parlato — e, da un certo punto di vista, non a torto — della tendenza dei Greci all'idealizzazione ed alla tipicità, cui si contrapporrebbe, nell'arte etrusca e romana, una costante ricerca di individualizzazione e di immediatezza realistica. Ma, a parte il fatto che i ritratti ellenistici greci ci sono pervenuti attraverso copie romane, occorre osservare che è ancora aperto il problema se determinati valori stilistici della ritrattistica etrusca e romana non debbano attribuirsi all'influsso greco. Lo stesso cosiddetto Bruto capitolino <sup>12</sup>, comunemente datato agli inizi del III secolo a. C., — e citato come primo esempio dell'assunzione del ritratto a pieno valore d'arte <sup>13</sup> e come tipica espressione dell'arte etrusca <sup>14</sup> — trova somiglianze stilistiche con ritratti greci di quel periodo ed è da molti <sup>15</sup> considerato opera italiota (un prodotto, cioè, dell'ambiente italico imbevuto di forme elleniche), e da qualcuno <sup>16</sup> addirittura una rielaborazione dell'antico da parte di un artista rinascimentale. (Tale ultima ipotesi — che potrebbe essere avvalorata dal confronto con la plastica di alcuni artisti del '400 ispiratisi direttamente all'antico <sup>17</sup> — non fa che confermare in quel ritratto la classicità greca, sia essa diretta o riflessa).

In verità, tutta la storia dell'arte greca non è che una ininterrotta e sempre rinnovantesi ricerca della verità obiettiva e naturalistica: gli artisti miravano alla realtà, non semplicemente per rappresentarla (ché, in effetti, di fronte ad essa, mantennero una grandissima autonomia, anche se la teoria platonica <sup>18</sup> della mimesi artistica, avvalorando un'opinione diffusa nei filosofi precedenti, ammetteva l'inclinazione imitativa tipica dei Greci);



ma, soprattutto, per trarne motivi di ispirazione e originalità di forme; per risolvere (ad es., nella raffigurazione del corpo umano) particolari problemi e visioni di armonia, di ritmo, di movimento e così via. Definire « idealistica » l'arte greca non è che darne una formula astratta e generica, valida però ad indicare la predisposizione dei Greci all'esaltazione del concreto, nonché il loro atteggiamento spirituale verso la bellezza e l'organicità, per cui anche i volti più veristici e tormentati dell'ultimo periodo ellenistico sembrano vivere una vita superiore.

Così, anche nel ritratto, dalle prime forme idealizzate (in cui ogni tratto transeunte veniva scartato o annobilito) si passò gradatamente alla resa sempre più fedele (ma non per questo meno spontanea e meno creativa) dei lineamenti e dei sentimenti individuali, non mancando, talvolta, l'accento caricaturale, o la morbosa descrizione del caduco e dell'abnorme.

Tuttavia — poiché il valore del ritratto risiede, come in ogni altra opera d'arte, nella coerenza formale — considereremo tali opere nella loro viva attualità, non come documenti di un'arte tendente, con mezzi tecnici sempre più progrediti, alla perfezione e all'imitazione della realtà esterna. Il ritratto ellenistico di Antioco III non rappresenta un progresso tecnico di fronte al ritratto del damarétéion o a quello arcaico del Diónyos di Naxos: in ognuno di questi ritratti la forma, adeguandosi al contenuto poetico dell'artista, è perfetta e sarebbe assurdo se la considerassimo suscettibile di ulteriori perfezionamenti tecnici e stilistici.

\* \* \*

Il problema più vivo della ritrattistica greca ci sembra quello di accertare in quali forme si sia svolto il ritratto nel VI e nel V secolo a. C., prima che si affermasse compiutamente come caratterizzazione fisionomica e psicologica dell'individuo. L'esame stilistico delle monete può contribuire a colmare in parte questa lacuna nella storia dell'arte figurativa, tanto più che in quel periodo, come è stato giustamente notato<sup>19</sup>, esisteva l'unificazione delle tecniche, per cui le arti minori salivano, per genialità di motivi e di forme, all'altezza della plastica monumentale e della pittura, e grandi artisti non disdegnavano, probabilmente, di ispirarsi all'opera di umili incisori monetali o di pittori vascolari.

Una indagine attraverso le monete non è facilitata dal fatto che su di esse sia rappresentata, quasi sempre, soltanto la parte essenziale del ritratto, la testa, specchio della individualità e dei sentimenti. Per i Greci — cui fu sempre estranea l'idea del busto — il ritratto risiedeva nella rappresentazione di tutto il corpo, di cui la testa era una parte. Tanto è vero che teste isolate riacquistano la loro originale individualità se si riesce a intuire, in base al loro stile, la loro esatta posizione, o meglio, il rapporto di ritmo e di atteggiamento con il corpo andato perduto. E parimenti, statue greche, pur essendoci pervenute acefale, ci appaiono egualmente in tutta la loro interezza artistica, tanto è vero che ad esse potremmo riferire (se non sembrasse un paradosso) l'immagine lirica di un pittore moderno, e cioè che anche il corpo ha un proprio volto<sup>20</sup>.

L'indagine è possibile in quanto l'arte monetale — pur obbedendo a leggi proprie — seguita la stessa evoluzione dell'arte figurativa (per questo non sembrerà qui inopportuno il costante riferimento a coeve opere della plastica e della pittura vascolare); e in quanto le monete — come opere originali — possono rivelarci particolari forme e correnti d'arte, problemi e ricerche di cui non avremmo altrimenti alcuna testimonianza, e valgono ad

illuminare i frammenti rimastici<sup>21</sup>. Inoltre, proprio nel rilievo monetale, dal 500 al 400 a. C. (specialmente di alcune zone periferiche, quali l'Asia Minore, la Sicilia, la Tracia e Cirene) è possibile cogliere non soltanto un interesse ritrattistico<sup>22</sup>, ma anche la conferma dell'origine e del primo sviluppo del ritratto individuale nell'arte del V secolo, pur nella idealizzazione ancora sensibile dei lineamenti umani.

### Età arcaica (550 circa - 480 a. C.)

Nel periodo arcaico, artisti e committenti, che pure avevano vivissimo il senso della propria personalità, crearono ed accettarono immagini ideali, ritratti intenzionali ove traspare non la somiglianza né il carattere, ma soltanto la bellezza e la nobiltà del tipo umano. Gli scrupoli per non dare i particolari fisionomici dei singoli individui erano essenzialmente estetici più che religiosi o politici o morali. D'altra parte, sarebbe stato logico che nella società arcaica — ove le credenze mitiche e religiose erano connaturate alla vita pratica ed all'arte<sup>23</sup> — corpo e volto umani, specialmente quelli degli eroi e dei defunti, fossero, in certo qual modo, considerati e raffigurati come espressione della natura divina: il ritratto fisionomico sarebbe sembrato brutto e, come tale, ripudiato dal committente e dagli dèi. Inoltre, bisogna tener presente che furono proprio i Greci a rappresentare per primi la divinità come creatura umana bella e perfetta, a differenza dei popoli orientali che avevano raffigurato i loro dèi come animali o esseri mostruosi<sup>24</sup>.

Le statue-ritratto sono esse stesse immagini di dèi, oppure immagini che il devoto offriva, nel tempio, nell'agorà o sulla tomba, a ricordo di sé alla divinità protettrice, e quindi sono perfette, splendenti, non astratte (sono infatti ispirate alla vita concreta) ma spoglie di quei tratti momentanei e particolari derivanti dalla caducità e dalle imperfezioni umane. Così la statua dell'atleta, vivo o defunto, era un mezzo per esaltare la personalità o la memoria del vincitore ma, nello stesso tempo, era una offerta votiva.

Nelle prime monete il viso è espresso con la stessa stilizzazione con cui sono idealizzate o annobilitate le teste degli animali. Su una moneta della Jonia, del 540 circa a. C., nella testa di Herakles, coperta dalla leonté, il profilo dell'eroe e quello della belva hanno lo stesso valore decorativo<sup>25</sup> (fig. 1).

Spesso i lineamenti del volto fanno parte, senza averne la preminenza, dell'insieme della composizione. Su uno statere d'argento di Kalymna (fig. 2)<sup>26</sup>, nel quale è evidente l'influsso dorico, il viso è ridotto ai soli tratti essenziali, espressi in modo sommario, quasi racchiusi a forza nell'elmo, in coerenza con lo spirito dell'opera<sup>27</sup>. Eppure non trattasi di un'opera astratta: già i particolari del volto barbuto, con il labbro superiore rasato alla moda laconica, accennano ad un tipo ben definito e concorrono ad esprimere, nella massima intensità, il dio Ares o il guerriero senza pietà né indecisione, come doveva apparire al nemico durante la lotta<sup>28</sup>.

I volti del periodo arcaico — e citiamo ad esempio quello dell'Apollo di Tenea (fig. 3), veramente « permeato di spirito »<sup>29</sup> — non sono propriamente somiglianti, ma appaiono « animati di spirito vitale », come già le statue dedaliche che, si diceva<sup>30</sup>, « camminavano e vedevano » o che, per dirla con il poeta<sup>31</sup>, « erano dotate di movimento come gli esseri viventi ». In effetti, il carattere di vivezza — che a noi, a prima vista, sfugge e che, invece, al pubblico contemporaneo sembrava allora tradursi quasi in una piena funzionalità organica — deriva dal fatto che l'artista esprimeva nella figura umana, più che le fattezze fisio-



1



3



2



4



5



7



8



6



9



10



11

nomiche ed i sentimenti, la carica vitale che animava questi e quelle, in un ritmo chiuso ed armonico.

D'altra parte, come è stato giustamente detto<sup>32</sup>, una resa realistica dei lineamenti avrebbe alterato la spiritualità dell'immagine. Pensiamo che un verismo fisionomico non avrebbe potuto rendere, con altrettanta concretezza e nobiltà, l'espressione dinamica di *Diónyisos* — il dio cui non sono estranee le forze misteriose dell'oltretomba, quelle gioiose della natura e l'ebbrezza del simposiasta — come appare nel rilievo di una dracma (fig. 4) di Naxos di Sicilia (500/490 a. C.)<sup>33</sup>. Il tipo, già ricorrente nella monetazione della città, ci ricorda le maschere dionisiache della Beozia, ravvivate dal colore (fig. 5)<sup>34</sup> ed è simile, per l'espressione e per la tecnica raffinata, ad un rilievo coevo da Chio (fig. 6)<sup>35</sup>. Nei due rilievi (figg. 4 e 6), linee e volumi non hanno un valore decorativo, ma si tendono e palpitano del sorriso divino che lieve irraggia da tutto il volto.

Questo sorriso — sarebbe improprio chiamarlo così, perché nell'età arcaica può essere anche una smorfia di dolore o di agonia — non è altro che l'espressione di un sentimento, una innovazione stilistica per rendere la pienezza di vita dell'individuo, sia divino che umano. Si noti, ad esempio, come il sorriso modelli, in lievi toni chiaroscurali, il volto della dea su una moneta d'elettro della Jonia (520 a. C., fig. 7)<sup>36</sup>, o come ingentilisca e muova il rigido e angoloso profilo muliebre su una moneta d'elettro di Focea (520 a. C.) (fig. 8)<sup>37</sup>. Del resto, già Saffo, la dolce ridente, aveva sintetizzato e distinto nel sorriso la bellezza terrena delle compagne e quella divina di Afrodite. Non ci sentiamo, perciò, di accettare la opinione di chi<sup>38</sup>, trattando del ritratto greco, riteneva che le Korai dell'Acropoli ridesero tutte dello stesso sorriso.

Queste immagini femminili, come quelle della plastica, ognuna perfetta e ognuna diversa, avrebbero dovuto essere dei ritratti ed hanno, pur nella uniformità del tipo, una propria individualità artistica, se non fisionomica. Ecco, nel rovescio di un triobolo della lega arcaica (fig. 9)<sup>39</sup>, verso il 520 a. C., un volto femminile armonioso nei lineamenti, nella guancia e nell'acconciatura dei capelli tenuti da una elegante reticella; e, in un tetradrammo siracusano del 510 a. C., il volto (fig. 10) di *Arethousa* i cui tratti stilizzati rivelano, nel disegno e nel modellato, una sorprendente immediatezza di vita; ed ancora, in un tetradrammo ateniese del 500 a. C.<sup>40</sup>, il volto di *Athena* idealizzato ma pur vivo nella sua verginale freschezza (fig. 11).

Infine, è interessante notare che, verso il 510 a. C., nella monetazione di Dario I appare, quale garanzia e controllo, la figura del re, con elementi (barba, chioma, tiara, arco ecc.) che resteranno immutati per più di un secolo, avendo un valore simbolico più che ritrattistico, senza alcuna aderenza alla realtà. E' stato notato a ragione<sup>41</sup> che « tale effigie parte dalla rappresentazione individuale del sovrano, ma viene smorzata dalla sovrapposizione di elementi tipici che attenuano il valore della fisionomia ». È probabile che in quel periodo ci fosse la ricerca della rappresentazione di un individuo: infatti, nel rilievo monumentale di Bisitun<sup>42</sup> del 518 a. C., ci sembra che l'effigie di Dario I, benché rispondente alla tipologia ieratica orientale, abbia qualcosa di individuale nei lineamenti e nell'espressione. L'artista — probabilmente ellenico<sup>43</sup> — lasciò senza anima i volti degli arcieri e quelli brutali dei ribelli sottomessi, dandoci, invece, nel volto regale, uno dei primi ritratti individuali, pieno di vita e di nobiltà (fig. 12).

\* \* \*



12



13



14



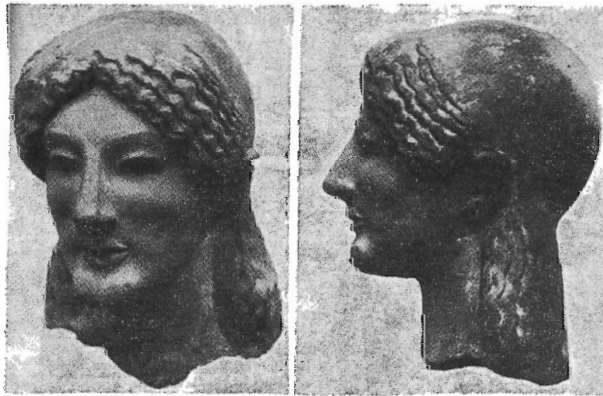
16



15



17



19



18



20



21

Elementi realistici non sono rari, però, nell'età arcaica: nella plastica e nella pittura vascolare abbiamo numerosi esempi di una caratterizzazione, talvolta espressionistica, del brutto e del deforme, della sofferenza e della miseria.

Nelle monete è degno di nota il volto apotropaico della Gorgone, la cui espressione sembra mantenere ancora l'intensità del dolore improvviso e gli atteggiamenti dell'agonia: su una moneta d'elettro (fig. 13) di Pario nella Mysia (Asia Minore) del VI secolo a. C., si notino i capelli segnati da punti, il naso schiacciato, le orecchie spostate in avanti, gli occhi sbarrati con le pupille in rilievo, il mento globoso e raggrumato sotto la bocca larga e serrata. Non è il dolore, per il colpo mortale inferto da Perseo, che ha trasformato il volto in una tale maschera di orrida bruttezza; trattasi, invece, di una variazione del tipo originario assiro-babilonese<sup>44</sup>, ben presto modificato con originalità, nei lineamenti e nell'espressione, dalla sensibilità greca (fig. 14)<sup>45</sup>. Nel periodo arcaico, infatti, la Gorgone, come simbolo della natura nel suo rigoglio e nel suo inaridire, può avere l'aspetto di dea « dalle belle guance »<sup>46</sup> e quello mostruoso.

Fra i tipi monetali di Gorgone, spicca per la bellezza artistica, quello di Neapolis di Macedonia: ad es., su una moneta del 500 a. C.<sup>47</sup> occorre notare, più che il valore decorativo, il vigore plastico della testa che occupa tutto il campo (fig. 15) e aggetta fortemente, da mantenere, anche di profilo, la sua espressione minacciosa. L'onda del ghigno beffardo dilata le guance e, contraendosi fra due larghi solchi, par riversarsi per la lingua vibrante, striata dal serrare dei denti.

Gli elementi realistici di cui si è fatto cenno sono i primi passi verso la rappresentazione di aspetti caratteristici ed individuali; ma il rendimento di elementi contingenti dell'espressione umana è, per ora, riservato a mostri o ad esseri inferiori, anormali, o di condizione servile o di altre razze, e non rappresenta un inizio del ritratto, ma se mai, una tendenza opposta a quella rivolta alla bellezza ideale.

#### **Periodo classico severo (480-450 a.C.)**

Nella prima metà del V secolo a. C. si accentua il senso di caratterizzazione, essendo venuto a mancare, nella coscienza degli artisti, l'equilibrio fra la tendenza all'idealizzazione e il desiderio di dare all'immagine il massimo di vita<sup>48</sup>. Negli artisti e nei committenti diventa sempre più vivo il desiderio di uscire dal tipico per entrare nel vasto mondo del differenziato.

Verso l'inizio del secolo, nell'ambiente siceliota, in cui è accertata una particolarità di linguaggio nell'ambito dell'arte greca, abbiamo la ricerca dell'espressione interiore dell'individuo; ricerca che si risolve, anche a scapito del ritmo e dell'armonia dell'insieme, in una forma ritrattistica. In una maschera virile di Selinunte, opera fittile di artigianato locale<sup>49</sup> (fig. 16), sembra effettivamente di vedere « un gagliardo popolano dell'isola »: i lineamenti irregolari, quasi in movimento per il forte giuoco di ombre, hanno, si può dire, una loro interiorità. Anche noi siamo convinti che il coroplasta, con sensibilità di artista, « abbia infuso nella sua opera la vivacità di un ritratto, pur non mirando certo a ripetere i lineamenti di un dato individuo ».

La coerenza formale è raggiunta nel volto della Nike del damarétéion (479 a. C.) (fig. 18)<sup>50</sup>. Gli stessi motivi arcaici, che ancora vi permangono, acquistano un valore particolare: l'occhio è di prospetto, ma contribuisce, per la sua forma, a far muovere il

volto quasi in un leggerissimo tre quarti. Tale illusione di movimento, oltre che di plasticità, è aumentata dall'indicazione della ciocca sinistra dei capelli sulla fronte, di là dalla scriminatura; nonché dalla concavità del fondo ove la figura si staglia nel giro dei delfini e delle lettere dell'etnico.

Che l'artista incisore si sia ispirato ad un modello scelto fra le donne siracusane, potrebbe essere vero: lo si può desumere dai tratti del volto affinato, quasi magro; dalla carnosità delle labbra; dal palpito delle narici. Già nel volto della Kore 674 dell'Acropoli (500 circa a. C.) (fig. 17), come è stato osservato<sup>51</sup>, era apparso « un certo trasparire di forme individuali », non certo ritrattistico, ma risolvendosi in una espressione di pura grazia e in un senso di femminilità pieno di fascino, anche per il modo come le ciocche ricoprono in parte il lungo fiorir delle sopracciglia. E così, note individuali parrebbe di cogliere anche in una terracotta agrigentina (fig. 19)<sup>52</sup>, per l'intensità di vita plastica. Ma qui, come nel damarétéion, c'è la caratterizzazione di un tipo femminile nella essenzialità delle sue doti più nobili. Ecco perché neghiamo, contro la supposizione di alcuni<sup>53</sup>, che il volto della Nike possa essere il ritratto della regina Damarete. Addirittura impossibile è che vi si possa scorgere un tipo semitico o un'espressione ieratica<sup>54</sup>.

Vorremmo attribuire allo stesso artista una moneta in cui il Boehring<sup>55</sup> vede soltanto una imitazione del tipo ora esaminato. Il volto (fig. 20) schematizzato, quasi triangolare (se viene guardato dall'orecchio al mento) è quello di una giovinetta ancora acerba, gracile e delicata, come se l'artista, obbligato a variare solo di poco il tipo già divenuto ufficiale e celebrativo della vittoria di Himera, si fosse ora ispirato a motivi della sua prima giovinezza.

\* \* \*

Se rivolgiamo l'attenzione al volto trapezoidale di un giovinetto su un tetradrammo di Leontinoi (479 a. C.) (fig. 21)<sup>56</sup>, che risente dell'influsso dell'arte siracusana, si possono avvertire, nella convenzionale arcaicità del tipo, note realistiche, intese a rendere, per dirla con la Breglia, un'immagine vitale ed acerba. Se mettiamo a confronto la testa di Hermes sulle monete di Ainos (Tracia) (fig. 22) con quella dell'Apollo di Leontinoi, entrambe coeve, si nota la differenza tra l'arte attica e quella siceliota. Nella prima, la mascella ampia dal mento volitivo, l'occhio in piena luce sotto la diritta e potente arcata sopraccigliare: tutto si accorda all'espressione virile del dio; espressione cui il rilievo, levigato e sobrio, si adegua mirabilmente. Viene spontaneo il raffronto con l'efebo biondo dell'Acropoli (fig. 23) dalla salda costruzione volumetrica, e con il giovinetto del Pittore di Brygos (fig. 24)<sup>57</sup> nel cui volto, dalla fluida armonia di linee, par riflettersi e decantarsi l'ardore e l'ebrietà dei komasti.

Invece, nella moneta di Leontinoi le forme sembrano dissolversi in un giuoco violento sì da comporre un volto irregolare, quasi brutto. Basti osservare, fra l'altro, il sopracciglio obliquo e la fronte sfuggente, il naso a punta, la tormentata acconciatura ove i capelli, sottili e vibranti come le ariste del grano, finiscono, oltre il ramo della corona, per attorcersi in trecce sulla nuca o per ondularsi ad uncino sulla fronte. Vi si possono cogliere tratti intenzionalmente individuali, l'inizio del ritratto: ma non è ancora il ritratto. Più che il dissidio tra forma ellenica e contenuto indigeno, vi potremmo notare il desiderio dell'artista di uscire dal tipico. È certo questo uno dei primi tentativi di conferire alla divinità un aspetto mortale, o meglio, si tratta di « una intrusione eccessiva (per quel periodo) dell'in-

dividuo mortale nella sfera del sacro e dell'eterno »<sup>58</sup>. E il tentativo, almeno per una quindicina di anni, non ebbe séguito; però il suo valore intrinseco supera di gran lunga quello della copia rimastaci della testa del tirannicida Aristogitone (fig. 25), nella quale, soltanto per alcuni riferimenti a peculiarità somatiche e non anche espressive, c'è chi pensa<sup>59</sup>, non senza ragione, che possa esservi una ricerca di individualizzazione.

È stato notato<sup>60</sup> che le lunghe foglie di lauro, il piccolo leone vibrante ed asciutto, le lettere dell'etnico si dispongono attorno alla testa in una composizione che mancherebbe di ordine e di equilibrio. Invece, a parer nostro, equilibrata e coerente allo spirito dell'opera è la composizione circostante, complemento della figura divina. Se non sembrasse un paradosso, potremmo dire che l'espressione artistica risieda tutta nella composizione, citando la testimonianza di un artista moderno, incisore oltre che pittore e scultore, Henri Matisse: « L'espressione, per me, non risiede nel sentimento che si manifesta nel volto o che si afferma in un movimento violento. Essa è in tutta la disposizione del quadro »<sup>61</sup>.

\* \* \*

Nel periodo classico, generalmente (salvo rare eccezioni) sono soltanto gli dèi o gli esseri mitici ad essere effigiati sulle monete: nei loro volti — ove è abolita ogni disarmonia fisica o derivante dalla violenza dei sentimenti — è espressa la nobiltà dell'animo (éthos) per cui gli uomini appaiono, come i personaggi dipinti da Polignoto<sup>62</sup>, migliori di quello che sono nella comune realtà giornaliera; volti idealizzati, quindi, secondo il canone d'arte allora predominante e che continuerà a sussistere, attenuato in parte, fino alle soglie dell'età ellenistica, se dobbiamo prestar fede alle parole di Aristotele<sup>63</sup>: « Occorre seguire l'esempio dei buoni pittori che, nel rendere le sembianze dei loro modelli, pur rispettandone la somiglianza e l'aspetto particolare, abbelliscono l'originale ».

L'idealizzazione rispondeva ad una esigenza estetica, ma era motivata anche dal fatto che si temeva, eternando le fattezze peculiari dell'individuo, di commettere un atto di superbia, di empietà e di incorrere, quindi, nella gelosia e nella invidia degli dèi.

Ecco Diónyos di Naxos (476 circa a. C.)<sup>64</sup> (fig. 26), dall'acconciatura femminile e dai lineamenti sensuali. L'espressione è nobile, serena, come nel disegno vascolare di poco posteriore del Pittore di Altamura (fig. 27)<sup>65</sup>.

A Cirene — ove accanto all'influsso dell'arte attica è probabilmente quello dell'arte siceliota<sup>66</sup> — abbiamo sulle monete vari tipi umani che potremmo considerare ritratti idealizzati. Ecco una testa di Zeus Ammon (fig. 28) del 480 circa a. C.: ogni contrazione di muscoli, ogni sporgenza di cartilagine e d'osso si indurisce come linee su conchiglia, quasi che l'incisore fosse stato suggerito dalla materia usata per la scultura dagli artigiani locali, e cioè dall'arenaria conchigliifera, friabile ed aspra. Bocca ed occhio sono aridi e duri come quelli dell'ariete, da cui il dio sembra aver tolto gli attributi esteriori e la ferina protervia.

È il periodo in cui si riesce a dare nobiltà persino alle teste di animali anche stupidi. Bastino due esempi: un rhyton, attribuito al Maestro di Brygos (fig. 29)<sup>67</sup> e una moneta di Delfi (fig. 30)<sup>68</sup> — quasi coevi (485-480 a. C.). Si preannuncia già vicina l'arte di Miron di Eleuthere che riuscirà, per dirla con Petronio<sup>69</sup>, a racchiudere nel bronzo lo spirito degli animali, oltre che degli uomini.

Nel conio di incudine del tetradrammo<sup>70</sup> di Aitna (il nome effimero imposto a Katane da Hieron), del 472 circa a. C., mirabile, nel rilievo mosso e pieno di vibrazioni, è l'espres-





22



23



24



25



26



27



28



29



30



31



32

sione — umana e ferina — del volto del Sileno (fig. 31), il seguace di Diónysos. L'occhio è di pieno profilo, ma l'iride è ancora presentata di prospetto, con nel centro, ben segnata a rilievo, la pupilla. Si comincia ad abbandonare lentamente la raffigurazione dell'occhio di prospetto, e ciò avviene per la prima volta negli esseri inferiori. Attraverso lo sguardo si vuole rendere l'espressione principale o l'azione intima del personaggio. Così, ad esempio, gli sguardi della menade e del sileno nella kylix di Taranto (470/465 circa a. C.)<sup>71</sup> (fig. 32) non si incontrano (perché il mezzo espressivo è ancora imperfetto) ma rivelano una tensione che volge, l'una verso l'altra, le figure dionisiache.

Accenniamo di sfuggita alle monete siracusane del periodo severo, tra il 470 e il 445 a. C., universalmente note per la bellezza dei tipi e del rilievo, ma interessanti anche dal punto di vista ritrattistico. I volti, benché idealizzati, presentano singolari varietà iconografiche, per cui si differenziano l'uno dagli altri. Soprattutto nella fanciulla dai capelli racchiusi morbidamente nel sakkos (fig. 33) (450 ca a. C.) è un'impronta personale, quasi di ritratto. Ma il valore artistico dell'opera non dipende dalla raggiunta individualizzazione, bensì dalla coerente struttura del rilievo. A ragione il Langlotz<sup>72</sup> ritiene che la monetazione greca, e in particolare quella di Siracusa, raggiunga la perfezione artistica proprio verso la metà del V secolo, nel momento in cui si comincia a dare una certa animazione agli occhi delle figure e allorché si effettua la transizione dal puro profilo alla plastica convessità del rilievo.

A distanza di circa un trentennio, Kimon darà della ninfa Arethousa una immagine splendida, non più di profilo ma di un pieno tre quarti, con la fiammeggiante corona di capelli: però la coloritura manieristica del volto non segnerà un passo avanti nel campo della realtà fisionomica; si risolverà soltanto in una visione sommamente lirica, di gusto raffinato e ornamentale (fig. 46).

\* \* \*

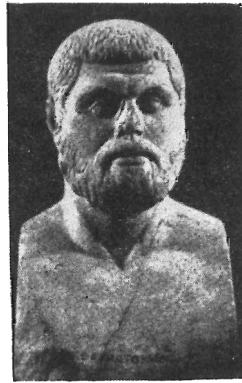
Verso il 470/465 a. C., abbiamo, nella scultura, un tentativo quasi isolato, ma significativo: quello di cogliere, in un ritratto, le caratteristiche meno belle ma più vere. Infatti, nel ritratto veristico di Temistocle — una cui copia (fig. 34) fu rinvenuta ad Ostia nel 1939 ed è stata oggetto di dotte e discordanti discussioni circa la datazione e lo stile<sup>73</sup> — l'artista, nel rendere i caratteri somatici traci che allo ateniese erano derivati da parte materna, sembra abbia voluto rappresentare il vero volto dello stratega nella sua cruda e possente realtà, staccata definitivamente dalle sorti e dalle condizioni politiche di Atene e, quindi, diversa ormai dalla raffinata realtà fisionomica e spirituale dei cittadini ateniesi. Riteniamo, con alcuni studiosi e critici di arte antica<sup>74</sup>, che l'originale del ritratto possa essere stato creato verso il 470 a. C. in una zona periferica (Magnesia, città che emise moneta con il nome di Temistocle) ove meno forte era l'influsso dell'arte idealistica della madrepatria e più accentuata negli artisti l'indipendenza dalla disciplina formale.

Tra il 460 e il 450 a. C. può collocarsi il ritratto di Pausania (fig. 35), ove notiamo, con L'Orange<sup>75</sup>, « una rappresentazione di umanità fortemente individualizzata », anche per la resa di alcuni elementi attestanti la mentalità e l'attività filopersiana del re spartano.

Questi tentativi ritrattistici trovano rispondenza, sebbene di minor rilievo, in analoghe rappresentazioni su monete e in alcune pitture vascolari. Riteniamo, perciò, che già nella prima metà del V secolo sia esistita una corrente anticlassica che rinunciava a sopprimere le note individuali, ma anzi se ne serviva (talora alterandole veristicamente) per sottolineare i



33



34



36



37



35



38



40



39



42



41

sentimenti dei personaggi, o per scopi ritrattistici. Una corrente, quindi, contraria al gusto e alle tendenze del tempo, ma anch'essa partecipe, nelle aspirazioni e per le forme raggiunte, della classicità del periodo ricco di eventi e di fermenti artistici, quale fu quello tra il 480 e il 450 a. C.

Un sostegno alla nostra tesi è nel passo di Aristotele <sup>76</sup>: « Nella pittura Polignoto rappresentò gli uomini superiori all'ordinario, Pauson peggiori, Dionisio così come essi sono nella realtà ». Come esempio, citiamo anzitutto una litra di Abaceno (città sicula ellenizzata), del 460/450 a. C. <sup>77</sup>. Nel rilievo, ingrandito a più diametri (fig. 36), della piccola moneta è qualcosa di rude, di volutamente prosaico che traspare dalla forma ellenica e la soverchia; una tensione che altera la regolarità dei tratti fisionomici e non tiene conto di un canone fisso di proporzioni. Al senso del volume par sostituirsi la linea, che non diventa, però, segno astratto; linea che non abolisce il volume, ma lo suggerisce e lo include nel proprio ritmo. Infatti una disadorna sensibilità stira i muscoli, stende le superfici, sviluppa lo zigomo, allunga il volto asimmetricamente.

Fra i non pochi esempi della pittura vascolare, citiamo — oltre al volto della nutrice Gheropso (fig. 37) <sup>78</sup> (470 circa a. C.), non tipicamente brutto ma realisticamente individuato nella miseria dell'età senile e della condizione servile — il volto irregolare, quasi immiserito da un sentimento, momentaneo o naturale, di sfiducia, di un efebo contadinesco su una coppa di Boston (fig. 38) <sup>79</sup> del 460 circa.

Proprio in questo periodo, in una serie monetale di Leontinoi, attribuita dal Rizzo alla attività di un maestro indigeno « non ligio ai modelli dell'arte greca », appaiono volti di efebi (fig. 39) la cui espressione, non certo di vivida intelligenza o di serenità, è diversa da quella tipica usata dai Greci per indicare il dio Apollo. Lo sguardo del dio di Leontinoi sembra aprirsi ansioso e dubbioso, mentre il mento si protende in avanti senza forza, quasi per posa abitudinaria. Coerenti all'espressione pessimistica del volto ci sembrano e la modellazione informe dell'orecchio e la forma dell'occhio nonché il naso affilato e il lungo collo. Questo viso, se fosse visto di prospetto, apparirebbe quasi smunto e triangolare, come quello dell'adolescente di Selinunte (fig. 40), del 465 circa a. C., la cui concezione artistica obbediva probabilmente ad uno stesso canone. A questo efebo di Selinunte <sup>80</sup>, che è ritenuto opera provinciale e non riuscita, non crediamo che manchi — a differenza di quanto è stato anche recentemente affermato <sup>81</sup> nella scia di autorevoli critiche — « l'organicità della struttura sia nel rendimento del corpo sia nella costruzione della testa ». Se si osserva la statua nella posizione di tre quarti (fig. 41), a guisa di rilievo (come forse doveva apparire nel rito lustrale accanto all'ara, e a somiglianza della posizione dell'efebo, di una moneta selinuntina (fig. 42), addossato al muro del *témenos* ove è affisso un *pinakion* votivo), le irregolarità fisiche, le incoerenze espressive e stilistiche vengono assorbite in uno schema di sentita organicità, in un ritmo di movimento, per il chiasmo della linea pettorale e ventrale e della gamba destra flessa in avanti.

#### Periodo classico (450-400 a. C.)

Fidia, come si può notare da alcuni volti di centauri delle metope del Partenone e dal supposto suo ritratto nelle sembianze di Dedalo (sullo scudo della dea), contribuì in modo decisivo ad introdurre nell'arte ellenica l'interesse della caratterizzazione individuale <sup>82</sup>.

Nel rilievo monetale e nella glittica, anche se un influsso di Fidìa ci fu in tal senso, fu solo indiretto ma non meno determinante.



43



44



45



46



47



48



49



51



52



50

Su un tetradrammo di Abdera (Tracia), di data non molto anteriore al 432 a. C. <sup>83</sup>, è l'effigie, con il nome, del filosofo Pitagora. L'artista, per ricostruire il volto di Pitagora (morto da quasi sessant'anni e di cui non poteva restare alcun ricordo visivo o iconografico), si ispirò non alla testa di una statua del filosofo conservata in un tempio della città, né tanto meno alle sembianze del magistrato omonimo vivente (ché sarebbe stato inopportuno e poco riguardoso verso lo scomparso divinizzato), ma ad una delle tante fisionomie che avrà colpito la sua fantasia (fig. 43). Il realismo, con cui sono notate persino le rughe e l'affossarsi della guancia, non contrasta con la nobiltà del tipo, reso più umano, più aderente alla vita transeunte nonché al tormento della vita di pensiero e di speculazione filosofica.

Ecco, in una gemma attica del 430 circa a. C., opera di un artista ionico, Dexamenos di Chio, un volto vivace (fig. 44) <sup>84</sup> che al Furtwaengler sembrò « il più fedele, vivente e individualistico ritratto di un ateniese del tempo della guerra peloponnesiaca ». La fronte ampia già scoperta dall'incipiente calvizie, le guance piene, l'occhio dallo sguardo penetrante mostrano una stretta, anche se raffinata, aderenza alla realtà.

Su un didrammo di Olimpia, del 420 a. C. (fig. 45) <sup>85</sup>, nobiltà e realismo sono fusi nella espressione divina ed umana di Zeus. L'artista (del cui nome conosciamo le prime lettere: DA) si sarebbe ispirato, secondo il Seltman, alle sculture del maestro di Olimpia operante verso il 460. Ma ben diverso è lo stile del rilievo monetale, ove non troviamo la « poderosa struttura dei volti tesi, con poche notazioni espressive » notata dal Becatti <sup>86</sup> nella plastica del Maestro di Olimpia. Evidente è, invece, l'influsso dell'arte fidiaca, « per il raffinato giuoco plastico e luministico » che il Becatti ha giustamente visto nelle opere fidiache. Non manca nel volto dello Zeus un certo pathos interiore che traspare più evidente, ad es., nel volto di Arethousa (fig. 46) dello stesso periodo.

In quest'ultimo tetradrammo e in altre monete siracusane dell'ultimo ventennio del V secolo, la patetica espressione psicologica (si noti, infatti, lo sguardo rivolto verso lo spettatore) nonché l'eleganza dei dettagli, sono dovute, come è stato notato <sup>87</sup>, alla maestria degli incisori sicelioti, che riprendevano e sviluppavano — con originalità e con maggior potenza di quella del manierista Pittore di Meidias — motivi e schemi dell'arte di Parrasio, il raffinato pittore ionico di Efeso.

Le ultime opere del secolo annunciano chiaramente non soltanto il chiudersi di una epoca, ma anche l'esaurirsi della visione classica. L'organicità delle forme sembra alterarsi a vantaggio di una più terrestre corporeità. Nella moneta cumana della fig. 47 <sup>88</sup>, « un contenuto nuovo », per usare le parole della Breglia, « anima l'immagine e si fa palese nella accentuazione dei tratti, nell'ampiezza quasi squallida dei piani facciali, nell'ombra densa dell'occhio approfondito nell'orbita, nella pesantezza ondososa della chioma ». Ma questa alterazione di forme (che si traduce spesso in nuova originalità) è limitata a certe zone dell'Occidente e dell'Oriente, nelle quali sarebbe motivata da visioni particolari o da avvenimenti storici, o non è invece estesa a tutta la produzione dell'arte ellenica di quel periodo ?

Certo è che nelle zone periferiche tali nuove concezioni appaiono più manifeste. In una moneta di Segesta, del 420 a. C. (fig. 48), un tipo femminile indigeno, dai tratti assai poco ellenici, ha prestato il volto alla divinità del luogo. L'incisore si è ispirato direttamente alle sembianze della sacerdotessa che, in un certo senso, rappresentava la dea. Così può dirsi della testa maschile su una moneta di Trapezunte (fig. 49) del 410 a. C.

Ma nella moneta subentra ora, alla divinità, l'individuo con gli attributi della propria potenza e nella piena individualizzazione della propria personalità. Il satrapo persiano Tissaferne, in una moneta pseudo-attica (413 a. C.) osa sostituire la propria immagine a

quella della dea Athena (fig. 50)<sup>89</sup>. Nella monetazione persiana è raggiunta finalmente l'individualizzazione del monarca, anche se nella persona di un suo rappresentante, più o meno fedele.

Il V secolo si chiude con la parziale rinuncia a ritratti idealizzati. Le stesse figure mitiche assumono una fisionomia più umana, una espressione più naturale. Ecco il volto di un Sileno in un disegno vascolare del 400 circa a. C., (fig. 51)<sup>90</sup>, dalla « espressione cordiale e bonaria, un po' campagnola »; soltanto le orecchie equine ci riportano al mito, rivissuto — quasi con sorridente ironia — in una scena agreste d'ogni giorno.

Per tutta la seconda metà del V secolo, il passaggio dalla idealizzazione alla individualizzazione fu lento ed osteggiato da gran parte degli artisti e dei committenti. Era forse come un risvegliarsi da un bel sogno e trovarsi nella realtà, con stupore ed un po' di amarezza, sentimenti che par di ritrovare (ma, si badi, ciò non è che una nostra impressione soggettiva) in un attore tragico (fig. 52)<sup>91</sup> che, togliendosi la maschera nobile e ideale del personaggio rappresentato, scopre il suo volto tanto meno nobile e pur tanto umano nella sua squallida e contingente raffigurazione.

ANTONIO BERTINO

(Continua)

## NOTE

<sup>1</sup> Cfr. QUINTILIANO, *Inst. Orat.* XII, 10, 9.

<sup>2</sup> Cfr. PLINIO, *N.H.*, XXXIV, 81 a proposito del ritratto di Apollodoro, quasi la personificazione dell'ira.

<sup>3</sup> Ad es., per indicare il dolore e il pallore dell'agonia nel volto di Giocasta (statua bronzea).

<sup>4</sup> Cfr. SCHMIDT E., *Silanion der Meister des Platonbildnisses*, Berlino 1932 (in « *Jahrbuch des Arch. Inst.* » XLVII, pp. 238 segg.).

<sup>5</sup> Cfr. CROCE B., *Il ritratto e la somiglianza* (in « *La critica e la storia delle arti figurative* ». Bari 1946, pagg. 169/175; pp. 255/256); SALVINI R., *Guida all'arte moderna*, Milano 1956; VENTURI L., *La pittura ecc.*, Roma 1956.

<sup>6</sup> PLINIO, *N.H.* XXXV, 153.

<sup>7</sup> Ad es., gli autoritratti di Rembrandt sono poco somiglianti fra loro: confronta l'autoritratto presso gli Uffizi di Firenze, del 1656 circa, con quello contemporaneo della Mellon Collection presso la National Gallery di Washington.

<sup>8</sup> Cfr. BIANCHI BANDINELLI R., *Archeologia e cultura*, Milano 1961, pag. 156: « Nel ritratto sembra che ci sia più routine che sostanza, più facilità di superficie che costruzione di insieme ».

<sup>9</sup> BABELON J., *Le portrait dans l'antiquité d'après les monnaies*, Parigi 1950, pag. 5.

<sup>10</sup> Secondo l'opinione di BIANCHI BANDINELLI R., *Il problema del ritratto greco*, dispense universitarie (Firenze) per l'anno accad. 1950/51, p. 7.

<sup>11</sup> In *Revue de Paris*, 1829, t. IV, pp. 109/113.

<sup>12</sup> Bronzo, Musei Capitolini, Roma. Cfr. GIGLIOLI G.Q. *L'arte etrusca*, Milano 1935, Tavv. CCLIV/CCLV, p. 46; *Mostra del ritratto romano*, Torino 1952/53, n. 9 del Catalogo.

<sup>13</sup> SALVINI R., *Lineamenti di storia dell'arte antica*, I, fig. 113 e pp. 102/103.

<sup>14</sup> Cfr. ad es., DUCATI P., *L'arte classica*, Torino, 3a ed., p. 541.

<sup>15</sup> Cfr. MINGAZZINI P., *Corso di storia dell'arte antica*, dispense universitarie (Genova) 1954/55, p. 52 (datazione dell'opera: 320/280 circa a. C.).

<sup>16</sup> WACE ALAN J. B., *Notes on Roman sculpture*, in « *Mélanges d'Archéol. et d'histoire* » Charles Picard, Paris 1949, pp. 1088 segg.

<sup>17</sup> Circa il classicismo, la cultura umanistica e la diretta ispirazione all'antico, ad es., di A. Pollaiuolo, vedi ORTOLANI S., *Pollaiuolo*, Milano 1948, pag. 75; Cfr. BIANCHI BANDINELLI R., *Organicità e astrazione*, Milano 1956, pag. 47: « Gli artisti del Rinascimento si erano rivolti alle statue antiche come a una seconda e più perfetta natura ».

<sup>18</sup> Cfr. STEFANINI L., *Platone*, Padova, 1935, Vol. II, p. 23.

<sup>19</sup> CHARBONNEAUX J., *La sculpture grecque archaïque*, Paris 1938, p. 44.

<sup>20</sup> KLEE P., *Concerto a colori*, fig. 12. Ed. Il Saggiatore, Milano.

<sup>21</sup> Cfr. BREGLIA L., *Correnti d'arte e riflessi di ambienti su monete greche*, in « *La Critica d'arte* » Fasc.

V, 1940, parte I, p. 60 segg.; BREGLIA L., *Arte e moneta in età greca*, in « Boll. di st. dell'arte, dell'Ist. Univ. di Magistero di Salerno », 1953.

<sup>22</sup> Nelle tendenze realistiche della Magna Grecia e della Sicilia, LANGLOTZ E. vede i precedenti diretti del ritratto fisionomico del IV secolo e del barocco ellenistico (LANGLOTZ E., *Die Bildende Kunst Grossgriech.*, in « La Critica d'arte », VII, 1942, pp. 89 segg.; ID., *Wesenzuge d. bildenden Kunst Grossgriechenlands*, in « Antike und Abenlande », II, 1946, pp. 114/139). Vedi il parere contrario di RIZZA G. (*La grande scultura greca nell'Italia meridionale e in Sicilia*, in « Arte antica e moderna », Bologna 1960, pp. 333/347).

<sup>23</sup> Cfr. LULLIES R., *La scultura greca*, Firenze 1957, pp. 16.

<sup>24</sup> Cfr. LANGLOTZ E., in *Encicl. Univ. dell'arte*, Firenze, Vol. III, s.v. « Classico ».

<sup>25</sup> Su una moneta di elettro (un sesto di statero) della Jonia del 540 circa a. C. (Cfr. *Monnaies grecques archaïques* di CAHN H. A., Basilea 1947, fig. 4).

<sup>26</sup> Statere di argento del 560 circa a. C. (CAHN H. A., *o.c.*, fig. 9); B.M.C., *Caria*, Tav. 29,8; AKURGAL E., *Die Kunst Anatoliens*, Berlino 1961, fig. 235, p. 245.

<sup>27</sup> BABELON J., *Le portrait etc.*, p. 42, vi nota « un style rude et presque caricatural ».

<sup>28</sup> Veramente sembra ivi raffigurato l'oplita valoroso, ben saldo sulle gambe, inchiodato al suolo, che si morde le labbra con i denti, come fu rappresentato da Tirteo, a metà del VII sec. a. C., e tale come lo immaginavano i Greci anche nel sesto e nel quinto secolo a. C., anche fuori di Sparta, nei simposii in cui venivano recitati quei versi arcaici.

<sup>29</sup> LANGLOTZ E. - SCHUCHARDT W. H., *Archaische Plastik auf der Akropolis*, Frankfurt a/M., 1943, p. VIII. Per la datazione e per lo stile dell'opera, vedi DE LUCA GIOIA, *Il Kouros di Tenea*, in « Archeol. Class. », Vol. XI, 1959, pp. 1/30.

<sup>30</sup> DIODORO SIC., *Bibl. Hist.* IV, 76.

<sup>31</sup> PINDARO, *Olymp.* VII, v. 52.

<sup>32</sup> BIANCHI BANDINELLI R., *L'erma di Temistocle e l'invenzione del ritratto*, in « Storicità dell'arte class. », Firenze, 1950, p. 71.

<sup>33</sup> Basilea, Coll. privata (Cfr. CAHN H. A., *Monnaies etc.*, fig. 40; RIZZO, G. E., *Monete greche della Sicilia*, Vol. I, p. 153, fig. 36, IX (ripostiglio di Calatabiano). Il CAHN data la moneta al 510 a. C.; la nostra datazione verso il 490 è motivata dal confronto stilistico con disegni vascolari (cfr. ad es., BEAZLEY, *Der Berliner Maler*, tav. 3 per la forma allungata dell'occhio e per la costruzione della testa).

<sup>34</sup> Cfr. THIMME JÜRGEN, *Antike Terrakotten (Bildhefte des Badischen Landesmuseums)*, Karlsruhe 1960, fig. 10.

<sup>35</sup> ZÜCHNER W., *Ueber die Abbildung*, in 115 WP, Berlino 1959, fig. 11 (rilievo ora a Ince Blundell Hall); LANGLOTZ E., *Fruehgriech. Bildhauersch.*, p. 138.

<sup>36</sup> Zecca incerta della Jonia (un sesto di statero di elettro): fig. 3 *Monnaies etc.*, di CAHN H. A.

<sup>37</sup> Moneta di elettro, presso il British Museum (cfr. AKURGAL E., *o.c.*, fig. 236).

<sup>38</sup> PARIBENI R., *Il ritratto nell'antichità*, Milano 1934, pag. 7.

<sup>39</sup> CAHN H. A., *Monnaies etc.*, fig. 21 (calco del Cabinet Num. Winterthour).

<sup>40</sup> Münzenkabinett di Berlino, tetradr., diam. 24 mm. (LANGE K., *Antike Münzen*, Berlino 1947, fig. 2).

<sup>41</sup> BREGLIA L., *Correnti d'arte ecc.* I. c., p. 61.

<sup>42</sup> Per il monumento rupestre di Bisitun, vedi CAMERON G. G., *The monument of King Darius at Bisitun*, in « Archaeology », autunno 1960, pp. 162/171 (da cui è stata tratta la nostra fig. 12); cfr. SINGER C., *Storia della Tecnologia*, Torino 1954, Vol. I, tav. 29 A.

<sup>43</sup> Lo scultore Telephanes da Focea (come ci informa Plinio) lavorò per Dario I e per Serse. Artigiani e artisti non saranno mancati fra gli abitanti di Eretria, deportati in Persia come da testimonianza di ERODOTO (VI, 119). Il FURTWAENGLER notò l'influsso greco nella arte della Persia Achemenide.

<sup>44</sup> Cfr. HOPKINS CLARK, *Assyrian elements in the Perseus-Gorgon story* (« AJA » 1934, Vol. XXXVIII, 3, pp. 341 segg.); per la fig. 13, vedi B.M.C., *Mysia*, p. 94; BABELON J., *Le portrait etc.*, Tav. I, n. 4 e p. 43.

<sup>45</sup> DICKINS G., *Catalogue of the Acropolis Museum*, n. 701; RICHTER G., *Sculpture etc.*, fig. 180, p. 77; PAYNE, *Archaic Sculpture*, Tav. I.

<sup>46</sup> Così è detta da PINDARO verso il 490 a. C. (*Pith.* XII, v. 16). Cfr. ROBERT KARL, *Griech. Heldensage*, Berlino, 1920/26, p. 223.

<sup>47</sup> Basilea, Coll. privata (da CAHN H. A., *Monnaies etc.*, fig. 36 e p. 19). Per il CAHN, invece, « le dessin de la Gorgone vaut par sa précision ornamentale ».

<sup>48</sup> Cfr. MINGAZZINI P., *Corso di storia dell'arte antica*, I. c., p. 15.

<sup>49</sup> Cfr. FOGOLARI G., *Alcuni tipi di figure fittili selin.*, in « La Critica d'arte », VII, 1942, pp. 42/53.

<sup>50</sup> Per il damarèteion, cfr. SCHWABACHER W., *Das Damarèteion*, Brema 1958 (con bibliografia).

<sup>51</sup> BIANCHI BANDINELLI R., *Storicità dell'arte classica*, p. 20.

<sup>52</sup> Presso il Museo Naz. di Palermo. Cfr. CHARBONNEAUX J., *o.c.*, p. 67 e Tavv. 58/59.

<sup>53</sup> BABELON J., *Le portrait etc.*, p. 45; SELTMAN C., *A book of greek coins*, Londra 1952, p. 15.

<sup>54</sup> Come vorrebbe BABELON J., *Le portrait etc.*, p. 45; ID., *La numismatique antique*, Parigi 1944, p. 60.

<sup>55</sup> BOEHRINGER E., *Die Münzen von Syrakus*, Berlino 1929, Tav. XVI, R 310 e p. 43.

<sup>56</sup> Tetradrammo Coll. Museo Naz. Napoli n. 4465 (per gentile concessione della Direzione del Museo).



Per l'analisi stilistica vedi BREGLIA L., *Correnti d'arte ecc.*, p. 68.

<sup>57</sup> Su una coppa del Museo di Würzburg (LANGLOTZ E., *Vasen in Würzburg*, Tav. 147 - partic.).

<sup>58</sup> MINGAZZINI P., *o.c.*, p. 15 (a proposito dei primi ritratti del V secolo).

<sup>59</sup> RICHTER G. M. A., *Greek Portraits* (Coll. Latomus XX, Bruxelles, 1955) p. 16.

<sup>60</sup> BREGLIA L., *Correnti d'arte*, p. 68.

<sup>61</sup> MATISSE H., *Notes d'un peintre*, 1908.

<sup>62</sup> ARISTOTELE, *La poetica*, 1448 a.

<sup>63</sup> ARISTOTELE, *La poetica*, 1454 b.

<sup>64</sup> Accettiamo la datazione — giustificata da motivi stilistici — del RIZZO. Cfr. BERTINO A., *Il Sileno accosciato di Naxos*, in « Numismatica » N.S., II, n. 2, 1961, pp. 1 segg.

<sup>65</sup> Cratere a campana nel Museo di Spina (ALFIERI N.-ARIAS P. E., *Spina*, Firenze 1958, fig. 10).

<sup>66</sup> Cfr. POLACCO L., *Testa femminile ecc.*, in « Sculture greche e romane di Cirene », Padova 1959, p. 29 segg.

<sup>67</sup> C. V. A. DI GENOVA (*Museo di Pegli*), tav. 3; HOFFMANN H., *Attic red-figured Rhyta*, Mainz 1962, Tav. II, 2.

<sup>68</sup> SCHEFOLD K., *Meisterwerke griek. Kunst*, Basilea 1960, p. 292 fig. 456.

<sup>69</sup> PETRONIO, *Satiricon* 88, 5.

<sup>70</sup> UNICUM. NASTER P., *La collection L. de Hirsch*, Bruxelles 1959, Tav. XIV, n. 269.

<sup>71</sup> Si noti la stilizzazione ancora quasi arcaica dell'occhio della menade. Cfr. BUSCHOR E., *Bildwelt griech. Töpfer*, Monaco 1958, p. 46; e GULLINI G., *La kylix di Taranto* (in *Arch. Class.* III, p. 1 segg.). Il Gullini data l'opera: « Nei primi anni dell'ultimo decennio della prima metà del V secolo ».

<sup>72</sup> LANGLOTZ E., *Encicl. Univers. dell'arte*, s.v. « Classico », Vol. III, pag. 739.

<sup>73</sup> Cfr. BIANCHI BANDINELLI R., *L'erma di Temistocle ecc.*; BECATTI G., *Il problema del Temistocle*, in « La Critica d'arte », VII, 1942.

<sup>74</sup> Citiamo, fra gli altri, CALZA G., *Le Arti*, II, 1940, p. 152 segg.; CURTIUS L., « *Roem. Mitt.* », LVII, 1942, pp. 78 segg.; RICHTER G., *Greek Portraits*, pp. 16 segg.; MINGAZZINI P., *Corso di storia dell'arte antica*, p. 15.

<sup>75</sup> L'ORANGE, *Un ritratto di Pausania*, in « Mélanges d'Archéol. et d'Histoire Charles Picard », II, p. 668 segg. Cfr. BIELEFELD E., *Aus Skandinavischen Museen*, in « Arch. Anz. » 1962, p. 71 segg.

<sup>76</sup> ARISTOTELE, *La poetica*, 1448a.

<sup>77</sup> Coll. M. N. n. 3881 (Napoli). Cfr. BERTINO A., *La prima monetazione sicula d'argento*, in « Atti del IV Congr. Intern. di Numismatica », Roma 1961.

<sup>78</sup> ARIAS-HIRMER, *Mille anni di ceramica greca*, fig. 166.

<sup>79</sup> BEAZLEY-CASKEY, Pl. LIV (partic.).

<sup>80</sup> Statua presso il Civico Museo di Castelvetro, rubata da ignoti nel 1962.

<sup>81</sup> RIZZA G., *La grande scultura greca nell'Italia meridionale ecc.* Secondo noi, la visione di tre quarti (motivata anche dalla asimmetria degli occhi, esclude, in questo periodo, che la statua dell'efebos fosse la statua di culto; trattasi probabilmente — date anche le piccole dimensioni (altezza m. 0,847) — di un dono votivo posto su una colonnina, in modo che la mano destra fosse tesa in direzione dell'ara. (Cfr. C. V. A. Bonn, I, Tav. 20, 4). La nostra fig. 41 è tratta da MARCONI P., *L'efebos di Selinunte*, Roma 1929, Tav. II a.; la fig. 42 dal RIZZO G. E., *Monete greche della Sicilia*, Tav. XXXIII, n. 10.

<sup>82</sup> Cfr. RODENWALT G., *Köpfe von den Südmetopen des Parthenon*, Berlino 1948.

<sup>83</sup> SELTMAN C., *Greek Coins*, Londra 1961, Pl. XXVIII, n. 11 e p. 144; RICHTER G., *Greek Portraits*, IV, 1962, Pl. VI, n. 16 e pp. 17/19; STUCCHI A., *Il ritratto di Pitagora*, « Studi Goriziani » 1950; cfr. RICHTER G., *The Greek portraits of the fifth Century B.C.*, in « Rendiconti Pontif. Acc. » 1961/62, pp. 52 segg., fig. 18.

<sup>84</sup> FURTWAENGLER A., *Kleine Schriften*, Monaco 1913, Vol. II, p. 193, Tav. 26, 8.

<sup>85</sup> SELTMAN C., *A book of greek coins*, n. 97 e p. 22.

<sup>86</sup> BECATTI G., *Scultura greca*, Milano 1961, I, p. 122 e pp. 163/164.

<sup>87</sup> BECATTI G., *Meidias*, Firenze 1947, p. 26. La nostra fig. 46 è tratta da DIECKHOFF M. - HIRMER M., *Griech. Muenzen Siziliens*, Lipsia 1952, n. 39 (Coll. Barone Pennisi di Floristella, Acireale).

<sup>88</sup> BREGLIA L., *Posizione della Campania nell'arte italica*, in « La Critica d'arte », VII, 1942, Tav. XIII, n. 2.

<sup>89</sup> SCHWABACHER W., *Satrapenbildnisse*, in « Festschrift E. Langlotz », Bonn 1957, pp. 27 segg., Tav. IV, 1.

<sup>90</sup> RIZZA G., *Un cratere a figure rosse di Paternò*, in « Boll. d'arte », IV, 1961, pp. 300 segg., fig. 3 (partic.).

<sup>91</sup> LANGLOTZ E., *Vasen in Würzburg*, II, tav. 144; ID., *Die Bildende Kunst Grossgriechenlands*, in « La Critica d'arte », VII, 1942, Tav. XXXIX, 12: « il più antico ritratto realistico dell'arte greca ».

## Un aureo barbaresco ribattuto in Sicilia (\*)



Perduta la possibilità di farsi finanziare a Barcellona con rimborso in Sicilia e non potendo la città di Valenza aiutarlo in sufficiente misura, il re Giovanni d'Aragona si fece mandare dalla Sicilia monete d'oro e d'argento a quintali; quindi nonostante l'ottima coniazione di reali d'oro e di carlini d'argento, la buona moneta scomparve essendo state rastrelate anche tutte le monete d'oro forestiere, come ducati veneti, alfonsini, ducati di camera.

La rivoluzione di Barcellona e la lentissima ripresa dell'economia catalana ebbero un costo economico oggi incalcolabile; Barcellona fu rovinata e non tornò mai più all'antico splendore, anche per certe direttive economico-politiche di Ferdinando il Cattolico, succube tra l'altro di due gruppi che si erano impadroniti delle sue finanze e della sua politica interna: i Sanchez e i Cavallaria.

Per la Sicilia non è stata mai misurata, nemmeno in modo approssimativo, la percentuale di buona moneta (oro e argento) sul totale del circolante, costituito allora, come è ben noto, anche da monetine di rame con minima lega d'argento.

Fortuitamente, ritrovato un conto speciale tenuto dal ricevitore del danaro riservato a Ferdinando, quale re di Sicilia anche prima della morte di Giovanni, ho potuto determinare la quantità di buona moneta che i vari uffici statali addetti alle riscossioni avevano versato al banco palermitano di Guglielmo Aiutamicristo, che fungeva da cassa della Tesoreria reale. Il conto abbraccia pochi anni ma è estremamente significativo (gli anni finan-

---

\* Anticipo, sotto il solo profilo numismatico, i risultati delle indagini che sto per pubblicare nella II Parte dei miei studi sui banchieri siciliani del sec. XV. Sulle coniazioni siciliane di quel secolo si veda la I Parte, pubblicata dalla «Fondazione Ignazio Mormino» del Banco di Sicilia nel 1959 e, naturalmente, l'opera ormai ben nota dello Spahr.

ziari vanno dal 1° settembre al 31 agosto; la moneta è l'onza di conto di Sicilia pari a 30 tari, a 600 grani ed a 3600 denari).

1474-75	onze	2677.29.	1.3	in buona moneta	onze	813.15	(39,7%)
1475-76	»	2234. 3.16	»	»	»	824.15	(36,9%)
1476-77	»	3954.20	»	»	»	1188.25	(30 %)
1477-78	»	3704. 4. 2.3	»	»	»	932.27.14	(25,1%)
1478-79	»	5177.19. 5.3	»	»	»	677. 4. 7	(13 %)
1479-80	»	2729.23. 8.3					
1480-81	»	3230. 8. 7.3					
(fino genn. 1482)							
TOTALI	»	<u>23708.18. 1.3</u>	»	»	»	<u>4436.27. 1</u>	(18,7%)

Nei medesimi anni il banchiere erogò sul conto speciale del re le seguenti somme:

1474-75	onze	1951. 4. 6.3	in buona moneta	onze	652.27. 3	(33,4%)	
1475-76	»	2218. 4. 7.1	»	»	677. 1.13	(30,5%)	
1476-77	»	4065.15.17.3	»	»	1372.15.10	(33,7%)	
1477-78	»	3483.24.11.3	»	»	783.23.14	(22,4%)	
1478-79	»	4032.15.15	»	»	119. 3. 6.3	( 2,9%)	
1479-80	»	2050.18					
1480-81	»	2543.23. 7.3					
(fino genn. 1482)							
ESITO	»	<u>20348.26. 5.2</u>	»	»	»	<u>3605.11. 6.3</u>	(17,7%)
INTROITO	»	<u>23708.18. 1.3</u>	»	»	»	<u>4436.27. 1</u>	(18,7%)
AVANZO	»	<u>3359.21.16.1</u>	»	»	»	<u>831.15.14.3</u>	(24,7%)

Non voglio chiedermi in questa sede se il banchiere abbia accaparrato buona moneta per proprio conto; voglio assumere le due tabelle come campioni della qualità della circolazione in Sicilia, pur ammettendo che a Messina potesse essere migliore ed altrove peggiore che a Palermo.

L'oro praticamente si ridusse a pochissima cosa, se non proprio a zero; è certo che sia stato tesaurizzato in piccoli « tesori » familiari di non grande entità ma presumibilmente numerosi.

Il caso volle che nel 1489 una spaventosa carestia di cereali affliggesse tutta la Barberia e specialmente la Tunisia, funestata anche, dopo la morte di Abu Omar Othman, da una guerra civile e da rivolte di tribù, per cui il successore di Abu Omar fu scacciato da Tunisi e riconquistò il trono con l'aiuto dei prigionieri cristiani. Naturalmente si ricorse al frumento della Sicilia dove, al contrario, si ebbero vari raccolti eccezionalmente abbondanti.

In un solo anno, tanto per dare un'idea, un gruppo di mercanti facenti capo al genovese Cipriano Giberto ed un altro gruppo facente capo al banchiere palermitano Pietro Aglata, esportarono nella sola Tunisi 34000 salme di frumento (una salma = circa kg 225); moltissime altre migliaia furono esportate prima e dopo in Barberia e nell'isola di Gerba, allora

assai più popolata di oggi; e poi altre decine di migliaia a Tunisi da un'azienda monopolistica diretta da un Sanchez, che aveva alle spalle un altro Sanchez, ma che in definitiva faceva capo al re in persona, il quale in tal modo intendeva finanziare l'impresa di Granata.

La Barberia e la Tunisia pagavano il frumento in doppie d'oro a 21 carati, del peso di circa g 4,70; il nolo era certamente fra i 5 tarì e i 5 tarì e mezzo a salma. Da vari indizi ho desunto un prezzo di vendita pari a 3 doppie a salma più il nolo (forse di più, non di meno). Le sole 34000 salme fruttarono un minimo di 113.724 doppie contenenti un fino di almeno kg 454,896. Molto più di una tonnellata e mezza di oro fino arrivò in Sicilia in un paio d'anni o in tre; e questo afflusso permise la riforma monetaria del 1490 con cui si addivenne alla coniazione del trionfo d'oro di g 3,52 e dell'aquila d'argento. Nel 1438, invece, in una situazione analoga, con l'oro africano erano stati coniatati più di 24000 ducati veneti contraffatti. Naturalmente una parte di quell'oro prese anche la via di Genova, ed un'altra parte fu mandata in Ispagna in lingotti. Ma ciò per ora non interessa.

Nelle more tra il primo arrivo delle doppie barbaresche in grande quantità e l'inizio della coniazione, poiché mancavano altre monete d'oro, il governo decise di dare corso legale alle doppie africane di giusto peso, del titolo di 21 carati, da valutare a 29 carlini ossia 14 tarì e mezzo di conto; tali monete dovevano essere bollate dalla zecca di Messina a garanzia del titolo.

Prima di pubblicare tale notizia nel 1959 avevo interpellato vari numismatici, i quali non avevano mai sentito parlare di queste doppie bollate; a Tunisi avevo parlato persino con un vecchio orefice francese, che era stato uno dei fornitori di monete a Vittorio Emanuele III; a dire il vero, gli interpellati erano piuttosto scettici. Soltanto il Cav. Cusumano di Palermo ricordava di aver visto una volta una moneta d'oro africana, bollata con una aquila, trovata da certi pescatori nella loro rete, da lui comprata e poi rivenduta.

Avendo scoperto allora un documento in copia piuttosto tarda, avevo stampato che la contromarca o bollo della zecca di Messina consisteva in un'aquila sormontata da una specie di "S,,. Ora ho ritrovato il documento originale, cioè il verbale della riunione del Sacro Regio Consiglio di Sicilia, presieduto dal Vicerè Ferdinando d'Acuña, del 24 settembre 1489, col quale si dava corso legale e obbligatorio per 29 carlini alla doppia di giusto peso e di 21 carati, bollata dalla zecca con l'aquila sormontata da una "F,,. (iniziale di Ferdinando) come era stato determinato nella seduta dello stesso Consiglio due giorni prima.

Ecco quindi il significato autentico delle « doppie d'oro bollate » che si trovano menzionate qualche rara volta in documenti di poco anteriori all'anno 1500. Fin qui una bella curiosità storica su una moneta provvisoria di brevissimo corso e che sembrava una bella fantasia.

Si deve alla Ditta P. & P. Santamaria se finalmente possiamo pubblicare una fotografia di tale doppia bollata. Tale Ditta, infatti, ha messo in vendita una di quelle monete nel maggio del 1961, presentandola nel suo Catalogo al n° 347 come moneta siciliana e non come moneta araba di cui aveva perduto il carattere, identificandola come doppia bollata nel 1489 e segnalando che altra moneta identica era stata inserita nel catalogo Baranowsky del 1932 al n° 3517 con l'attribuzione, senza prove, a Federico II.

Oggi possiamo quindi affermare che delle doppie bollate nel 1489 esistono due soli esemplari noti: quello Baranowsky e quello Santamaria (peso g 4,73) che è stato acquistato per la Collezione di monete siciliane della « Fondazione I. Mormino » del Banco di Sicilia, della quale è uno dei pezzi più preziosi.

Le poche parole che precedono vogliono soltanto riconfermare l'identificazione proposta dai Santamaria, ora ineccepibile poiché il documento originale descrive il bollo della zecca con una " F., come si vede sulla moneta; vogliono altresì giustificarne storicamente l'esistenza, poiché la monetazione, e specialmente una monetazione di ripiego come questa, è un fenomeno economico che non è mai privo di una ragion d'essere; siamo noi a trascurare troppo spesso la ricerca storica.

Ad ogni modo è quasi certo che le doppie bollate finirono, insieme con quelle non bollate, nei crogiuoli della zecca per coniare i trionfi di Ferdinando il Cattolico e le poche sopravvissute servirono ad apprestare il metallo per gli aurei di Carlo V.

Le doppie bollate ebbero corso legale dal 3 ottobre 1489 alla data di coniazione dei primi trionfi, decisa dal Sacro Regio Consiglio del 19 gennaio 1490 ed annunciata con bando del 19 marzo 1490: possiamo supporre un sei mesi. Certamente dopo il gennaio 1490 non vennero più bollate doppie perché la zecca ebbe ordine di preparare l'attrezzatura e i conii per i trionfi e le aquile.

Ciò spiega perché oggi le doppie bollate possono contrassegnarsi nei cataloghi con le quattro R, indicazione di estrema rarità.

Tuttavia rivolgo un caldo appello a tutti coloro che possiedano doppie bollate o ne conoscano l'esistenza, affinché vogliano farmene avere notizia per uno studio che concerne anche la moneta circolante effettivamente in Africa alla fine del '400.

CARMELO TRASELLI

# Appunti di numismatica contemporanea

## X

### QUANDO EBBE INIZIO LA MONETAZIONE IN ACOMONITAL?

Fino ad oggi è stato universalmente ritenuto che l'emissione delle monete correnti da L. 2, 1, 0.50 e 0.20 di *acciaio monetale italiano* (abbreviato in «acmonital») abbia avuto inizio con l'anno 1939-XVII dell'Era Fascista<sup>1</sup>; il D'Incerti, poi, è in proposito assolutamente categorico<sup>2</sup>.

Non è qui il caso di riandare le ragioni che indussero il Governo dell'epoca a sostituire con la nuova, durissima lega d'acciaio inossidabile approntata dalla Cogne di Aosta, il nichelio del quale il Paese era debitore all'estero e che trovava larga applicazione nell'industria bellica. Sta di fatto, in ogni modo, che la nuova lega di acciaio inossidabile, frutto di lunghe e pazienti ricerche, si dimostrò effettivamente — e si dimostra tuttora — resistente all'usura e con caratteristiche di lucentezza e di inalterabilità che non hanno molto da invidiare al nichelio al quale l'acmonital è addirittura preferibile per le enormi difficoltà che oppone alla falsificazione.

A dire il vero, però, già era noto che esperimenti di monetazione con la nuova lega metallica erano stati iniziati fin dal 1938: il Pagani<sup>3</sup>, infatti, riporta con tale data le «prove di conio» in acmonital dei pezzi da 1 lira e da 20 centesimi, esistenti nella collezione del col. Rocca. Gli esemplari sono ambedue dell'anno XVII dell'Era Fascista che, iniziato col 28 ottobre 1938, terminò col 27 ottobre 1939. Le due «prove» in questione dovrebbero, dunque, almeno teoricamente, essere state battute nel breve periodo intercorrente fra il 28 ottobre e il 31 dicembre 1938.

Ma, come abbiamo detto più sopra, se si eccettuano questi due rarissimi esemplari, che mancano perfino al Museo della Zecca e che recano al rovescio chiaramente indicata la loro qualità di «prove», fino ad oggi si riteneva che la monetazione regolare di acmonital avesse avuto inizio col 1939/XVII E.F., col tipo così detto «imperiale» — iniziato nel 1936 — per terminare, almeno per quanto riguarda il Regno d'Italia, col 1943/XXI E.F.

All'autorizzazione della fabbricazione e dell'emissione delle monete di acmonital in sostituzione di quelle di nichelio destinate al ritiro ed alla demonetizzazione, si addivenne col R.D.L. n. 907 del 7.2.1938/XVI, ma i contingenti dei vari nominali da emettere furono determinati soltanto col R.D.L. n. 606 del 20.4.1939/XVII<sup>4</sup>, così che era più che logico attendersi che la monetazione regolare in acmonital fosse, caso mai, successiva ma non precedente a tale data.

Ora, invece, esaminando con attenzione la raccolta di monete contemporanee della Casa Numismatica P. & P. Santamaria, abbiamo constatato con viva sorpresa l'esistenza, nella rarissima serie del 1938, di pezzi da 50 e da 20 centesimi battuti in acmonital. Il confronto con esemplari degli stessi nominali, con la medesima datazione, battuti in nichelio, è stato definitivo; i pezzi di acmonital, oltre ad essere di peso inferiore rispetto a quelli di nichelio, si presentano leggermente più opachi e di colore decisamente più chiaro; inoltre — e questa è la differenza sostanziale — hanno i rilievi attenuati per le ben note difficoltà di coniazione data la straordinaria durezza della nuova lega di acciaio. Le differenze nei rilievi sono anche chiaramente visibili nelle fotografie che qui pubblichiamo avvertendo che abbiamo dovuto riprodurre dei calchi in gesso non essendoci stato possibile, nonostante reiterati tentativi, fotografare gli esemplari di acmonital a causa dei riflessi del metallo e del loro scarso rilievo, (figg. 1 e 2).



Fig. 1



Fig. 2

Per quanto riguarda i pesi di queste quattro monete diremo:

— che il pezzo da 50 centesimi di nichelio (fig. 1, in alto)	pesa	g	6.13
mentre quello di acmonital (fig. 1, in basso)	»	»	5.98
— che il pezzo da 20 centesimi di nichelio (fig. 2, in alto)	»	»	4.02
mentre quello di acmonital (fig. 2, in basso)	»	»	3.48

Si osserverà che il Pagani riporta per le monete da 50 e da 20 centesimi, siano esse di nichelio o di acmonital, gli stessi pesi rispettivamente di g 6 e di g 4 basandosi sui dati ufficiali<sup>5</sup>; ma è chiaro che, trattandosi di monete divisionali e di metallo non certamente prezioso, forse nelle prime coniazioni eseguite con tondelli sperimentali (fra l'altro, quello del pezzo da 20 centesimi presenta numerose striature al dritto e al rovescio), i limiti di tolleranza in più o in meno ufficialmente indicati siano stati in qualche caso superati (abbiamo trovato, ad esempio, datati 1939, pezzi da 50 centesimi di g 6.20 invece di g 6.12 max. e da 20 centesimi di g 4.10 invece di g 4.08 max.). Comunque sia, però, il peso di g 3.48 per il pezzo da 20 centesimi di acmonital del 1938 è eccezionalmente calante e — poiché non vi può essere alcun dubbio sull'autenticità della moneta — tale peso denuncia chiaramente il fatto che deve trattarsi di una delle prime coniazioni eseguite con la nuova lega metallica. Che, poi, questi esemplari di acmonital siano delle vere e proprie monete,

non è neppure da mettere in discussione. Innanzi tutto sta il fatto che questi pezzi vennero, a suo tempo, consegnati dal Cassiere della Zecca insieme con gli altri cinque della serie 1938; in secondo luogo le vere « prove » in acmonital dei due pezzi della medesima serie fino ad oggi conosciuti (e, quindi, anche del pezzo da 20 centesimi) recano ben chiara, al rovescio, la dicitura *PROVA*.

Sorge, ora, un problema che abbiamo invano cercato di risolvere: quali nominali e quanti esemplari di ciascun nominale furono conati in acmonital nel 1938? Nel Museo della Zecca, tutti i pezzi da L. 2, 1, 0.50 e 0.20 (ciascun nominale in doppio esemplare) sono di nichelio. Sappiamo, dalle accuratissime ricerche del D'Incerti<sup>6</sup>, che, con la data 1938-XVII, vennero conati per ciascuno dei 7 nominali, dal pezzo da L. 20 a quello da 20 centesimi, soltanto 20 esemplari, 3 dei quali, diremo così, indisponibili (due nel Museo della Zecca ed uno nella Collezione di S.M. Vittorio Emanuele III).

Ora, dato e non concesso che di tutti i nominali da L. 2, 1, 0.50 e 0.20, siano stati emessi esemplari di acmonital (ma finora ne conosciamo soltanto degli ultimi due), dobbiamo pensare che essi siano stati battuti *in più* dei 20 ufficialmente conati oppure che essi *siano compresi* in quel quantitativo?

Noi propendiamo per quest'ultima ipotesi basandoci soprattutto sulla assoluta certezza della circostanza che gli esemplari che abbiamo qui segnalato facevano parte di due serie complete delle monete battute nel 1938, a suo tempo ritirate presso la Zecca di Roma. Siamo certissimi che il ritiro venne a suo tempo regolarmente annotato dal Cassiere della Zecca nell'apposito registro di carico-scarico e riteniamo sia da escludersi che il « carico » fosse superiore alla quantità della quale era stata autorizzata l'emissione. Ovviamente, per poter avere una maggior sicurezza sull'interessante argomento, occorrerebbe condurre una indagine più accurata presso tutti i possessori di monete da L. 2, 1, 0.50 e 0.20 recanti la data 1938/XVII E.F. Da queste colonne, quindi, ci rivolgiamo a tutti i raccoglitori ed anche ai Direttori dei Musei italiani (ci consta che in almeno due Musei Civici dell'Alta Italia sono conservate serie complete delle monete di Vittorio Emanuele III) affinché vogliano aiutarci in questa ricerca che tende ad approfondire la conoscenza della monetazione italiana contemporanea.

LIVIO SANTAMARIA

#### NOTE

<sup>1</sup> Cfr. PAGANI A., *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri* (1796-1961), Milano, 1962, pp. 41, 43, 44 e 45.

<sup>2</sup> « Contrariamente a quanto è stato sinora affermato, anche le monete da 2 lire, 1 lira, 50 e 20 centesimi coi millesimi 1937 e 1938 sono di nichelio; come quelle della serie iniziale 1936 e non di acmonital. Quest'ultimo metallo è stato usato soltanto a partire dalle emissioni del 1939 ». D'INCERTI V., *Le monete discutibili del Regno di Vittorio Emanuele III*, in R.I.N., 1956, p. 141. Questa opinione è stata anche ribadita in un articolo — evidentemente ispirato dalla Società Cogne — pubblicato nel fascicolo di maggio 1961 della rivista « Oggi e Domani » di Aosta, e recensito da questa rassegna nel III fascicolo del 1961, p. 160. Fin da allora, accennammo all'esistenza — da noi constatata — di monete di acmonital battute con la data 1938.

<sup>3</sup> PAGANI A., *Prove e progetti di monete italiane o battute in Italia ecc.*, Milano, 1957, nn. 270 e 314.

<sup>4</sup> MINISTERO DELLE FINANZE, *Relazione della R. Zecca*, Roma, anno XIX E.F., p. 39.

<sup>5</sup> MINISTERO DELLE FINANZE, *op. cit.*, tabella II - « Sistema monetario vigente », p. 59.

<sup>6</sup> D'INCERTI V., *loc. cit.*, p. 141, tabella « Monete per i numismatici ». Citiamo questa tabella compilata dal D'Incerti invece di quella riportata a p. 42 della « *Relazione della R. Zecca* » dell'anno XIX E. F. non soltanto perché più completa ma anche perché, dal punto di vista numismatico, più precisa; in essa, infatti, il D'Incerti riporta le varie coniazioni riferendole non agli esercizi finanziari bensì al millesimo impresso sulle varie emissioni.



XI  
UN "ERRORE" SOPRA UN PEZZO DA 20 GRANA DI  
FERDINANDO II DI BORBONE

Il brillante appunto che Livio Santamaria ha pubblicato su questa Rivista a proposito di un errore commesso dall'incisore dei pezzi da 6 ducati di Ferdinando II di Napoli del 1847<sup>1</sup>, mi ha indotto a render noto al pubblico degli amatori della monetazione italiana contemporanea un altro strano errore da me riscontrato sopra un pezzo da 20 grana della mia collezione. Ecco la descrizione della mia moneta:



**D** FERDINANDVS II. — DEI GRATIA REX

Testa del re, barbata, volta a destra. Sotto, 1851

**R** REGNI VTR . — SIC . ET . HIER .

Stemma coronato; sotto, G. 10

ø mm. 21,8; peso g 4,62; taglio godronato. (fig. 1, a doppio diametro).

Come chiunque abbia un poco di pratica della monetazione napoletana del XIX secolo avrà subito osservato, *l'indicazione del valore è errata.*

In effetti, i pezzi da 10 grana o « carlini » di Ferdinando II di Borbone hanno un diametro intorno ai mm. 18,5 ed un peso di circa g 2,30 mentre il mio pezzo, pur recando il valore di 10 grana, è evidentemente un « tari » e cioè il doppio di un « carlino »<sup>2</sup>.

La mia moneta non è elencata dal D'Incerti nel suo fondamentale lavoro su « Le monete borboniche delle Due Sicilie » e, quindi, non è riportata dal Pagani. Un esperto numismatico napoletano mi ha, però, assicurato che la mia non è l'unica moneta da 20 grana con il valore errato che egli conosca; sembra che a Napoli, in una collezione privata, ne esista un altro esemplare, forse di data diversa da quella impressa sulla mia moneta.

MARIO CAROSI

NOTE

<sup>1</sup> SANTAMARIA L., *Appunti di Numismatica Contemporanea*, VIII, b) « Variante inedita su pezzi da 6 ducati di Ferdinando II di Napoli nel 1847 » in NUMISMATICA, N. S. III, fasc. 2, pp. 98 seg.

<sup>2</sup> I pesi teorici sono: per il tari, g 4.588; per il carlino, g 2.294. Cfr. D'INCERTI V., *Le monete borboniche delle Due Sicilie (periodo 1799-1860)*, Milano, 1960, *Prospetto A*, pp. 22 e 23.

# Medaglistica

## L'arte sanitaria sulle medaglie

Pochi sanno che esiste in Roma una interessante raccolta di medaglie relative alle arti salutari, raccolta che, se non è sfuggita ai cultori della Storia della Medicina, è certamente sconosciuta a tutti coloro che sono lontani, per studii e per orientamento, dalle discipline sanitarie.

Riteniamo perciò di far cosa gradita agli appassionati di Medaglistica in generale ed agli specialisti del ramo in particolare, dando qui un cenno di quella raccolta indicandone l'ordinamento ed i criteri che lo hanno suggerito dal punto di vista artistico e storico.

La raccolta è custodita presso il Museo Storico dell'Arte Sanitaria in Roma e ce ne dà una chiara ed esauriente descrizione Umberto Tergolina-Gislanzoni-Brasco, Socio Effettivo dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, negli Atti e Memorie dell'Accademia stessa, di cui ci è pervenuto un estratto<sup>1</sup>.

La descrizione è divisa in due parti; nella prima sono elencate, in ordine alfabetico dei personaggi, le medaglie riguardanti gli scienziati ed i medici che negli studi sanitari hanno portato largo contributo di ricerche, di scoperte e di attività; nella seconda sono elencate le medaglie che riguardano le Accademie di Medicina e di Farmacia, i Congressi degli Scienziati Italiani, degli Istituti e delle Associazioni aventi carattere sanitario, gli Ospedali, le Esposizioni mediche, le Pestilenze, le Società Mediche e Farmaceutiche, le scuole universitarie, ecc.

E' superfluo dire che la prima parte è la più interessante, sia dal punto di vista artistico che da quello storico; vi figurano anzitutto i ritratti degli autorevoli studiosi delle discipline mediche e sanitarie e dei seguaci illustri di Esculapio, e tra essi nomi famosi di uomini cui l'umanità tutta deve tanto per il contributo da essi dato alla conservazione del bene supremo: la salute.

E nei ritratti gli artisti hanno potuto far sfoggio della loro abilità di espressione e di concisione al tempo stesso, per dare l'immagine più concreta delle profonde qualità di pensiero di quei studiosi e della tenacità di indagine di quei ricercatori. Vi figurano nomi famosi di medici, di chirurghi, di biologi, di chimici, di speziali e di filosofi, tutta una galleria insomma di uomini che nel campo scientifico e pratico hanno dato all'arte sanitaria un apporto notevole e spesso fondamentale.

Sul rovescio di quelle medaglie sono le leggende esplicative degli studi e delle attività da svolte da quegli uomini sommi, oppure sentenze di carattere salutare tra le quali fanno capolino qua e là i simboli di Esculapio: il bastone e la serpe.

La descrizione indica anche, quando vi figurano, i nomi degli artisti e degli incisori (fra i quali alcuni famosi), il metallo ed il diametro della medaglia. Sono descritte in questa prima parte ben 157 medaglie che abbracciano un periodo assai esteso della storia della Medicina.

La seconda parte, presentando pochi ritratti e più leggende, è forse meno interessante dal

punto di vista artistico, ma certo conserva la sua importanza per gli studiosi della materia, dal punto di vista della Storia della Medicina.

Sfilano nella descrizione i nomi delle più importanti Accademie ed il ricordo dei congressi degli scienziati Italiani prima e dopo l'Unità d'Italia, ed i nomi dei Sovrani sotto il cui patronato essi si sono svolti; non mancano accenni alla riscossa nazionale e le date più salienti della vita politica.

Dalle ragioni e dai temi dei congressi appare tutta la vastità dei campi, oggetto di studio e di ricerche, che insieme danno tutto il panorama della scienza medica.

Alcune medaglie hanno sui rovesci delle rappresentazioni che si richiamano alla numismatica romana e vi sono di scena Esculapio, la serpe, l'isola Tiberina, ecc.

Anche in questa parte affiorano nomi di scienziati illustri italiani e stranieri, di Istituti gloriosi nel campo della medicina, di biologi e aromataria famosi; nelle descrizioni sono indicati, quando vi figurano, i nomi degli artisti e degli incisori (alcuni anche celebri), il metallo ed il diametro delle medaglie.

Sono descritte in questa seconda parte ben 119 medaglie che parlano dell'attività vasta e benefica di tanti scienziati per il bene dell'umanità intera e ci confermano come i Medici siano solerti congressisti ed amino ricordare le loro assise su belle e durature medaglie.

Complessivamente sono dunque raccolti ed elencati 276 pezzi dei quali, nella prefazione, sono indicate la provenienza da raccolte private, da lasciti e da munifiche donazioni.

Alla prima parte segue una chiara Bibliografia ed alla seconda un sommario accenno ad alcune monete romane con la rappresentazione dei Dioscuri ed a una con Igea.

La descrizione è interessante e denota da parte del Tergolina-Gislanzoni-Brasco una profonda conoscenza della Storia della Medicina ed un grande amore per tutto quanto attiene alle arti salutari che trovano in questa raccolta

una storia metallica in forma eloquente e duratura.

AUGUSTO DONINI

<sup>1</sup> Appendice alla *Rassegna di Clinica Terapia e Scienze Affini*, Serie II Anno XXVII n° 2 e 3, Aprile - Giugno e Luglio - Settembre 1961, a cura dell'Istituto Farmacologico Sersono, Roma.

### Medaglia per il centenario Dannunziano

L'Università Internazionale Dannunziana ha fatto coniare, in occasione del centenario della nascita di Gabriele D'Annunzio, una medaglia commemorativa. Essa reca al diritto la testa nuda del Poeta, volta a sinistra, e la leggenda **GABRIELE D'ANNUNZIO**; distaccate da ramoscelli d'alloro, le date 1863-1963. Al rovescio compare una delle imprese care al poeta: la costellazione dell'Orsa Maggiore entro un cerchio formato da un serpente che si morde la coda e la leggenda **ARDISCO NON ORDISCO** oltre ad un cartiglio minore intrecciato sotto la costellazione. La medaglia è stata eseguita dall'International Numismatic Studio di Milano.

### Medaglie per il Concilio Ecumenico

In un lungo articolo pubblicato su *L'Osservatore Romano* del 16 gennaio u. s., Carlo Marcola illustra una serie di ben 57 medaglie coniate dalla zecca di Stato di Vienna a ricordo del Concilio Ecumenico Vaticano II. Le medaglie sono state eseguite da vari artisti specializzati. Il complesso di queste medaglie meriterebbe una più ampia presentazione, sia per il profondo significato religioso espresso nei vari pezzi, sia per l'alto livello artistico afferrabile anche attraverso le necessariamente opache riproduzioni di una terza pagina di quotidiano. Giova ricordare come gli artisti per queste medaglie abbiano voluto seguire, sia pure con un linguaggio formale attuale, le

buone tradizioni della scuola artistica viennese e non indulgere alle correnti più avanzate dei vari « .. ismi » della nostra epoca.

### **Ivan Mestrovic**

Lo scultore Ivan Mestrovic, se per nascita può essere giustamente rivendicato dalla Jugoslavia, va considerato come un tipico esponente della grande scuola artistica formatasi a Vienna negli anni precedenti il primo conflitto mondiale. Anche nelle sue opere più mature questo retaggio, nutrito soprattutto dalla corrente della « Wiener Sezession », è chiaramente avvertibile, come ben mostrano le 15 medaglie commemorative che l'artista ha realizzato nel corso della sua intensa attività; infatti la prima medaglia data del 1911.

Il Mestrovic medaglista preferisce un modellato a bassissimo rilievo, una severa stilizzazione unita ad un raffinato senso decorativo pur conservando anche uno spiccato gusto di monumentalità, consono alla sua personalità, pre-

sto chiamata ad eseguire statue e rilievi di dimensioni spesso grandiose.

Dell'opera del Mestrovic scrive Veno Zlamalik su *Numizmaticke Zlamalik* riassumendo la monografia di Z. Gruma.

### **La morte di Publio Morbiducci**

Nella prima settimana di aprile è venuto a mancare a quanti lo avevano amico e ne stimavano l'arte, Publio Morbiducci, scultore e medaglista di fama internazionale. Nella sua lunga attività; aveva eseguito i modelli per numerose monete italiane e per molte medaglie commemorative e di soggetto vario; in tutti questi suoi lavori seppe unire una raffinata tecnica del bassorilievo ad uno squisito gusto decorativo che, sebbene legato alla tradizione, non mancava certo di una cauta ispirazione modernista. Membro dell'Accademia Nazionale di San Luca, era da molti anni direttore della Scuola d'Arte del Comune di Roma.

Della doviziosa e pregevole produzione medagliistica di Publio Morbiducci ci ripromettiamo di parlare più lungamente in questa rubrica.

## ***UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !***

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a *L'ECO DELLA STAMPA* che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da *GIORNALI* e *RIVISTE*, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua *UNICA SEDE* è in *MILANO*, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

# Rassegna bibliografica

## RECENSIONI

---

LONGUET H., *Introduction à la Numismatique Byzantine*, Londra, 1961, in-4, pp. 158 con 24 tavole in fototipia; legatura in tutta tela con sovraccoperta.

La migliore recensione di questo lavoro è scritta nella prefazione a firma di Jean Babelon. Aggiungervi lodi non è possibile e neppure conveniente; non ci si può, tuttavia, trattenere dall'esprimere un vivo, spontaneo senso di gratitudine verso lo studioso che ha voluto offrirci, più e meglio, di una « introduzione » alla numismatica bizantina, un chiarissimo e ben organizzato ambientamento nel senso più lato della parola, tale da indurre ad una sempre più intima ricerca, onde trarre un più tangibile profitto dall'imponente complesso documentario che emerge, ed anche si cela, in queste suggestive monete.

L'Autore giustamente osserva come, accanto agli studi classici di gran mole e di data non recente (come, in primo piano, le opere del Sabatier e del Wroth) ed alle trattazioni più particolareggiate o monografiche (fra le quali hanno meritato rilievo quelle di Tommaso Bertelè e di Philip Grierson) faccia difetto una guida organica, atta a condurre lo studioso non specializzato nel dedalo di un apparato numismatico che si sostanzia in più di un millennio di storia, dalla dinastia dei Teodosi (388-457) a quella dei Paleologi (1261-1453).

Il dr. Longuet ha il dono non comune di condurre il lettore nel vasto complesso con la semplicità di chi è veramente padrone dell'argomento; e pertanto, dopo aver letto il testo ed aver ammirato le nitide ed abbondanti illustrazioni, si accentua il desiderio di penetrare ancor più nell'intimo della materia che magicamente attrae nei multiformi aspetti che la caratterizzano.

Qui c'è pasto, e lauto pasto, per tutti gli appetiti; per coloro che traggono ispirazione dalle monete per soffermarsi ed assaporare i multiformi aspetti delle vicende storiche del tempo in cui ebbero corso, per chi desidera conformare una raccolta di tipi che siano la caratteristica espressione delle contingenze e dei luoghi, tanto dal punto di vista artistico quanto da quello metrologico e formale, ed anche per il ricercatore dell'inedito, della inopinabile novità ... poiché la serie bizantina, tra tutte, ha il privilegio di costituire, un campo di esplorazione tuttora capace di riservare delle piacevoli sorprese. Se il collezionismo non potrà godere del puro compiacimento artistico che è riservato alla monetazione ellenica, potrà tuttavia constatare che da questa trae ispirazioni e forme che sono, talvolta, ancor più suggestive della perfetta, piccola riproduzione di un eccelso capolavoro. Qui si scorge la millenaria diuturna elaborazione delle grandi idee che, dopo aver ispirato Fidia e Prassitele, hanno condotto ai maestri delle sublimi idealizzazioni dell'epoca delle « figure adoranti ».

Il libro è essenzialmente destinato al « raccoglitore » ed è giusto e logico sia così, poiché

soltanto chi si prodiga, e magari soffre, nella paziente raccolta, si lega d'affetto ai dischi tondi figurati, ne deduce quel fascino che sospinge all'intima analisi delle cose e si compiace nel dare espressione di realtà alle figure che hanno vissuto e talvolta dato impronta agli eventi.

La monografia è articolata in cinque capitoli che ambientano, con molta efficacia, gli argomenti che più interessano chi studia e chi raccoglie le monete bizantine. Seguono indici cronologici ed una sintetica descrizione delle 334 monete che sono illustrate in XIX tavole.

Nel capitolo III, pur senza affrontare con matematica precisione quelle che si possono definire le astruse questioni metrologiche, abilmente si disserta sui «metalli impiegati» nei conii e si offre una esatta configurazione morfologica della numismatica bizantina che si compone di specie auree, argentee ed enee con qualche intrusione del *billon*.

Più sviluppata trattazione è riservata al capitolo IV che si intitola «Quello che si vede sulle monete». E' veramente una intestazione confacente, poiché sui nummi si vedono moltissime cose e delle specie più disparate: ritratti di sovrani, immagini sacre, figurazioni simboliche, allegorie.... Vi si leggono epigrafi in differenti lingue ed alfabeti; titolature più o meno abbreviate, segni di zecca, marche in monogramma; anche indicazioni del valore, essenzialmente sulle monete che ebbero valore fiduciario o convenzionale, datazioni. E' tutto un esteso complesso di elementi che qui viene esposto con sorprendente facilità di enunciazione e di commento.

Sia, tuttavia, concesso di esprimere un «dissenso» di carattere formale per l'attributo di «Imperatrice» col quale, abitualmente, si designano le «Donne dei Cesari». Si vuole, cioè, sottolineare che mai, nel mondo romano (e bizantino), una «donna» ebbe l'*imperium* ossia il supremo comando delle forze armate; la constatazione assume particolare rilievo in questa fase storica se si osserva che quando dalla morte di Costantino VI, figlio di Leone IV, nel 797, all'avvento di Niceforo Logoteta

nell'802, sul trono di Bisanzio ebbe dominio Irene, tanto il papa Leone III quanto Carlo, *Rex Francorum et Langobardorum*, trovarono agevole pretesto per considerare vacante la sede d'Oriente, dove mancava l'*Imperator*, e quindi buon gioco per celebrare in Roma, nel giorno di Natale dell'anno 800, la costituzione del «Nuovo e Sacro Romano Impero». Sembra una verità troppo semplice... ma qualche volta i più grandi eventi discendono da semplicissime premesse.

Le «Donne Imperiali» che ebbero l'onore della moneta, si debbono chiamare «Auguste» e si soggiunge che con i loro tipi conferiscono rilievo all'apparato numismatico. L'uso di dedicare emissioni monetali a un nome ed al ritratto delle Auguste è sempre, concettualmente, associato alla condizione di porgere singolare omaggio alla Madre dell'erede al potere. Le lontane origini della consuetudine si possono individuare nel mondo ellenistico, al tempo dei Tolomei e l'indagine numismatica, estesa alla monetazione imperiale romana, le dimostra specialmente influenzate dal costume orientale.

Infatti, sotto questo profilo, non si può dar rilievo alla diffusa monetazione in nome di Faustina, poiché essa è dedicata dal Pio alla consorte defunta e divinizzata; mentre i tipi di Faustina figlia risentono della loro funzione propagandistica intesa a sanzione l'*adoptio* di Marc'Aurelio. E', invece, assai significativa la singolare euforia dei tipi femminili del tempo dei Severi, che si ambienta nell'onnipotente autorità delle «Donne Siriache».

E' logico, quanto evidente, che al tempo delle tetrarchie, quando si esclude la successione ereditaria per via dinastica, manchi ogni tipo dedicato a figure femminili, mentre con Costantino, che aveva distrutto a vantaggio della propria famiglia il sistema istituzionale instaurato da Diocleziano, si nota una breve ripresa di emissioni per le Auguste (Helena *Nobilissima*). *F(oemina)*., Theodora e Fausta). Subito dopo, con gli stessi suoi figli e collateralmente e quindi con la dinastia di Valentiniano,

si osserva una eclissi totale che dura fino al 392 quando, Teodosio imperante, la *Pars Orientis* assume una netta e definitiva preminenza su quella occidentale.

La ripresa Teodosiana avviene in nome di Flaccilla e si constata che tutte le sue monete, nei tre metalli, provengono esclusivamente dalle zecche orientali ciò che, fra l'altro, può venire in appoggio, alla *vexata quaestio* dell'appartenenza della diocesi illirica alla *Pars Orientis* alla morte di Valentiniano II poiché fra i tipi enei in nome dell'Augusta, figurano anche quelli della zecca di Siracusa.

Importante, ed in alcuni punti suggestivo, appare lo sviluppo del capitolo V «Influences recues: influences transmises». Si traduce, dal testo, il periodo che inizia questa trattazione: «Una monetazione è un fenomeno biologico, espressione della vitalità dello stato o di un potere, sullo sviluppo della quale agiscono differenti circostanze, interne ed esterne all'organismo, nel quale essa si evolve; d'altra parte, se sottoposta a diverse influenze, questa monetazione può a sua volta esercitare influsso su quella di altri stati».

Come si vede, l'impostazione del problema è tale da eccitare l'interesse del lettore, numismatico o no, e si è in grado di affermare che, giunti alla fine della piacevole ed istruttiva lettura, si apprezzano meglio e si amano di più le nostre care, belle e vecchie monete.

OSCAR ULRICH BANSA

PAGANI A., *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1961)*, Milano 1962, pag. 368 con 953 figure, rilegato.

In una nota relativa alla terza edizione del precedente fortunato manuale dello stesso autore scrivevo che alla diffusione della numismatica in Italia negli ultimi dieci anni, sia pure in un unico settore, il Pagani aveva contribuito in maniera determinata più di ogni altro. Questo giudizio, anche se non da tutti forse condiviso, ritengo di poterlo confermare

a proposito di questo nuovo lavoro che al campo delle monete decimali aggiunge quello tanto più vasto e interessante delle monete non decimali dell'800 italiano. Sono convinto, anzi, che l'importanza di tale contributo sia ulteriormente aumentata, come risulta dall'andamento del mercato numismatico negli ultimi tempi. Mentre, infatti, la numismatica classica si è mantenuta presso che stazionaria sulle sue posizioni, l'interesse per le monete italiane contemporanee è grandemente cresciuto, e i cultori ne sono divenuti legione, tanto che i prezzi di tali monete, come naturale conseguenza, hanno subito aumenti imprevedibili, raggiungendo per alcuni tipi rari valori prima riservati soltanto ai più celebri pezzi greci e romani; le aste in Italia degli ultimi due anni hanno riguardato quasi esclusivamente monete di questo periodo.

Benvenuto, dunque, il nuovo volume, che si presenta in veste decorosa, bene illustrato e con una solida rilegatura; augurargli un meritato successo può essere superfluo, in quanto il quasi completo esaurimento della sua prima edizione, avvenuto a pochi mesi dall'uscita, ne è già la più eloquente conferma.

Il volume del Pagani è diventato, e sempre più diventerà, non solo guida utilissima per tutti i numismatici dilettanti che alla passione non possono aggiungere una ferrata competenza — e sono di gran lunga i più numerosi — ma anche testo di riferimento per i listini dei commercianti e per i cataloghi d'asta riguardanti monete del periodo considerato. Per tali motivi, e anche per il fatto che esso è destinato a rimanere il solo nel campo trattato, almeno per un lungo periodo, dato che altre iniziative del genere sono praticamente precluse, l'importanza e la responsabilità che è venuto ad assumere sono veramente rilevanti. Non mi pare pertanto fuori luogo, in vista di una successiva prossima edizione, formulare, insieme con gli elogi, alcuni rilievi ed esprimere qualche parere, certo che l'amico rag. Pagani non se ne dorrà e vorrà considerarli — come intendono essere — unicamente espressi nell'ambito di una cordiale collaborazione.

Innanzitutto tutto l'ordinamento. Ho già chiarito in un mio lavoro come la disposizione « geografica », se può trovare sufficienti giustificazioni in un'opera come il *Corpus*, che abbraccia lunghi secoli durante i quali la situazione politica andò continuamente mutando, risulta del tutto disadatta per il periodo considerato. Prova ne sia che già per il gruppo più importante, le monete di Casa Savoia, tale ordinamento è stato dallo stesso Pagani abbandonato. Basta poi considerare le monete del Regno Italico, quelle lombardo-venete e più ancora quelle papali per rilevare come il loro frazionamento fra le varie regioni, per di più intervallato da altri regimi, sia motivo soltanto di disagio e di confusione per chi consulta il volume. Che nello Stato pontificio o nel Lombardo-Veneto funzionassero contemporaneamente due distinte zecche non significa affatto che le monete emesse da queste nel medesimo periodo appartengano a serie diverse. Meglio dunque, senza confronti, il criterio di ordinamento « politico » (Casa Savoia, Periodo napoleonico, Regno Lombardo-Veneto, Stato Pontificio, Granducato di Toscana, Regno delle Due Sicilie, ecc.).

Altro argomento delicato: il grado di rarità. Per i miei studi sulle monete del Lombardo-Veneto, delle Due Sicilie e dello Stato pontificio ho dovuto constatare che solo un pazientissimo sistematico rilevamento, effettuato su tutte le principali raccolte pubbliche e private, italiane ed estere, unito all'esame di ogni altro possibile documento informativo (registri delle zecche, listini di vendita e cataloghi d'asta per un lungo periodo di anni, ecc.) poteva dare un'indicazione sufficientemente sicura. E ne è derivata per tali monete la rettifica di quasi tutte le precedenti attribuzioni di rarità, risultate infondate o cervelotiche. Per averne una idea basta confrontare i gradi di rarità che figurano sul nuovo Pagani per le monete pontificie con quelli del mio ultimo lavoro sulle stesse monete: i dati del Pagani sono quasi tutti diversi dai miei, e in taluni casi in maniera clamorosa (lo Scudo di Pio VII-1816, la

più rara e celebre moneta del periodo considerato, è classificata dal Pagani R 3 invece dell'evidente R 5; il 50 lire PIO IX 1868-XXII è classificato R 5, mentre risulta essere non più di R 2, e così via). Per queste monete papali, come egli ha già fatto per le lombardo-venete e per quelle delle Due-Sicilie — obiettivamente e onestamente dichiarandolo nella prefazione — consiglieri al Pagani di utilizzare le mie indicazioni di rarità, frutto di approfondite ricerche e tutte documentabili. Possibilmente senza rettifiche, salvo darne una convincente dimostrazione, perché le poche varianti da lui introdotte rispetto alle mie nelle monete prima ricordate devo ritenerle, sino a prova contraria, infondate.

Per le monete toscane, visto che io non potrò finire il lavoro, consiglieri di adottare il mio metodo di indagine. E una revisione, basata su adeguate ricerche, bisognerebbe pure fare nel campo delle decimali, per le quali molte indicazioni di rarità, basate più che altro sulla tradizione, su impressioni, o su prezzi raggiunti nelle aste, sono tutt'altro che convincenti.

Sarebbe anche bene che nella nuova edizione fossero compresi taluni pezzi che il Pagani ha escluso, forse perché vincolato al suo precedente manuale *Prove e Progetti*. Per esempio il rarissimo 4 soldi d'argento di Pio IX con la data 1868-XXII è sicuramente da comprendere fra le monete, almeno con lo stesso diritto del 10 centesimi e delle 20 lire d'Italia del 1908 e di tanti altri analoghi pezzi.

Di alcuni evidenti errori di stampa o di qualche svista non è il caso di parlare, dato che gli stessi sono da considerare inevitabili in un lavoro di tanta mole, e sono, d'altra parte, facilmente eliminabili.

In complesso il mio vuole essere un giudizio positivo: le osservazioni sono suggerite soltanto dal desiderio di vedere l'ottimo manuale divenire sempre più perfetto, a maggior vantaggio dei tanti appassionati raccoglitori delle belle monete italiane degli ultimi due secoli.

VICO D'INCERTI



CHAUTARD J., *Les imitations des monnaies au type esterlin frappées en Europe pendant le XIIe et le XIVe siècle*. Edizione anastatica a cura del dr. C. Gamberini di Scarfèa, Bologna 1963.

Lodevole, certamente, l'iniziativa del dr. Gamberini di Scarfèa di rieditare con riproduzione fotostatica le tavole dell'ormai esauritissima opera dello Chautard sulle monete del tipo « esterlin » o « esterling » o, ancora, « sterlino ». Trattasi, come ognuno sa, di un'opera fondamentale per lo studio delle infinite ed enigmatiche « imitazioni » monetali e, sebbene oramai vecchia di quasi un secolo, essa conserva ancora la sua pratica utilità. Ci permettiamo, però, di far rilevare al dr. Gamberini che la sua fatica, purtroppo, ben poco potrà servire allo studioso e, ancor meno, al collezionista.

A parte la considerazione — da lui stesso avanzata nella « Prefazione » — che numerose rettifiche ed aggiunte sono state prospettate da oltre novant'anni (l'opera fu edita dallo Chautard nel 1871) da molti studiosi europei, la mancanza completa del testo renderà ben poco accessibili le tavole che ora il Gamberini ha presentato in maniera, per la verità, tecnicamente perfetta. Forse s'egli avesse almeno dotato il nuovo volumetto di un elenco delle monete riprodotte sulle tavole, ordinato alfabeticamente o geograficamente, esso avrebbe potuto assumere carattere di maggiore utilità.

E. S.

FERRI S., *L'ex-voto di Theages*, in « Rendiconti dell'Accademia dei Lincei », Vol. XVII, fasc. 1-2, 1962.

Il prof. Silvio Ferri, illustrando un ex-voto metapontino del 500 circa a. C. (ora al Museo Archeologico di Potenza) di un certo Theages figlio di Byrros, tratta di due ben noti simboli che figurano spesso sugli stateri di Metaponto

(Lucania): la cavalletta (locusta) e la cicala (cfr. L. Breglia, *Magna Grecia*, Tavv. VI, VIII).

Ora, mentre il primo simbolo è fuori discussione, il secondo è, nella nuova esegesi (convalidata dal parere di un esperto entomologo), un tafano. Infatti, le caratteristiche del corpo (ad eccezione degli occhi che sono del tipo cicala) sono proprie di un dittero del tipo *Tabanus*: la strozzatura a metà torace; la forma, l'inserzione e la lunghezza delle ali.

L'identificazione dell'animale, di secondaria importanza ai fini numismatici, acquisterebbe invece un particolare valore in quanto il Ferri, ricollegando il nome antico del tafano (καράβος) con il nome indigeno (καλαβροί = Calabri) dei Messapi, ammette una relazione fra l'elemento totemico del tafano e l'etnico zoonimo della popolazione messapica occupante, ad oriente di Metaponto, l'attuale penisola salentina.

Parimenti, il Ferri ammette che l'etnico dei Bruzii abbia un riferimento zoonimo, richiami, cioè, direttamente la locusta (ἀκρίς) detta appunto βρεῦκος (lat. bruchus) dagli indigeni del luogo.

Così, la locusta ed il tafano — a lato della spiga, che è il « tipo » vero e proprio della città — non sarebbero per il Ferri un semplice elemento decorativo né, tanto meno, propiziatario, ma esprimerebbero la convivenza politica e forse anche etnica di due popoli italici (Bruzii e Calabri) con l'elemento greco di Metaponto. Il simbolo della locusta potrebbe anche attestare, secondo noi, l'esistenza dei Lucani e dei Bruzii già nella seconda metà del VI secolo a. C. (venendo così ad avere conferma una notizia di Strabone, VI, 1, 2).

Ci chiediamo, però, se la fonte numismatica possa essere in questo caso un elemento davvero determinante. Già la Breglia, in un articolo apparso alcuni anni or sono (in *Annali*, 1957), cercando di stabilire le possibilità e i limiti del contributo numismatico alla ricerca storica, ha messo in guardia gli studiosi da simili ricostruzioni ipotetiche, tanto più pericolose

quanto più appaiono logicamente allettanti; specialmente nell'interpretazione dei simboli, elementi accessori che sembrano in particolar modo legati al magistrato responsabile della coniazione.

Nel caso di Metaponto, ci sembra che i due simboli alludano ad un mito rimastoci ignoto, oppure riflettano l'essenza di un culto locale di Demetra, alla cui formazione od evoluzione non sarà mancato, probabilmente, l'apporto di alcune popolazioni italiche. E non si può escludere che i due animali (come, del resto, la spiga, secondo il Gabrici di cui ora citiamo le parole) siano l'espressione di « un naturismo emanante dallo spirito religioso di popolazioni dedite alla vita di pastori e agricoltori » (*Problemi di Numismatica greca* ecc., pag. 39).

Certo è che l'artista monetale, bene interpretando tale sentimento religioso, rappresentò or l'uno or l'altro simbolo, più che come elemento decorativo, come parte integrante, viva della spiga nel suo maturare opulento.

Tuttavia, l'ipotesi del Ferri si inserisce in un problema di viva attualità, quello dei rapporti tra Greci e Italici in Magna Grecia (tema del Primo Convegno di Studi sulla Magna Grecia) e non si può dire che manchi di acutezza o che non possa avere nel futuro una piena conferma.

ANTONIO BERTINO

MILES G. C., *Contributions to Arab metrology*  
II. *Early Arabic Glass weights and measure stamps in the Benaki Museum, Athens, and the Peter Ruthven Collection, Ann Arbor*, N. N. M., n° 150, New York 1963, pp. XII + 64, tavv. XI.

Il presente volume continua un lavoro iniziato dall'A. e destinato ad illustrare sistematicamente antichi pesi in vetro e marchi della civiltà araba. Il primo volume, infatti, illustra la raccolta di tali oggetti formata dall'American Numismatic Society (N° 141 della collana), mentre alla fine della sistematica inventarizza-

zione l'A. si ripromette di riordinare tutto il materiale in un volume illustrante la metrologia dei popoli arabi, soprattutto nel medioevo.

I materiali presentati nel presente volume provengono, per i primi 78 numeri dalle Raccolte Benaki di Atene, famose soprattutto per un complesso di oreficerie antiche, tardo romane e bizantine (eguagliate, per importanza, dalla Coll. Stathatos di Saloniki), e per 70 numeri dalla Peter Ruthven Collection, depositata nel Kelsey Museum of Archaeology presso la Università del Michigan a Ann Arbor.

Questi pesi di vetro vennero eseguiti per il controllo del peso delle monete d'oro e d'argento da parte dei cambiavalute e commercianti, in tutte le unità monetarie occorrenti. Il loro interesse è basato, a parte il diretto riferimento alla circolazione monetaria dei maggiori stati arabi medievali, anche sulla presenza, nelle iscrizioni, dei nomi dei funzionari preposti alla zecca od ai pesi e misure, quasi sempre accompagnati dall'anno dell'Egira.

In tale modo l'A. riesce a ricostruire le serie cronologiche di questi funzionari, riferendoli ai regni degli Omaiadi ed Abbasidi. Interessanti per il riferimento anche al vecchio e tuttora vigente sistema del titolo dell'oro e del peso delle gemme sono i qīrāt, cioè i nostri carati (1 qīrāt = 0.195 gr.) ed i kharrūbah (1 Kh. = = 0.1966 gr.) cioè i semi dell'albero comune nel nostro meridione, il carrubbo. Di tutti i pezzi pubblicati vengono indicate le dimensioni ed il peso nel sistema metrico decimale.

Gli altri marchi studiati e pubblicati si riferiscono, invece, a misure di capacità, l'unità base delle quali era il qist, « di pieno peso », come dicono le iscrizioni, anche queste con i nomi dei funzionari e le date di esecuzione. I recipienti di misura dovevano essere, evidentemente di diverse proporzioni, dato che di volta in volta le scritte indicano come merce da misurare la carne, l'olio d'oliva, i lupini, melagrana sbucciata, henna polverizzata, zenzero e via dicendo.

Oltre a nitide tavole, il volume è completato da vari indici: dei nomi propri, delle cose, ed

un secondo indice dei nomi composto in caratteri arabi, oltre alla bibliografia.

La trattazione sistematica dei pesi e delle misure del mondo arabo riguarda molto da vicino anche alcune collezioni italiane, soprattutto della Sicilia (araba 826-1071, prima sotto gli Allabiti di Kairouan e poi sotto i Fatimidi). Sono stati segnalati rinvenimenti di pesi vitrei arabi anche lungo le coste della Calabria, sia a testimonianza di brevi insediamenti, sia anche di scali commerciali, come a Nicotera (Catanzaro). I pezzi rinvenuti a Nicotera vennero inviati al famoso islamista Michele Amari e dovrebbero trovarsi ora nel Gabinetto Numismatico del Museo Nazionale Archeologico di Palermo. Non consta una recente pubblicazione sistematica dei materiali italiani, che andrebbe raccomandata a qualche volenteroso indagatore.

ANGELO LIPINSKY

## RECENTI PUBBLICAZIONI

---

### Libri e monografie

BELLINGER A. R. e BERLINCOURT M. A., *Victory as a coin type*, N. N. M., n. 149, New York 1962, in-8, pp. 68, con 13 tavole di illustrazione.

BRITISH MUSEUM, *Coins of the Roman Empire*, vol. VI, da Severo Alessandro a Balbino e Pupieno, redatto da CARSON R. A. G., Londra 1962, in-4, pp. 311 con 14 tavole di illustrazione, leg. tutta tela.

CAHN E. B., *Die Münzen des Hochstifts Eichstätt*, Bayerische Münzkataloge, vol. III, in-8, Grünwald bei München 1962, pp. 162 con illustrazioni nel testo e due carte geografiche.

CAHN E. B., *Das Paderborner Münzwesen unter Ferdinand II. von Fürstenberg 1661-1683*, Paderborn 1962, pp. 15 con 4 tavole di illustrazione.

HEISS A., *Descripcion General de las monedas Hispano-Cristianas*, edizione anastatica, Saragozza 1962, 3 voll. in-4 grande, pp. 432, 502 e 298, con 203 tavole di illustrazione, brochure.

MILES G. C., *Contributions to Arabic metrology*, parte II, N. N. M., n. 150, New York 1963, in-8, pp. 64 con 11 tavole di illustrazione.

MINISTERO DEL TESORO, *Relazione sui servizi della Direzione Generale del Tesoro, anno 1961*, Roma 1962, in-4, pp. 305 con *Supplemento* comprendente anche dati e notizie sull'attività della Zecca di Stato, leg. d'edizione.

PANVINI ROSATI F., *La produzione della zecca di Ravenna fino alla conquista bizantina della città*, estratto da « Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina », Ravenna 1963, pp. 13 con illustrazioni nel testo.

ROBERTSON A. S., *Roman Imperial Coins in the Hunter Coin Cabinet, University of Glasgow*, vol. I, da Augusto a Nerva, Glasgow 1962, pp. 391, con 60 tavole di illustrazione, leg. tutta tela con sovraccoperta.

YEOMAN R. S., *Modern World Coins*, V edizione riveduta ed ampliata, Racine 1962, in-8, pp. 510 con illustrazioni nel testo, leg. d'edizione con sovraccoperta a colori.

### Periodici

BULLETTINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA COMUNALE DI ROMA, Ripartizione Antichità e Belle Arti del Comune di Roma, LXXVII (1959-60).

Castagnoli F., *Sulla tipologia degli altari di Lavinio*. (analizza un complesso di are del periodo arcaico (VI sec. a. C. ca.) raffrontandole con le raffigurazioni su monete di bronzo dell'età augustea. La leggenda **IIIVIR AAA FF** aveva indotto il Grueber a vedervi una incudine; i tedeschi Klausen, Dressel, Studniczka ed ultimo il Willers, hanno concordemente riconosciuto nella raf-

figurazione in questione, un'ara inghirlandata ed hanno posto questo tipo monetale in relazione con la nomina di Augusto a Pontefice Massimo).

DE GEUZENPENNING, Munt = en penningkundig nieuws, Amsterdam, anno XIII.

Gennaio 1963, n. 1

Zadoks-Josephus Jitta A. N., *De Muntvondst van Vught*. (illustra l'imponente tesoro di monete romane rinvenuto a Vught e comprendente 4.816 antoniniani da Valeriano I a Tetrico II, di cui diamo anche notizia nelle « Cronache »).

Enno van Gelder H., *Bronnenkritiek*. (breve saggio di « critica delle fonti » che permette al noto nummologo olandese, attraverso lo studio dei « leeuwendaalder » del West-Friesland riprodotti dai bandi del 1604 e del 1615, di concludere che, ad eccezione per quelli degli anni 1603 e 1604, essi non furono mai conciati).

Oltre le note rubriche; in quella dedicata alla medaglistica è presentata una elegante e moderna medaglia per la nascita di un bimbo, modellata da Christine Nijland e nella « Bibliografia », W. Glasbergen recensisce il volume *Muntwijs voor de Romeinse tijd* di A. N. Zadoks-Josephus Jitta e W. A. van Es.

Aprile 1963, n. 2

Evers J. H., *Valse munten*; (è una nota illustrante le riproduzioni di monete antiche eseguite dai padovani Cavino, padre e figlio, ed Ercole Bassiano, nonché quelle dovute all'abile mano di Luigi Cigoj; l'articolo accenna anche alle imitazioni degli shekel ebraici venduti ai pellegrini come i famosi « denari » di Giuda Iscariota.).

v. d. V., *Leonard S. Forrer*. (commemora il cinquantesimo anno dell'attività numismatica di Leonard S. Forrer, notissimo negli ambienti numismatici per la sua competenza e per la sua preparazione culturale.)

Wolff R. Chr., *Twee recente Conciliepenningen*. (Sono presentate due medaglie commemorative del Concilio Ecumenico Vaticano II modellate da Niel Steenbergen e da Jole Snoeck).

Nelle consuete rubriche, viene presentata una mostra realizzata dal R. Gabinetto Numismatico dell'Aja mentre nella « Bibliografia » R. Chr. Wolff esamina la recente opera del prof. R. Göbl: *Die Münzen der Sasaniden in königlichen Münzkabinett, Haag*.

DER MÜNZEN — UND MEDAILLENSAMMLER — BERICHTE, Freiburg (Germania) III, 1963.

Febbraio 1963, n. 13

Welz K., *Zwei Bronzemuenzen aus Thessalien*. (presenta monete di Larissa, con al diritto la testa del re Achille e al rovescio Teti a cavallo di un ippocampo, e di Mopsion con al diritto la testa di Zeus di prospetto ed al rovescio il lapita Mopsos in lotta con un centauro).

Koch W., *Einer übernimmt vom Andern*. (documenta vari errori che si ripetono continuamente perché i dati errati vengono ricopiati, con troppa fiducia e senza controllo, dalle fonti).

An., *Profilierte Numismatiker: Franz Kirchheimer*.

Kd., *Die Preisentwicklung bei den Schwalbачmünzen*. (è un prospetto nel quale viene chiaramente indicata la fluttuazione dei prezzi per le monete del Reich germanico secondo l'ordinamento dello Schwalbach, in base alle quotazioni dei listini e delle vendite all'asta fino al gennaio 1963).

Il fascicolo contiene altresì notizie sulle nuove emissioni, sulle recenti pubblicazioni e la illustrazione di due pericolose falsificazioni, recentemente apparse sul mercato, del « petit royal d'or assis » di Filippo IV il Bello.

Aprile 1963, n. 14

Kd., *Betrachtungen zu Karl Welz: Zwei Bronzemünzen aus Thessalien*. (è un commento, con osservazioni mitologiche e filologiche, alla nota pubblicata nel precedente fascicolo).

S., *Fälschungen Deutscher 5, 10, 20 Markstücke in Gold*. (vengono segnalate monete false importate dall'estero in Germania).

S., *Karolingerdenare*. (viene illustrato un tesoretto di denari da Lodovico il Pio (814-840) a Carlo il Calvo (840-877) composto da circa 1800 esemplari, rinvenuto a Piller-Heck tra il Reno e la Mosella).

Varie rubriche completano il fascicolo, fra le quali la continuazione dell'esame della fluttuazione dei prezzi per le monete tedesche.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XIV, 1963.

Gennaio 1963, n. 1

Cirami G., *Arte e moda nella monetazione greca*. (L'A. tenta, alcune volte in maniera forse semplicistica e personale, una illustrazione delle varie acconciature delle teste femminili impresse sulle monete greche, soprattutto della Sicilia; egli non tiene conto, per altro, dei numerosi lavori sull'argomento).

Leogrande, *La cattedrale del Sole degli aurei Etruschi*. (Prendendo lo spunto da un ritrovamento, avvenuto presso Vulci nel 1828, di « decine di aurei etruschi da 25 litrae » con la protome di leone volta a destra, l'A. dà libero sfogo al suo innato lirismo e ci parla di Siracusa, di Gela, di Agrigento, di Segesta, di Selinunte, di Rodi e di Atene per finire agli Alvernii ed agli Armorici, con considerazioni di critica d'arte senza dubbio originalissime, ma che non tutti si sentirebbero di sottoscrivere. Particolarmente oscura ci sembra la sua affermazione stampata in tutte lettere maiuscole: « E' un 'verismo' »

che si nutre di 'astrattismo', di cose grandi, di cose lontane, di cose eterne »).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana*. Nella parte della rivista dedicata alle rubriche vengono date interessanti notizie sulle medaglie e monete del Concilio Ecumenico Vaticano II, nonché sulle recenti edizioni.

Febbraio 1963, n. 2

Missere prof. G. L., *Qualche considerazione riguardante un tetradramma di Cesarea di Cappadocia*. (L'articolo illustra con linguaggio rigorosamente scientifico un tetradramma con i ritratti di Nerone e di Claudio privo dei noti contrassegni ciò che costituisce una interessante variante).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana*. Leogrande, *Denaro tipo tornese di Nicola I di Monfort per Campobasso*.

An., *Medaglia del 1888 per la visita in Italia di Guglielmo II*. (Illustra la medaglia battuta in oro per la visita in Italia dell'Imperatore di Germania Guglielmo II eseguita negli stabilimenti Johnson di Milano su modelli di L. Pogliaghi).

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee*. (Con questo fascicolo il noto periodico veronese inizia una nuova rubrica nella quale fornisce le quotazioni più recenti per le monete contemporanee italiane. L'utilità di tale rubrica, specialmente per i collezionisti, è facilmente intuibile).

Kupa dr. Mihalj, *Carta-moneta di Kossuth, patriota ungherese*. (La nota illustra le emissioni di carta-moneta ungherese del 1848-49 e del 1852 con rapidi accenni agli eventi storici della lotta per l'indipendenza ungherese; rarissime sono attualmente le prime emissioni, poiché sembra che esse fossero state sistematicamente distrutte dal Governo Assur-gico).

Il fascicolo contiene notizie sulle nuove emissioni e sui più importanti avvenimenti numismatici italiani.

Marzo 1963, n. 3

Cirami G., *Il trionfo*. (Fugace accenno alle figurazioni di trionfi su monete e medaglioni romani).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana*.

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee*. (Vengono esaminate le monete di Carlo Felice dagli esemplari da 80 lire d'oro a quelli da 5 lire d'argento).

Bistoni A., *La moneta patriottica del primo e del secondo Risorgimento Italiano*. (Mentre della vera moneta patriottica del Risorgimento l'A. si limita a dare dei fugacissimi accenni, del periodo della « Resistenza » vengono illustrati alcuni « buoni di sottoscrizione » del Partito Comunista e di quello d'Azione, oggi scomparso. Non trattasi, quindi, di vera e propria moneta ed a maggior ragione non può considerarsi moneta il « buono per la sottoscrizione nazionale a favore della Venezia Giulia », illustrato nell'articolo che, fra l'altro, reca la data del 4 novembre 1945 allorché la II Guerra Mondiale era da mesi terminata e circolavano in Italia le famigerate « Am-lire »).

Nel fascicolo sono comprese varie rubriche con notizie, recensioni, ecc.

MITTEILUNGEN der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft, Vienna.

Vol. XII, 1962, n. 12

Koch B., *Ein unbekannter Perner des Grafen Albert II von Görz-Tirol*. (L'A. illustra un grosso tirolino non riportato dal C. N. I. e ch'egli attribuisce al conte Alberto II di Gorizia, fissandone la coniazione nella zecca di Merano fra il 1265 e il 1275).

Casteline K., *Ein kleiner keltischer Münzfund aus Prag*. (Descrive un tesoretto di stateri

d'oro celtici di cui si dà più ampia notizia in altra parte della rivista).

Uhl E., *Ehrenzeichen des Landes Burgenland*. (Breve nota sopra una nuova onorificenza istituita nel 1961 dal Landtag del Burgenland).

Kolm A., *Die Medaillenproduktion des Wiener Hauptmünzamt im Jahre 1961*.

Il fascicolo contiene un'ampia bibliografia nella quale, fra l'altro, il prof. L. Göbl recensisce il volume del Callu, *Genio Populi Romani* (Paris, 1960) ed il saggio di P. Bruun, *Studies in Constantinian Chronology* (New York 1961). Nella stessa rubrica il Göbel esamina il recente volume di P. Z. Bedoukian, *Coinage of Cilician Armenia* (New York 1962) esaltandone l'importanza per gli studi numismatici quale l'unica opera illustrante la difficile materia in lingua occidentale; egli, tuttavia, avanza riserve sull'autenticità di alcune monete d'oro.

Vol. XIII, 1963, n. 1

Pink K., *Der Schatz von Nahr Ibrahim in Syrien, ein wichtiger Antoninianfund aus der 2. Hälfte des III. Jahrhunderts*. (Illustra e discute i risultati delle analisi del tesoro di circa 5.000 antoniniani dispersi a Budapest in conseguenza della guerra. Raggruppando per quantità i pezzi secondo le diverse zecche, la prima di esse è Antiochia seguita da Tripoli, terza è Roma, quarta Ticinum seguita da Lugdunum, Siscia e Cizico).

Probszt G., *Nachahmungen von Talern Ferdinands von Tirol*. (Trattando delle imitazioni dei talleri del Tirolo, dell'arciduca Ferdinando, basandosi anche sui recenti studi del Gamberini, dimostra come tali imitazioni fossero dovute in buona parte a zecche di piccole Signorie italiane).

Nella rubrica bibliografica, R. Göbl recensisce il catalogo delle monete greche della collezione di re Adolfo VI di Svezia, recentemente pubblicato da W. Schwabacher.

NUMISMA (Sociedad Ibero-americana de Estudios Numismáticos), Madrid, anno XII.

Novembre-dicembre 1962, n. 59

Schwabacher W., *Die Azoren und die Seefahrt der Alten*. (Illustra un tesoretto di monete puniche trovate nell'isola di Corvo, segnalato dettagliatamente fra gli « Spunti e appunti bibliografici » di questa rubrica).

Batalha Reis P., *Triente inédito de Gundemaro cunhado em Pésicos (609-612)*.

Lluis y Navas J., *La represión de los delitos monetarios en el derecho de Navarra (sec. XVI e XVII)*.

Beltrán A., *Una medalla sobre la maternidad*. (Descrive ed illustra una medaglia edita dalla Fabrica Nacional de Moneda y Timbre di Madrid su modello di Fernando Jesus; medaglia senza dubbio rimarchevole soprattutto per la finezza del modellato della figura femminile al diritto, in contrasto con la scarna concezione del rovescio).

Sanchez Marin V., *Medallas españolas del Concilio Ecumenico*. (Delle due medaglie segnalate in questa nota quella dovuta a José Maria Porta è senza dubbio la più interessante poiché rivela nell'Autore una forte potenza di libertà espressionistica).

Il fascicolo è completato da una rubrica bibliografica, da informazioni, ecc.

Gennaio-febbraio 1963, n. 60

Beltrán P., *Introducción al estudio de las monedas medievales hispano-cristianas desde la invasión de los árabes en el 711*.

Rodríguez Lorente J. J., *Aportación al estudio de los reales de a dos*.

Gimeno F., *Medalla conmemorativa de la Exposición « Italia en Hamburgo »*. (Prendendo lo spunto dalla medaglia ufficiale emessa a ricordo dell'Esposizione della medaglia italiana, tenutasi ad Amburgo nell'ottobre 1962 ed eseguita dal prof. Francesco Giannone, l'Autore esamina acutamente sul piano dell'ispirazione artistica, tutta l'opera del diret-

tore della Scuola dell'Arte della Medaglia di Roma).

Sánchez Marín V., *Una nueva medalla española del Concilio Ecuménico Vaticano II*. (Un'altra medaglia di José Maria Porta per lo stesso avvenimento ma in essa ci sembra di notare un'esasperazione della sua tendenza espressionista e del suo simbolismo, troppo primitivo).

Un'ampia bibliografia ed una nutrita rubrica di notizie e di informazioni completano il fascicolo.

NUMIZMATIČKE VIJESTI, IZDAJE NUMIZMATIČKO DRUŠTVO U ZAGREBU, Zagabria 1962, vol. IX.

nn. 17/18 — Sommario in lingua tedesca.

Zmajic B., *In memoriam Ivan Rengjeo*.

Rengjeo J., « Assignaten » des Bannus Jelacic.

Zlamalik V., *Ivan Mestrovic als Medailleur*.

Rengjeo J., *Papiergeld der Herrschaft Esterhazy in Darda*.

Zmajic B., *Übersicht aller Münzarten römischer Kaiser von Augustus bis Anastasius (27 a. C. - 501 d. C.)*.

Broz P. K., *Jugoslawische geprägte Münzen*, tavv. IV e V.

Krasnov Gj., *Warum beschäftigen wir uns mit der Numismatik ?*

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette numismatique Suisse). Société Suisse de Numismatique, Basilea, 1963.

Marzo 1963, n. 47

Bögli H., *Spätromische Münzen aus der römischen Villa beim Görbelhof in Rheinfelden/AG*. (Precisa descrizione delle 68 monete trovate nel 1961 in una villa romana sita nei pressi di Göbelhof).

Pekary Th., *Neues über den Follis*. (Con osservazioni di carattere storico ed epigrafico).

Waschinski E., *Zum Problem der Kaufkraftberechnung des Schleswig-holsteinischen Geldes von 1226-1264.*

Küthmann H., *Numismatische Miscellen n. 35, Zu Pantikapaion.*

Il fascicolo contiene un'ampia rubrica bibliografica e tra le recensioni desideriamo segnalare quella di S. Hallheimer al volume di Antonio Pagani sulle monete italiane contemporanee. Il recensore propone alcune correzioni circa dati ed eventi. Nella stessa rubrica A. Binkert presenta il volumetto di C. M. Kraay e V. M. Emeleus dal Titolo « *The composition of Greek silver coins, analysis by neutron activation* ». Il fascicolo contiene altresì ampi notiziari con informazioni sui più importanti rinvenimenti monetari.

SEABY'S « *Coin and Medal Bulletin* », Londra, 1963.

Gennaio 1963, n. 536

Hawkins R. N., *A box of counters.*

Wardley A., *The find.*

Bergmann W., *The Cape of Good Hope Government « cartoonmoney » issues.*

Coffing C. L., *Why coins ?*

Morgan W. A., *Some notes on the service medals for campaigns and expeditions in Africa.*

Notiziari vari, numerose tavole.

Febbraio 1963, n. 537

Brown L., *The great siege of Gibraltar (1779-1783).*

Morgan W. A., *Some notes on the service medals for campaigns and expeditions in Africa.* (continuazione).

Completano il fascicolo le consuete, interessanti rubriche.

Marzo 1963, n. 538

An., *Profile: Haile Selassie.*

Harris E. J., *An index of some articles and notes dealing with early and hammered coins in British Numismatic Journal.*

Oltre alla rubrica con la corrispondenza con i lettori, il fascicolo contiene anche una breve recensione del volume di Erich Cahn sulle monete di Eichstätt.

THE NUMISMATIC CIRCULAR, Londra, vol. LXXI, 1963.

Gennaio 1963, n. 1

Dolley R. H. M., *A fictitious first hand moneyer of Lydford.*

Pridmore F., *The So-called Bonomi pattern crown piece, 1837.* (L'A. ricorda il progetto presentato da Joseph Bonomi per la coniazione del crown 1837 della Regina Vittoria. Il Bonomi aveva ideato un nuovo sistema che avrebbe salvato dall'obliterazione l'effigie reale e le altre figurazioni e suggeriva di far apparire tali figurazioni in incavo e non in rilievo).

Remik J. H., *The coinage of Sarawak, 1863-1937.*

Pallister J., *Scarborough mere, doubloons'.*

Un ampio notiziario e una rassegna bibliografica completano il fascicolo.

Febbraio 1963, n. 2

Dolley R. H. M., *A mythical moneyer of the Bristol mint.*

Kadman L., *Pharisees, Sadducees and the Hebrew coin script.*

Pridmore F., *Notes on colonial coins — The cut money of Barbados.*

Seltman A., *A hoard of Venetian coins.* (Descrive un tesoretto di monete veneziane recentemente rinvenuto nel vicino oriente e di cui diamo maggiori notizie nelle « Cronache » di questo fascicolo).

Remick J. H., *Nigeria and British West Africa.*

Notizie su recenti pubblicazioni e sull'attività delle Associazioni numismatiche britanniche.



Marzo 1963, n. 3

Dolley R. H. M., *Witham, Worcester or Bath?*  
Wirgin W., *On the integrity of numismatic learning.*

Pridmore F., *Notes on colonial coins — A study of mint marks — The Bengal Presidency mints of the period 1792-1797.*

Remick J. H., *East Africa.*

Anche su questo fascicolo notizie sull'attività delle Società Numismatiche, corrispondenza con i lettori e note bibliografiche.

THE NUMISMATIST, American Numismatic Association, New York, 1963.

Gennaio 1963 (vol. 76, n. 1)

White J. H., *New Orleans Canal and Banking Company.* (Descrive ed illustra la carta moneta emessa dalla Compagnia « Canal & Banking » di New Orleans).

Kenney R. D., *Unofficial coins of the world.*

Anderson P. K. e Lhotka J. F., *Survey of medieval Iberian coinage — III, Catalonian feudal coins.*

Johnson C. M., *U. S. Numismatic Literature.*

Oltre ad un ampio notiziario, informazioni bibliografiche ed illustrazione di nuove o recenti emissioni.

Febbraio 1963 (vol. 76, n. 2)

Newman E. P., *A dangerous Oak Tree Shilling copy appears.*

Shaw A. B., *Byzantine folles of Anastasius I.* (dettagliata analisi, per zecche, « officinae », tipi, moduli, ecc. con tabelle e bibliografia).

Anderson P. K. e Lotka J. F., *Survey of medieval Iberian coinage - III, Catalonian feudal coins* (continuazione).

Notizie varie, nuove emissioni, e ampie informazioni sull'attività dei Circoli Numismatici degli Stati Uniti.

Marzo 1963 (vol. 76, n. 3)

Philips S. E., *Those Puffins again.* (Un'emissione privata di monete da parte del proprietario di Lundy Island nel Canale di Bristol, condannata dalle autorità britanniche).

Weidhaas E., *New York World's Fair 1939-1940.* (Illustra medaglie e placchette).

Come sempre, il fascicolo contiene notizie sulle nuove o recenti emissioni, brevi note informative ed un ampio notiziario.

WIADOMOŚCI NUMIZMATYCZNE, Varsavia 1962.

Anno VI, n. 3/4 - Sommario in lingua inglese.

Nohejlova-Pratova E., *Some comments on the oldest finds of Bohemian denars and the contemporary Polish finds (970 ca - 1050).*

ZAK J., *Remarks on the genesis of west-slavonic coins of English (Aethelred) type (990-1000).*

POSVAR J., *On marcas in Bohemia and Poland.* (Interessante studio sulla monetazione e la unità di peso in Boemia e Polonia fra l'VIII e il XIV secolo; il così detto 'marco di Moravia' in ferro viene collegato con la libbra bizantina).

SUCHODOLSKI S., *Bohemian influence on the images on Polish coins in the early middle-ages (XI/XII sec.).*

Kalus J., *Remarks on silesian bracteates of Mieszko of Opole-Ratibor.*

Kiersnowski R., *Silesian 'Kwartniks' and Bohemian groshes.*

Castelin K., *Two Findings of Prague groshes in Kalisz.* (Due tesoretti di grossi di Praga del secolo XIV sotterrati nel luogo di una Sinagoga, forse durante le persecuzioni antisemitiche degli anni 1348-49).

Terlecki W., *Monetary reform of Casimir the Great.*

Notiziari e recensioni completano il fascicolo.

## SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

### Monete puniche rinvenute nelle Azzorre

Willy Schwabacher pubblica su *Numisma*, anno XII, n. 59, un interessante articolo sui rinvenimenti di monete puniche nelle isole delle Azzorre.

Nel 1719 l'isola di Corvo nelle Azzorre fu flagellata da una furiosa burrasca che causò il crollo di alcuni ruderi con la conseguente scoperta, da parte della gente del luogo, di un'olla di terracotta contenente un tesoretto di monete puniche. Purtroppo gran parte di quelle d'oro e di rame andò dispersa salvo nove pezzi che, dopo varie peripezie, giunsero a Madrid nelle mani di un certo padre Lopez il quale nel 1761 le donò al commerciante e studioso svedese Johan Franz Podolyn di Götheborg. Il Podolyn trovò il tempo di redigere qualche memoria di studi storici per un periodico della sua città, edito da una società culturale; lo studio più importante da lui preparato è senza dubbio proprio quello illustrante le monete puniche trovate a Corvo. Tale studio è corredato da una tavola incisa disegnata con sorprendente accuratezza ed è stata pubblicata in «*Det Götheborgska Wetenskaps och Witterhets Samhällets Handlingar*», Första Stycket, Götheborg 1778, p. 106 segg., tav. VI.

Il rinvenimento del tesoretto di Corvo, finito poi, forse, in una delle collezioni pubbliche svedesi, ripropone, secondo l'Autore dell'articolo, alcuni problemi della storia del commercio nell'antichità e soprattutto dei Fenici e dei Cartaginesi. Il Podolyn ventilò a suo tempo l'ipotesi che il rinvenimento potesse riferirsi a qualche nave oneraria punica trascinata fino a Corvo da una forte tempesta mentre era, probabilmente, in navigazione verso la Cornovaglia o qualche altro approdo dell'Europa nord-occidentale. Inoltre egli ritenne che questi navigatori forse rimasero isolati dopo un naufragio ed abbiano perciò nascosto il loro peculio.

I nitidi disegni incisi nella tavola che accompagna la documentatissima indagine del Podolyn, permettono di identificare con sicurezza i pezzi rinvenuti quali esemplari della Cirenaica e di Cartagine databili tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a. C.

Già il grande geografo Alexander von Humboldt aveva riconosciuto l'importanza della comunicazione del mercante-studioso svedese, quando esaminò le conoscenze geografiche dei popoli antichi riconoscendo l'assoluta autenticità della scoperta e la serietà della presentazione sul raro periodico di Götheborg. In epoca più recente, parecchi studiosi di varie nazioni hanno, invece, voluto negare qualsiasi valore alla scoperta, ma proprio in epoca recentissima Richard Hennig ha ribadito («*Terrae incognitae*», Leiden 1927-1947) l'assoluta attendibilità del saggio del gotenborgnese e l'autenticità del tesoretto; egli afferma infatti che «la scoperta di Corvo è dimostrata come autentica e così è definitivamente acquisito il fatto che alla fine del IV secolo a. C. le Azzorre erano state raggiunte dai Cartaginesi».

A. L.

### Il panarabismo di Nasser anche contro il « Maria-Teresien-Taler »

Da una nota di Mario Procopio pubblicata su *La Tribuna Illustrata* del 27 gennaio, si viene a sapere che il Presidente della R.A.U. Generale Nasser, ha fatto confiscare a Port Said 300.000 talleri che un gruppo di gioiellieri inglesi aveva spedito ad Israele.

D'accordo con altri capi di Stati arabi nei quali le rivoluzioni sono state abilmente manovrate dal Cairo, Nasser intenderebbe togliere dalla circolazione in tutte quelle terre il « talleri di Maria Teresa » per sostituirlo con carta moneta. Nello Yemen è stata coniatata una nuova moneta d'argento denominata « bakcha » in sostituzione del vecchio e glorioso talleri che circola, com'è noto, anche nelle regioni dell'Africa centrale, in Eritrea, in Etiopia, So-

malia e via dicendo, e cioè lungo le principali strade battute dai mercanti arabi.

Indubbiamente si tratta di un atto politico di vasta portata, dettato soprattutto da ragioni di prestigio e che si inserisce in quel programma di attività attraverso le quali Nasser intende fare dell'Egitto la nazione-guida del mondo arabo. Le iniziative, anzi, sembra vengano programmate su schemi rilevati di sana pianta dal nazismo, le idee del quale vengono divulgate anche attraverso la traduzione araba del « Mein Kampf » di Hitler. Quest'ultimo particolare spiega anche il marcato antisemitismo della politica nasseriana, tanto più assurdo in quanto gli arabi sembrano dimenticare di essere, in gran parte, anch'essi di razza semitica.

Il tallero di Maria Teresa — che reca la data del 1780 e cioè quella della morte della sovrana — è, allo stato attuale, una moneta singolare che sta a dimostrare il grande prestigio della monarchia asburgica che in Maria Teresa doveva trovare una delle più interessanti figure di sovrana. In Austria ed anche in Germania, ancora in data recente, essa era considerata quasi il simbolo della « madre della patria », della buona madre di famiglia; in Austria ad essa era anche rivolto il nostalgico rimpianto per il « bel tempo che fu », pur se le sue imprese belliche con Federico il Grande di Prussia dovevano sempre concludersi con sconfitte a catena, lautamente ricompensate, però, con la spartizione della Polonia.

Il tallero dell'imperatrice doveva, forse, esercitare anche un particolare fascino sulle popolazioni arabe attraverso complessi psicologici che potremmo considerare freudiani. Si tenga presente che per il divieto del Corano di raffigurare la divinità e la persona umana, la monetazione di quei popoli, fino a pochi anni fa, non recava effigie ma unicamente leggende variamente disposte. La grande moneta d'argento — già di per sé invitante alla tesaurizzazione — recava invece un'immagine di donna e alquanto prosperosa per giunta. Chissà quali leggende debbono essersi formate intorno a questa moneta e alla grande sovrana ivi raffi-

gurata, così come attorno allo stemma caricato sull'aquila bicipite che gli Absburgo avevano ripreso dall'Impero di Bisanzio! Comunque anche la fama di Maria Teresa dovrà ineluttabilmente subire un'eclissi perché così vuole il dittatore dell'Egitto.

Ancora nelle ultime coniazioni, eseguite per tradizione a Vienna, il « Maria-Theresien-Taler » pesa grammi 26.0668, con un titolo d'argento a 883/1000; secondo recenti informazioni la zecca di Vienna ne conia 2 milioni di pezzi all'anno. A Beirut il tallero vale un po' meno di un dollaro USA, infatti pare che un tallero si acquisti con 91.6 cents. La forte rivalutazione dell'argento (quasi il 30% negli ultimi due anni) ha incoraggiato molti speculatori, e sembra anche vari gioiellieri italiani, che nel vicino Oriente riuscivano a realizzare forti guadagni. Questo spiega anche la presenza, frammisti alle altre merci di una nave da carico, dei 300.000 talleri confiscati a Port Said. Le cifre non sono un'opinione: si tratta di ben 7.820 chili d'argento dei quali Nasser si è impossessato con la massima disinvoltura infischandosi di ogni diritto internazionale, pubblico e privato, ed archiviando le proteste del Ministro degli Esteri d'Inghilterra.

Rimane tuttavia una grande incognita, che anche Nasser dovrà inserire nei suoi calcoli finanziari: il semita è per sua natura diffidente e l'arabo lo è in forma paradossale, in particolar modo per tutto quanto viene dal campo dei « giauri », cioè degli infedeli (visti dal maomettano), perché non-arabo, infedele, « franco », è tutt'uno per queste genti nelle quali si mescolano stranamente razzismo, religione, diritto e politica. L'aver accettato, questi popoli, una moneta dei « giauri » e con l'effigie di una donna per giunta, significa che, dopo tutto, quella figura e quello stemma davano un affidamento che l'arabo non sentiva verso altre monete anche se emesse da popoli correligionari.

Lo stesso accade per le genti dell'Eritrea, della Somalia, dell'Etiopia tutta, dove l'Italia a sua volta pagava ufficialmente con « Maria-

Theresien-Taler»: infatti nel 1937 il governo fascista di allora acquistò dall'Austria il diritto di coniare i talleri destinati ai suoi possessori africani, con corso legale accanto alla moneta italiana.

Sarà capace Nasser di cancellare con un tratto di penna una tradizione che si prolunga da ben due secoli? Vorranno gli Arabi rinunciare a questi bei pezzi d'argento, oltretutto anche vistosi, per avere in cambio dei variopinti pezzi di carta? E' lecito dubitarne, come è facile prevedere che all'importazione ufficiale vietata si sostituirà una nuova forma di contrabbando. Così Maria Teresa, Imperatrice d'Austria, Regina d'Ungheria e di Boemia, continuerà a sorridere, con quel suo sorriso bonario di esperta madre di famiglia, alle genti arabe e dell'Africa e rimarrà un simbolo che, vogliamo sperare, continuerà a portare un raggio di civiltà europea tra tante genti che solo oggi si affacciano sulla grande ribalta del palcoscenico della storia dopo secoli di eclisse.

A. L.

### Varie

\* R. L. Lainge in un suo breve articolo dal titolo «Roman Republican plated denarii», pubblicato sul *Seaby's Coin and Medal Bulletin* del mese di febbraio, pp. 55 seg., riprendendo l'argomento delle monete suberate, battute nell'antica Roma dalle Zecche di Stato, già da lui trattato, ricorda come Plinio ritenga attribuibile questa vera e propria frode legale ad un certo tribuno Druso che potrebbe essere identificato, egli dice, con un Marco Livio Druso, tribuno nel 122 a. C., o con Druso il Giovane, tribuno nel 91 a. C.; gli studiosi moderni preferiscono il primo.

L'Autore afferma che è stata constatata l'esistenza di didrammi foderati della prima serie romano-campana (serie A del Sydenham), ma aggiunge che non è accertato che si tratti di falsificazioni ufficiali; potrebbe, forse, trattarsi di falsi dovuti ... all'iniziativa privata.

L'Autore aggiunge che l'uso delle monete «suberate» ebbe inizio appunto per opera di falsari e che soltanto successivamente lo Stato pensò bene di seguire questo sistema, nei periodi di crisi economica, operando una vera e propria svalutazione. Sembra che il sistema delle monete suberate fosse ritenuto più conveniente che non quello di peggiorare la lega delle monete. Una svalutazione fu forse operata durante la II Guerra Punica ma una vera e propria svalutazione ufficiale del denario non risulta evidente fino al periodo 145-138 a. C. allorché Publio Cornelio Silla emise ostentatamente e pose in circolazione denari foderati. Secondo il Lainge, il denario era all'origine un didrammo del valore di 10 assi sestantari. Discutere questa sua opinione, che già ha formato oggetto di accanite dispute tra i dotti, ci porterebbe troppo lontani dal nostro scopo che è solo quello di segnalare brevemente studi ed opinioni dei vari Autori.

\* Fenenna Bartolommei in uno spigliato articolo pubblicato sul *Carlino Sera* di Bologna del 27 febbraio, parla dei falsi nummari dell'antichità, falsi dovuti alla ... iniziativa privata ma ben più spesso alla Pubblica Amministrazione

L'A. accenna alla nota derivazione da «pecus» (bestiame) del termine latino «pecunia» che rimase a significare il «denaro» e cioè la moneta metallica. Non ha, però, rilevato il fatto che quando il bestiame era adoperato come medio circolante degli scambi i falsi nummari sia privati che pubblici non erano assolutamente possibili (e che, in questi calamitosi tempi di svalutazione monetaria sarebbe quasi augurabile ritornare all'origine).

Il falso nummario — punito con la morte se consumato da privati — è stato invece praticato su larga scala dalle autorità ufficiali. L'A. ricorda quelli di Policrate di Samo del VI sec. a. C., di Perdicca III di Macedonia durante la guerra del Peloponneso ed accenna anche ad un peggioramento della lega dei denari di Nerone, ma non parla né dei «denari suberati» dell'epoca repubblicana romana né,

tanto meno, di quella che, nel mondo romano, può considerarsi il capolavoro dell'inflazione e cioè dell'emissione di moneta di rame argenteo o addirittura imbiancato con lo stagno a seguito della grande crisi economica del III secolo d. C.

Naturalmente l'articolo è ben lungi dall'esaurire l'interessante argomento e spaziando nel campo della cartamoneta, delle zecche maremmane nell'alto Medioevo, dell'origine delle banche in Italia, ecc. ecc., non è privo di errori e di imprecisioni. Sull'argomento dei « falsari » valeva la pena di ricordare anche quel bel tipo di re falsario che fu Filippo il Bello di Francia.

✿ Il *Gazzettino* di Venezia del 29 gennaio pubblica una breve nota sulle origini della splendida raccolta numismatica del Museo Bottacin di Padova.

Nel 1876 morì Nicola Bottacin, ricco commerciante padovano che aveva girato l'Europa tutta coltivando non soltanto gli affari della sua azienda ma anche la sua passione numismatica. Egli lasciò la sua splendida raccolta di oltre 32.000 esemplari al Comune di Padova che la trasferì nel Museo Civico sistemandola nella sala della Biblioteca. Il testamento aveva istituito anche un apposito patronato retto attualmente dal marchese Antonio Buzzaccarini e dal conte Alvisse Emo Capodilista, essendone attivo e meticoloso conservatore il prof. Andrea Ferrari.

Tanto attraverso un apposito lascito quanto con contributi da parte del Comune di Padova, la raccolta viene continuamente ed oculatamente arricchita. Oltre ad importanti esemplari della monetazione greca e romana, la collezione Bottacin presenta una ricchissima serie di monete italiane, papali, dell'epoca napoleonica nonché, ovviamente, una splendida raccolta di monete ed oselle venete.

✿ Karel Castelin nel n. 12, 1962, delle *Mitteilungen der Oesterreichischen Numismatischen*

*Gesellschaft* pubblica un interessante articolo sopra un tesoretto di monete celtiche rinvenuto a Praga nel 1872.

Secondo l'A., numerosi tesoretti di monete celtiche sono andati dispersi senza che siano stati studiati a fondo; egli cita i ritrovamenti di S. Louis presso Basilea nel 1883, quelli di Gagers nel 1751, di Irsching nel 1859, di Podmojly nel 1771 e di Stradonice nel 1877.

Il tesoretto di Praga, rinvenuto nel 1872, pur comprendendo soltanto 5 pezzi, è di notevole interesse per la diversità dei tipi: 3 esemplari dei cosiddetti « stateri vindelici » d'oro del tipo « Streber » e 2 pezzi d'argento del tipo detto « di Praga ». Negli stateri, notevole la diversità della lega aurea: 2 di essi sono battuti, infatti, con una lega di 18 carati; il terzo, invece, di 14 carati. Le 5 monete si trovano ora nella Bundessammlung di Vienna.

✿ *Storia Illustrata* del mese di aprile, rispondendo a mezzo del suo consulente numismatico ad una lettrice di Acireale che desiderava conoscere il valore di una moneta d'oro da Lire 100 del 1936, afferma che per poter dare una risposta precisa « occorre conoscere oltre alla data del millesimo di Cristo (*sic!*) anche quella dell'era fascista » e prosegue affermando che « poiché l'anno fascista veniva calcolato da un ottobre all'altro » c'è la possibilità « che in due monete, poniamo dell'anno 1936, vi sono (*sic!*) due anni fascisti diversi ».

Ci permettiamo far rilevare all'estensore della risposta che di monete recanti la medesima data dell'Era Cristiana e due differenti datazioni riferite all'Era Fascista si conoscono soltanto i pezzi da Lire 20 del 1927 (A. V e A. VI); quelli da Lire 100 e Lire 50 del 1931 (A. IX e A. X) nonché le monete da lire 2, 1, 0,50 e 0,20 del 1939 (A. XVII e A. XVIII). Tutte indistintamente le monete emesse nel 1936 dalla Zecca di Roma per commemorare la fondazione dell'Impero, recano, invece, l'indicazione di un solo anno dell'Era Fascista: il XIV.

# Notiziario commerciale

## VENDITE ALL'ASTA

---

STACK'S, New York. « Collezione Samuel W. Wolfson; parte I: Monete d'oro degli Stati Uniti ». 12-13 ottobre 1962.

Una collezione specializzata di monete d'oro degli Stati Uniti certamente fra le più imponenti offerte sul mercato negli ultimi anni; il catalogo è stato compilato con cura e corredato da numerose, ottime riproduzioni fotografiche. Sebbene la serie monetale degli Stati Uniti d'America abbia qui da noi un interesse molto limitato pure riteniamo utile segnalare alcune quotazioni veramente significative: n. 114, pezzo da 2½ dollari, battuto a Filadelfia nel 1841 conosciuto in 6/8 esemplari, \$ 15.000; n. 303, pezzo da 3 dollari 1875, \$ 17.000 (il compilatore del catalogo, in uno slancio di lirismo afferma letteralmente: « Questa moneta è per il mondo dei numismatici quello che un quadro di Rembrandt è per il mondo dell'arte »!); n. 448, pezzo da 5 dollari battuto a San Francisco nel 1854, conosciuto in 3 soli esemplari, \$ 16.500 (si noti che un esemplare simile fu venduto nel 1946, \$ 5.250).

BLASER-FREY HELGA, Friburgo. « Monete e medaglie antiche, medioevali e moderne ». 8 dicembre 1962.

Con un cataloghetto corredato da 6 tavole in zinco-grafia, vengono presentati in questa vendita n. 1.359 lotti appartenenti, per la grande maggioranza, alla serie germanica. Non molte, per la verità, le monete di una certa rarità; i prezzi si sono mantenuti nei limiti dell'attuale situazione del mercato numismatico europeo.

DOROTHEUM, Vienna. « Monete d'oro, monete antiche e medioevali, monete austriache, monete germaniche ed europee dell'Evo Moderno e Contemporanee ». 17-20 dicembre 1962.

FRANKFURTER MUENZHANDLUNG (E. Button), Francoforte sul Meno. « Monete d'oro antiche e moderne, monete d'oro del Reich, monete greche e romane d'argento, monete tedesche ed estere, ecc. ». 7-8 gennaio 1963.

La solita, tipica vendita tedesca con materiale eterogeneo e senza eccessivo interesse dal punto di vista numismatico; del risultato della vendita non riteniamo sia necessario dare un resoconto particolareggiato. Crediamo sia sufficiente segnalare come alcuni aurei dell'Impero Romano, per altro di conservazione non eccelsa, siano stati venduti da circa DM. 600 a DM. 2.300.

HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera. « Monete tedesche medioevali e moderne ». 10 gennaio 1963.

Una vendita di modeste proporzioni, comprendente 656 lotti di monete tedesche del medioevo e dell'epoca contemporanea. Nessuno degli esemplari offerti ha raggiunto quotazioni di grande rilievo.

KREISBERG ABNER - SCHULMAN HANS, Beverly Hills - New York. « Monete degli Stati Uniti, monete antiche d'oro, monete estere d'oro, monete di platino ». 17-18 gennaio 1963.

Anche questa vendita, organizzata dalle due note ditte statunitensi e pretenziosamente denominata la « vendita d'oro del secolo », viene presentata con un voluminoso catalogo redatto, in verità, in maniera piuttosto approssimativa e farraginoso, con descrizioni alle volte perfino fantastiche e valutazioni inadeguate. Impossibile, e relativamente interessante per i lettori italiani, sarebbe una disamina dei risultati dell'asta che in gran parte hanno confermato quelli ottenuti nelle recenti vendite europee. Ci limiteremo a segnalare qualche quotazione ottenuta dalle monete che maggiormente interessano i collezionisti europei: n. 1, Siracusa, 100 lire con Ercole che strozza il leone, di

splendida conservazione, \$ 625; n. 2, id., 50 lire con il cavallo libero, di conservazione eccezionale e di ottimo stile, \$ 800; n. 10, Pirro, statere d'oro quasi FdC., \$ 1.900; n. 28, Cizico, statere di elettro con la testa di Poseidon, BB., \$ 1.000; n. 69, Pertinace, aureo Coh. 1, quasi FdC., \$ 1.400; n. 71, aureo di Settimio Severo con Caracalla e Geta, quasi FdC., \$ 1.400; n. 72, Caracalla con Settimio Severo e Giulia Domna, aureo, quasi FdC., \$ 1.500; n. 73, aureo di Geta con Caracalla, quasi FdC., \$ 1.900; n. 74, Caro, aureo Coh. 66, quasi FdC., \$ 1.600; n. 75, Costantino il Grande, sesquisolido di Nicomedia, Coh. 139, \$ 1.500; n. 1518, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, FdC., \$ 490; n. 1524, Napoleone I, 40 lire 1808, Milano, senza segno di zecca, \$ 830; n. 1530a, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, con la sigla N, \$ 700; n. 1537, Savoia, Vittorio Amedeo III, carlino per la Sardegna, MB/BB., \$ 400; n. 1551, Vittorio Emanuele III, progetto in oro (Johnson) del pezzo da L. 5 del 1903, \$ 1.700; n. 1557, id. serie completa 1912, \$ 550; n. 1567, id., serie completa 1926, \$ 2.500; n. 1575, id., serie dei pezzi da 100 e 50 lire 1936, \$ 1.100; n. 1576, id., 100 lire 1937, \$ 1.450; n. 1587, Venezia, Alvisse Mocenigo IV, tallero 1768 coniato in oro, FdC., \$ 3.150.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Collezione George Bauer: Monete greche e romane d'argento e di bronzo ». 23 gennaio 1963.

Una bella raccolta, soprattutto per quanto riguarda la serie enea dell'Impero Romano; 1.401 lotti illustrati da 30 ottime tavole in fototipia. L'esito della vendita era molto atteso negli ambienti commerciali e collezionistici, in quanto da tempo non veniva posto all'asta un complesso così numeroso di bronzi imperiali e, quindi, non era stato possibile rendersi conto se l'incremento dei prezzi ottenuto per le serie moderne e contemporanee poteva considerarsi valido anche per quelle antiche. Pur non raggiungendo limiti eccezionali, possiamo dire che anche le monete enee dello Impero Romano, purché in buono stato di conservazione, sono attualmente vivamente ricercate e le quotazioni che esse ottengono nelle vendite all'asta corrispondono, almeno in parte, all'andamento del mercato per le altre serie monetali.

Ecco, comunque, qualcuna delle quotazioni ottenute: n. 997, Cartagine, decadrammo di bellissima conservazione, Lst. 310; n. 1141, sesterzio di Giulio Cesare ed Augusto, Coh. 3, BB e con patina marrone scuro Lst. 45; n. 1159, Druso, sesterzio Coh. 1, Spl., con patina marrone scuro, Lst. 105; n. 1162, Antonia, dupondio, BB. con bella patina, Lst. 76; n. 1169, Caligola, sesterzio con al rovescio le tre sorelle dell'impe-

ratore, BB e con patina verde scuro, Lst. 85; n. 1182, Nerone, sesterzio, con **DECVR** al rovescio, bell'esemplare ma leggermente ritoccato, Lst. 150; n. 1183, id., sesterzio con Roma seduta, BB. e con buona patina marrone, Lst. 105; n. 1190, Galba, sesterzio con al rovescio **ADLOCVTIO**, leggermente ritoccato e con buona patina, Lst. 230; n. 1196, Vitellio, sesterzio, Coh. 67, splendido esemplare con patina verde, Lst. 240; n. 1240, Marciana, sesterzio, MB. con patina verde, Lst. 165; n. 1271, Antonino Pio sesterzio con la Pace stante, FdC. con patina verde scuro, Lst. 100; n. 1337, Pertinace, sesterzio Coh. 34, BB con patina marrone, Lst. 270; n. 1342, Albino, sesterzio Coh. 71, con bellissimo



Il bellissimo sesterzio di Pertinace, n. 1337 dell'asta, venduto per 270 sterline.

ritratto e patina verde, Lst. 130; n. 1371, Aquilia Severa, sesterzio BB. con patina verde, Lst. 100; n. 1398, Salonina, sesterzio battuto su tondello di medaglione, BB., Lst. 145.

VINCHON JEAN & C., Parigi. « Monete d'oro galliche e dei re di Francia, monete d'argento francesi ed estere ». 11 febbraio 1963.

Il nucleo più importante di questa vendita, presentata con un catalogo illustrato da 13 nitide tavole in fototipia, era costituito da una nutrita serie di monete



Il doppio ducato d'oro coniato da Luigi XII di Francia a Milano, n. 46 della vendita, venduto per F. 13.800.

d'oro dei re di Francia, con qualche esemplare di particolare interesse. I prezzi realizzati non hanno costituito sorprese di sorta in quanto anche in Francia da

qualche tempo si è notata una continua ascesa nelle quotazioni, soprattutto per le monete nazionali.

Pochi gli esemplari che hanno ottenuto risultati appariscenti; segnaliamo il n. 20, corona d'oro di Filippo VI di Valois, che è stato venduto per F. 18.500; il n. 34, saluto d'oro di Carlo VI, per F. 14.000 ed il n. 46, doppio ducato d'oro battuto a Milano da Luigi XII, per F. 13.800.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete antiche, monete d'oro e d'argento di tutto il mondo ». 13-14 febbraio 1963.

Ecco alcune delle quotazioni raggiunte: n. 341, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, Lst. 130 (pari a L. 227.500 e, quindi, superiore di oltre il 20% alla quotazione raggiunta nella vendita collezione G. B. del 27 febbraio 1963); n. 442, Inghilterra, Maria, sovrana 1553, Lst. 390; n. 516, id., Carlo I, mezza corona della zecca di Chester, Lst. 350.

BECKENBAUER EGON, Monaco di Baviera. « Monete d'oro, talleri bavaresi, monete d'argento », 19 febbraio 1963.

Dodici nitide tavole in zincografia illustravano questo catalogo comprendente 430 lotti, quasi tutti appartenenti alla serie bavarese ed a quella delle monete germaniche. I prezzi realizzati dagli esemplari posti in vendita, fra i quali soltanto poche rarità, si sono mantenuti nei limiti del mercato tedesco attuale. Il n. 82, ducato d'oro di Giovanni Filippo di Gebsattel di Bamberg, valutato DM. 1.200 ha, invece, realizzato alla asta DM. 2.050; per contro, varie altre monete tedesche di una certa rarità hanno raggiunto quotazioni inferiori alle valutazioni.

HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera. « Monete e medaglie d'oro, monete e medaglie d'argento di tutto il mondo, monete antiche, monete tedesche contemporanee ». 21-22 febbraio 1963.

La vendita comprendeva 1890 lotti descritti in un catalogo corredato da 26 tavole in zincografia.

Naturalmente le serie germaniche ed anche quelle dei vari Stati Europei comprendevano esemplari di una certa importanza per rarità e conservazione; poche le monete italiane.

Segnaliamo: n. 5, Austria, Rodolfo II, 10 ducati d'oro coniato a Praga nel 1606, venduto per DM. 4.350; n. 44, Salisburgo, Wolf Dietrich di Raitenau, doppio ducato 1589, quasi FdC., DM. 2.050; n. 150, Savoia,

Carlo Alberto, 50 lire 1833 Torino, Spl., DM. 950; n. 186, Russia, Elisabetta, 10 rubli 1757, DM. 2.250; n. 243, Amburgo, 20 marchi 1881, DM. 7.000; n. 398, Urbano VIII, scudo A. XVI, MB/BB., DM. 480; n. 1444, Geta, aureo Coh. 1, quasi Spl., DM. 1.725.

DOROTHEUM, Vienna. « Monete e medaglie d'oro, monete antiche e medioevali, monete austriache e dei vari Paesi del mondo ». 25-28 febbraio 1962.

SANTAMARIA P. & P., Roma. « Collezione G. B.: Monete della Casa di Savoia, monete delle dominazioni spagnola ed austriaca in Italia, monete italiane dello evo contemporaneo ». 27 febbraio-1 marzo 1963.

Anche questa vendita — come era facilmente prevedibile per il crescente interesse dei collezionisti italiani verso le serie monetali contemporanee del nostro Paese — ha provocato un massiccio intervento di compratori. Del resto la raccolta, presentata dalla Casa numismatica romana in un catalogo redatto diligentemente e ordinato con stretto rigore storico, era stata formata



Il n. 40 della vendita: un mezzo carlino coniato nel 1786 da Vittorio Amedeo III di Savoia. Ha raggiunto la quotazione di L. 1.700.000 per il suo stato di conservazione veramente eccezionale.

da un raccoglitore preparato e meticoloso, secondo un quadro ben determinato; inoltre, essa comprendeva esemplari rarissimi e di ottima conservazione.

La sala di vendita era gremita da un pubblico che ha attentamente seguito lo svolgimento dell'asta e che



Il mezzo franco battuto a Torino da Napoleone I nell'anno 14 dell'Era Repubblicana (1805-1806). Moneta rarissima e di bellissima conservazione; è stata venduta all'asta per L. 400.000. Era descritto al n. 232.



si è conteso con entusiasmo e generosità le monete poste in vendita; erano anche presenti, naturalmente, i più noti commercianti italiani specializzati.

I risultati dell'asta sono stati, secondo le previsioni, più che brillanti confermando — se pure ve ne fosse stato bisogno — come il continuo crescendo dei prezzi per le monete italiane contemporanee non sia un fenomeno contingente, dovuto ad elementi estranei al collezionismo, ma il risultato di una situazione di fatto oramai stabilita e che può far pensare ad un ulteriore

grana 1810, FdC., L. 260.000; n. 375, Vittorio Emanuele I, 80 lire 1821, quasi BB., L. 1.800.000; n. 642, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1832, Spl./FdC., L. 2.050.000; n. 653, id., Roberto I di Borbone e Luisa Maria, 5 lire 1858, Spl., L. 430.000; n. 688, Bologna, Gregorio XVI, 10 scudi 1845, q. FdC., L. 560.000; n. 702, Roma, Pio IX, 100 lire 1869, A. XXIII, MB/BB., L. 1.700.000; n. 703, id. id., 50 lire 1868, A. XXII, BB/Spl., L. 1.700.000; n. 707, id. id., 5 lire oro 1866, A. XXI, BB/Spl., L. 500.000; n. 747, Palermo, Ferdinando III



Veduta parziale della Sala durante la Vendita.

sensibile incremento. Ecco, ora, alcune delle quotazioni più interessanti:

n. 8, Savoia, Vittorio Amedeo I, ducato del 1632, MB/BB., L. 510.000; n. 39, id., Vittorio Amedeo III, carlino 1786, BB/MB., L. 1.800.000; n. 40, id. id., mezzo carlino 1786, Spl., L. 1.700.000; n. 57, Milano Carlo V, burigozzo, MB., L. 395.000; n. 123, Napoli, Carlo III di Spagna, grano 1719, Spl., L. 340.000; n. 232, Napoleone I, mezzo franco A. XIV Torino, BB/Spl., L. 400.000; n. 260, Napoleone I, 20 lire 1814 Milano, tipo inedito, con la testa a destra, L. 1.000.000; n. 334, Napoli, Ferdinando IV, mezza piastra 1805, Spl., L. 205.000; n. 357, id., Gioacchino Murat, due

di Borbone, 10 grani siciliani, BB., L. 330.000; n. 767, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859 Bologna, FdC., L. 1.075.000; n. 772, id. 2 lire 1859 Bologna, FdC., L. 1.100.000; n. 774, id., 2 lire 1860 Bologna, BB/Spl., L. 380.000; n. 777, id., 2 lire 1861 Firenze, MB., L. 360.000; n. 789, id., 100 lire 1864 Torino, BB., L. 1.225.000; n. 791, id., 100 lire 1878 Roma, Spl., L. 1.400.000; n. 861, Umberto I, 100 lire 1880, Spl., L. 2.525.000; n. 868, id., 50 lire 1891, Spl./q. FdC., L. 3.200.000; n. 909, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1926, q. FdC., L. 1.550.000; n. 910, id. 100 lire 1927, FdC., L. 1.675.000; n. 916, id., 100 lire 1937, Spl., L. 1.000.000; n. 920, id. 50 lire 1927, q. FdC., L. 825.000; n. 926,

id., 20 lire 1902, q. FdC., 610.000; n. 932, id., 20 lire oro 1927, q. FdC., L. 420.000; nn. 940, 941, 942 e 943, id., 20 lire 1931, 1932, 1933 e 1934 rispettivamente a L. 310.000, 310.000, 410.000 e 320.000; n. 946,



Il n. 642 del catalogo. Un esemplare di conservazione eccezionale del rarissimo pezzo da L. 20 battuto nel 1832 da Maria Luigia d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla. È stato aggiudicato per L. 2.050.000.

id., 20 lire 1940, L. 1.075.000; n. 948, id., 10 lire oro 1927, q. FdC., L. 430.000; n. 959, id., 5 lire 1901, Spl., L. 2.000.000; n. 976, id., 2 lire 1903, q. Spl., L. 190.000; n. 989, id., 2 lire 1929, q. FdC., L. 115.000; n. 1011, id., lira 1938, q. FdC., L. 215.000; n. 1055,



Sebbene di conservazione non splendida, questo rarissimo pezzo da 100 lire di Pio IX, coniato con la data 1869/A. XXIII, ha raggiunto la quotazione di L. 1.700.000; nel catalogo era descritto al n. 702.

id., progetto del pezzo da 100 lire 1903 oro, L. 650.000; n. 1058, id., prova del pezzo da 100 lire oro 1925, Spl., L. 430.000; n. 1079, id., prova del pezzo da 10 centesimi 1908, q. FdC., L. 310.000; n. 1103a, Vaticano, Pio XI, 100 lire 1937, L. 2.000.000.



Ben 1.100.000 lire ha raggiunto all'asta questo pezzo da 2 lire battuto da Vittorio Emanuele II a Bologna nel 1859. Era il n. 772. Evidentemente l'elevata quotazione è stata ottenuta per lo stato di conservazione assolutamente perfetto di questo esemplare.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Collezione A. H. Gilbert: Monete d'oro inglesi ». 13 marzo 1963.

Con un cataloghetto di 177 lotti, illustrato da 4 nitide tavole in fototipia, viene offerto un complesso di monete inglesi d'oro di grande interesse e con alcuni esemplari di estrema rarità.

Ecco alcune delle quotazioni più significative: n. 18, Giacomo I, ryal della III emissione, BB., Lst. 1.000; n. 19, Carlo I, triplo unite coniato nella zecca di Oxford nel 1644, Spl., Lst. 1.600; n. 40, Anna, 5 ghinee 1703 VIGO, con una rara variante e di splendida conservazione, Lst. 4.200; n. 98, Giorgio III, prova del pezzo da 5 sterline 1820, opera del Pistrucci, coniato in soli 25 esemplari, Lst. 1.750.

PILARTZ HEINRICH, Colonia. « Monete e medaglie ». 26 marzo 1963.

Una modesta vendita di 634 lotti, appartenenti alle serie monetali moderne e contemporanee europee con speciale riferimento, naturalmente, a quelle germaniche. Nessun pezzo di particolare importanza per rarità e per conservazione; l'esemplare che ha raggiunto la quotazione più elevata è stato il n. 175, luigi d'oro di Luigi XIV di Francia, datato 1705 e che ha raggiunto DM. 1.150.

RATTO MARIO, Milano. « Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri ». 29-30 marzo 1963.

Annunciata da uno splendido catalogo nel quale tutti i 700 lotti erano illustrati su tavole con il testo a fronte, ha avuto luogo nella consueta, simpatica cornice del Grand Hôtel di Milano questa vendita che era particolarmente attesa in quanto, svolgendosi a meno di



Pezzo da 20 lire battuto nel 1860 a Bologna al nome di Vittorio Emanuele II, re eletto. È l'esemplare n. 157 della vendita ed è stato acquistato per L. 3.200.000.

un mese di distanza da quella tenuta dalla Casa Numismatica P. & P. Santamaria di Roma, doveva costituire la conferma, o meno, dell'andamento rialzistico del mercato numismatico italiano. Tale conferma è venuta in pieno; così che, contrariamente a tutte le pessimistiche previsioni di coloro che ritenevano come

il quasi contemporaneo afflusso sul mercato di due gruppi di monete quasi identici e contenenti esemplari di grande rarità, non avrebbe potuto non generare



La moneta che ha raggiunto la quotazione più elevata, non soltanto della vendita ma anche di tutte le aste italiane finora eseguite. Splendido esemplare del rarissimo pezzo da 50 lire coniato a Torino nel 1864 da Vittorio Emanuele II e descritto nel catalogo al n. 172; è stato venduto per L. 9.100.000.

un ribasso delle quotazioni, la vendita si è svolta con un ritmo brillante e, diremmo, quasi euforico.

Per avere l'idea dell'andamento dell'asta, basteranno poche segnalazioni. Il n. 1, 80 lire 1821 di Vittorio Emanuele I, Spl., è stato venduto per L. 2.700.000 mentre il pezzo da 20 lire dello stesso anno, di conservazione MB/BB., ha raggiunto L. 800.000 e il pezzo da 5 lire d'argento dello stesso anno, quasi BB., L. 550.000. Il n. 107, Carlo Alberto, 2 lire 1834 Torino, quasi Spl., è stato venduto per L. 720.000; il n. 157, Vittorio Ema-



Anche questa moneta da L. 50 di Umberto I, coniato nel 1891, ha ottenuto una quotazione «record»: L. 4.500.000. Descritta al n. 220 del catalogo, era di conservazione eccezionale.

nuele II, 20 lire 1860 Bologna, L. 3.200.000; il n. 159, id., 5 lire 1859 Bologna, Spl./FdC., L. 1.550.000; i nn. 169, 170 e 171, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1864, 1872 e 1878, hanno raggiunto rispettivamente L. 1.500.000; L. 1.000.000, L. 1.450.000; il n. 172, id., 50 lire 1864, ha raggiunto la cifra record per la monetazione italiana contemporanea, di L. 9.100.000 (valutazione: L. 3.200.000); il n. 185, id., 20 lire 1873 Roma, L. 590.000; il n. 190, id., 10 lire 1861 Torino, testa piccola, L. 1.150.000; n. 194, id., 5 lire 1861 Firenze, L. 750.000; n. 200, id., 5 lire 1866 Napoli, L. 575.000; n. 204, id., 5 lire 1873 Roma, Spl., L.

920.000; n. 213, Umberto I, 100 lire 1880, L. 3.600.000; n. 220, id., 50 lire 1891, FdC., L. 4.500.000; n. 255, Vittorio Emanuele III, serie aurea 1926, L. 3.000.000; n. 256, id., 100 lire 1927, L. 1.700.000; n. 261, id., 100 e 50 lire 1936, L. 800.000; n. 262, id., 100 lire 1937, L. 1.325.000; nn. 270 e 271, id., 20 lire 1902 senza e con ancoretta, rispettivamente L. 1.100.000 e L. 1.500.000; n. 288, id., 20 lire 1937/XV, L. 480.000;



Ben L. 1.700.000 è stata quotata questa rara moneta da 5 lire di Gioacchino Murat, senza data, dal Pagani considerata come «preva». Era il n. 656 del catalogo.

n. 294, id., 5 lire 1901, L. 2.350.000; n. 351, Napoleone I, 40 franchi 1807 Torino, BB., L. 1.150.000; n. 355, id., 20 franchi 1808 Torino, L. 1.200.000; n. 360, id., 20 franchi 1813 Torino, L. 950.000; nn. 454 e 455, Zara, assedio del 1813, da franchi 9,20 e 4,60, rispettivamente L. 440.000 e L. 380.000; n. 488, Gregorio XVI, 10 scudi 1845/XV, Bologna, L. 600.000; n. 562, Pio IX, 10 scudi 1850/V, Roma, L. 1.200.000; nn., 582 e 583, id., 100 lire 1866/XXI e 1868/XXIII, rispettivamente L. 875.000 e L. 1.500.000; nn. 584 e 585, id., 50 lire 1868/XXII e 1870/XXIV, rispettivamente L. 1.175.000 e L. 1.525.000; n. 586, 20 lire 1866/XX, q. BB., L. 430.000; nn. 598 e 599, id., 5 lire oro 1866/XXI e 1867/XXII, rispettivamente L. 700.000 e L. 420.000; n. 616, Pio XI, serie completa del 1937/XVI, L. 2.500.000; n. 656, Gioacchino Murat, 5 lire senza data, L. 1.700.000; n. 684, Ferdinando II di Borbone, 30 ducati 1852, Spl., L. 760.000; n. 700, id., 10 grani siciliani 1836, L. 410.000.

HESS A. - LEU & C.ie, Lucerna-Zurigo. « Monete ebraiche e monete romane relative alla Giudea ». 3 aprile 1963.

Con un cataloghetto redatto numismaticamente in maniera perfetta e presentato in eccellente veste tipografica con 8 riuscite tavole in fototopia, è stato offerto in vendita un complesso quanto mai interessante soprattutto per i collezionisti specializzati nella monetazione relativa alla Giudea.

I prezzi realizzati sono stati piuttosto elevati e dimostrano il crescente interesse per questo particolare settore della nummologia. Ecco alcune delle quotazioni raggiunte: n. 1, shekel del I anno della Guerra Giudaica, Sfr. 4.600; n. 14, altro esemplare del IV anno, Sfr. 5.100; n. 15, esemplare simile, Sfr. 4.900; n. 23, Vespasiano, aureo Coh. 225 con IVDAEΛ, Sfr. 4.300; n. 24, altro esemplare simile, Sfr. 3.700; n. 33, Vespasiano, sestertio con IVDAEA CAPTA, di bella conservazione e con patina verde scuro, Sfr. 2.100; n. 55, tetradrammo della rivolta di Bar Kochba (II anno), Sfr. 5.000; nn. 97, 98, 99 e 100, bronzi della rivolta di Bar Kochba, rispettivamente Sfr. 1.550, 1.500, 1.375 e 1.700.

HESS A. - LEU & C.ie, Lucerna-Zurigo. « Monete di oro antiche ». 4 aprile 1963.

Una imponente vendita, non tanto per quantità quanto per qualità, come è oramai nelle tradizioni delle due Case Numismatiche svizzere. Il catalogo, come



Statore di elettro coniato nel VI secolo a. C. in una zecca incerta della Ionia. L'esemplare, n. 76 del catalogo, è di tipo inedito ed è stato venduto per Sfr. 18.000.

sempre, era redatto in maniera perfetta, con ampia e precisa documentazione e illustrato da 16 ottime tavole in fototopia. Alla vendita assistevano numerosi colle-



Il rarissimo aureo di Marc'Antonio, con al rovescio la testa di Ottavia, descritto nel catalogo al n. 141; ha raggiunto la quotazione di Sfr. 16.250.

zionisti e quasi i tutti rappresentanti delle ditte numismatiche europee. Per quanto riguarda il risultato della asta, possiamo dire che i prezzi, soprattutto per gli esemplari rari e di splendida conservazione, sono risultati piuttosto elevati; in qualche caso, essi hanno raggiunto limiti tali da suscitare viva sensazione tra gli intervenuti. Diamo qui appresso le quotazioni



Questo rarissimo aureo battuto a Siscia da Giuliano il Tiranno (284-285) è stato venduto per Sfr. 18.500. Nella descrizione del catalogo (n. 236) era indicato come splendido e con un ritratto di stile finissimo.

raggiunte per alcuni degli esemplari di maggiore interesse:

n. 19, Siracusa, 100 lire con Ercole che strozza il leone, Sfr. 13.500; n. 35, Cartagine, da 1½ statore, Sfr. 7.900; n. 76, statore di elettro di zecca incerta della Ionia, Sfr. 18.000; n. 131, Giulio Cesare, aureo Coh.



Il n. 246 del catalogo: un medaglione da 10 aurei coniato nel 303 a Treviri da Massimiano Ercoleo. Certamente la moneta più interessante, sia dal punto di vista numismatico che da quello commerciale, apparsa in vendita all'asta da lunghi anni. Ha ottenuto la quotazione « record » di Sfr. 167.000.

17, Sfr. 10.550; n. 141, Marc'Antonio e Ottavia, aureo, Sfr. 16.250; n. 175, Matidia, aureo, Sfr. 8.600; n. 219, Eliogabalo, aureo Coh. 265 var., Sfr. 10.550; n. 230, Salonino, aureo, Sfr. 12.100; n. 236, Giuliano tiranno, aureo di Siscia, Sfr. 18.500; n. 246, Massimiano Ercoleo, medaglione da 10 aurei probabilmente unico, Sfr. 167.000; n. 250, Costanzo Cloro, aureo di Ticinum, FdC., Sfr. 10.100; n. 255, Costantino il Grande, sesquisolido di Nicomedia, Coh. 240, Sfr. 19.000; n. 264, Vetrantonio, solido di Siscia, Sfr. 16.100; n. 272, Procopio, solido di Cizico, Sfr. 10.100; n. 283, Prisco Attalo, solido di Roma, Sfr. 7.700.

## LISTINI

### Italia

#### ARS ET NUMMUS, MILANO

*Listino* gennaio 1963, n. 1021 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Numismatica Orientale — Monete romane — Monete di zecche italiane antiche e moderne — Monete estere — Medaglie varie — Gettoni francesi in argento e bronzo.

*Da segnalare:* n. 9, Genova, 48 lire 1794, quasi Spl., L. 185.000; n. 21, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire Spl., L. 320.000; n. 66, Napoleone I, 20 franchi 1812 Torino, BB., L. 185.000; n. 287, Ferrara, Ercole I d'Este, testone BB/Spl., L. 125.000; n. 644, Urbano VIII, piastra A. V, BB./MB. L. 90.000; n. 733, Savoia, Carlo II, testone di Borgo MB/BB., L. 70.000; n. 758, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, BB., lire 120.000.

*Listino* febbraio 1963, n. 1079 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete estere — Medaglie varie e gettoni — Città del Vaticano (serie papali escluse le 100 lire oro).

*Da segnalare:* n. 17, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire, Spl., L. 260.000; n. 38, Clemente XIII, doppia, Spl., L. 95.000; n. 42, Pio IX, 20 lire 1868/XXII, BB/Spl., L. 130.000; n. 61, Carlo Felice, 80 lire 1824 Genova, BB., L. 250.000; n. 132, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, Spl., L. 220.000; n. 380, Montalto, Sisto V, testone, MB., L. 40.000; n. 490, Roma, Alessandro VII, piastra, BB., L. 120.000; n. 580, San Marino, 20 lire 1938, quasi FdC., L. 90.000; n. 618, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Torino, MB/BB., L. 125.000; n. 664, Vittorio Emanuele III, serie 1936 (oro escluso), L. 90.000.

*Listino* marzo-aprile 1963, n. 1128 lotti, 16 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane medioevali, moderne e contemporanee — Monete di zecche estere — Medaglie varie — Monete e medaglie russe — Monete della Sassonia — Lotti di monete antiche di II scelta.

*Da segnalare:* n. 32, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, BB. L. 800.000; n. 35, Savoia, Carlo Emanuele IV, doppia 1797, Spl., L. 550.000; n. 79, Siracusa, tetradrammo del I periodo di Agatocle, BB., L. 200.000; nn. 359, 360, 361, 362 e 363, doppi scudi di Genova, di conservazione BB., rispettivamente L. 320.000, 200.000, 260.000, 200.000, 260.000; n. 449, Milano, Francesco I di Francia, testone Spl., L. 400.000; n. 456, id. Carlo V, testone con la Salus, quasi Spl., L. 250.000; n. 682, Urbano VIII, piastra A. XII, quasi Spl., L. 300.000; n. 772, Umberto I, tallero per l'Eritrea 1891, quasi FdC., Lire 100.000; n. 782, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914 quasi FdC., L. 235.000.

#### BARRERA EUGENIO, TORINO

*Listino* aprile 1963, n. 209 lotti, n. 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'argento della Repubblica Romana con i nomi dei Magistrati — Denari dell'Impero Romano — Monete d'argento di zecche italiane — Prove e progetti di zecche italiane.

Con questo listino inizia la sua attività nel campo commerciale il sig. Eugenio Barrera, ben noto negli ambienti numismatici torinesi. Mentre diamo il benvenuto al nuovo numismatico professionista augurandogli una feconda e proficua attività, siamo lieti di segnalare come questo suo primo listino si presenti in ottima veste e redatto in maniera precisa ed oculata.

*Da segnalare:* n. 2, Genova, 96 lire 1792, Spl., lire 350.000; n. 3, id., 96 lire 1797, BB/Spl., L. 350.000; n. 6, Milano, Leopoldo II, sovrana 1791, quasi FdC., L. 350.000; n. 14, Savoia, Carlo Emanuele IV, doppia 1798, Spl., L. 385.000; n. 20, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1870 Roma, Spl., L. 260.000; n. 154, Roma, Innocenzo XII, piastra con S. Pietro che benedice le turbe, quasi Spl., L. 140.000.

#### CRIPPA CARLO, MILANO

*Listino* n. 1, gennaio-febbraio 1963, n. 634 lotti, 13 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete della Repubblica Romana — Monete con ritratto del Rinascimento italiano — Monete di zecche italiane, medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee.

E' questo il primo listino distribuito dalla nuova ditta numismatica milanese e ci piace rilevare come esso non soltanto presenti un cospicuo gruppo di monete rare e di bella conservazione ma altresì sia redatto con cura e precisione in una molto elegante veste tipografica, con nitide riproduzioni in zincografia.

*Da segnalare:* n. 2, Nerone, aureo, Coh. 208, Spl., L. 250.000; n. 4, Marc'Aurelio, aureo, Coh. 386, Spl., L. 280.000; n. 28, Napoli, Ferdinando I, 15 ducati 1818, BB/Spl., L. 210.000; n. 33, Roma, Alessandro VI, doppio ducato di camera, BB., L. 240.000; n. 49, id., Pio IX, 5 lire d'oro 1867/XXII, MB/BB., L. 280.000; n. 52, Savoia, Carlo Emanuele I, doppia 1590, BB., L. 290.000; n. 107, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, q. FdC., L. 250.000; n. 234, Ferrara, Ercole I, ducato BB., L. 280.000; n. 236, id., Alfonso I, testone, q. Spl., L. 250.000; n. 243, Milano, Ludovico XII di Francia, testone, q. Spl., L. 350.000; n. 251, Desana, Giovanni Bartolomeo Tizzone, testone, Spl., L. 350.000; n. 293, Correggio, Siro d'Austria, testone, BB/Spl., L. 250.000; n. 396, Piacenza, Alessandro Farnese, scudo 1604, q. Spl., L. 260.000; n. 460, Roma, Urbano VIII, piastra BB/Spl., L. 230.000; n. 503, id., Clemente XI, piastra BB. ma con traccia di appiccagnolo, L. 240.000; n. 572, Venezia, Francesco Giuseppe, scudo nuovo 1853, Spl., L. 150.000; n. 596, Firenze, Leopoldo II, francescone 1826, FdC., L. 165.000.

*Listino* n. 2, marzo-aprile 1963, n. 944 lotti, 19 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Prove e progetti di monete italiane contemporanee.

*Da segnalare:* n. 2, Adriano, aureo Coh. 1349, BB., L. 210.000; nn. 19 e 20, Bologna, Pio VI, 4 doppie 1786 e 1787, rispettivamente L. 350.000 e L. 320.000; n. 33, Milano, Galeazzo Maria Sforza, ducato BB., L. 260.000; n. 84, Savoia, Carlo Emanuele II, quadrupla della Reggenza 1640, quasi Spl., L. 350.000; n. 85, id., Carlo Emanuele III,  $\frac{1}{2}$  carlino per la Sardegna 1770, Spl., L. 390.000; n. 245, Firenze, Cosimo II de' Medici, piastra 1618, variante non segnata nel C.N.I., quasi Spl., L. 170.000; n. 331, Mantova, Vincenzo II Gonzaga,  $\frac{1}{2}$  ducato 1627, BB., L. 290.000; n. 378, Milano, Galeazzo Maria Sforza, grosso da 8 soldi, BB., lire 170.000; n. 414, id., Carlo VI,  $\frac{1}{2}$  filippo 1736, BB., L. 180.000; n. 456, Napoli, Filippo III di Spagna,  $\frac{1}{2}$  ducato con QVOD VIS, Spl/FdC., L. 230.000; n. 673, Roma, Innocenzo XII, piastra 1700, BB., L. 220.000; n. 677, id., Clemente XI, piastra con il Pontefice che recita l'Omelia, Spl/FdC., L. 280.000; n. 692, id., Benedetto XIV, mezza piastra con l'Ospedale di S. Spirito, BB., L. 185.000; n. 720, Savoia, Vittorio Emanuele I,

5 lire 1818, q. Spl., L. 170.000; n. 766, Milano, Napoleone I, 2 lire 1808, MB/BB., L. 125.000; n. 821, Bologna, Sede Vacante 1623, scudo, Spl., L. 170.000; n. 943, Parma, prova uniface del pezzo da 5 lire 1858 di Roberto e Luisa Maria di Borbone, Spl., L. 350.000.

#### DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

*Listino* n. 60, marzo 1963, n. 1383 lotti: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche italiane (fine Sec. XVIII - Sec. XX) — Offerta speciale di monete dell'Italia Meridionale e della Sicilia (VI — La zecca di Napoli dal 1734 alla Repubblica Napolitana) — Monete dei Papi (zecca di Roma, salvo contraria indicazione) — Medaglie di bronzo.

*Da segnalare:* n. 1, Bologna, Gregorio XVI, doppia 1834, Spl., L. 185.000; n. 3, Fogliavecchia, Dorino Gattilusio, ducato, BB., L. 180.000; n. 69, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1870 Roma, Spl., L. 200.000; n. 178, Roma, asse librare, testa di Giano R/ prora, Spl., Lire 185.000; n. 346, Nerone, denario Coh. 312, BB., Lire 52.000; n. 434, Pertinace, denario, Coh. 56, BB., Lire 65.000; n. 512, Gordiano Africano figlio, denario Coh. 12, FdC., L. 165.000; n. 845, Roma, Innocenzo X, piastra A. II, BB., L. 210.000; n. 851, Napoleone I, 5 franchi 1813 Roma, BB., L. 250.000; n. 1115, Napoli, Carlo Borbone, piastra 1750, Spl., L. 100.000; n. 1197, id., Ferdinando IV, grano 1786, MB., L. 50.000.

#### DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

*Listino* marzo 1963, n. 1703 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche d'argento e bronzo — Monete repubblicane in argento e bronzo — Bronzi romani e denari imperiali — Antoniniani con argentatura di epoca — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e con minori — Savoia e Regno d'Italia — Serie papali — Seriette Repubblica Italiana — Zecche italiane — Medaglie papali argento e bronzo — Medaglie in argento e bronzo di personaggi ed avvenimenti vari — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 4, Claudio, aureo Coh. 86, BB., L. 150.000; n. 36, Napoleone I, 40 lire 1808 Milano, senza segno di zecca, BB., L. 280.000; n. 43, Mirandola Gianfrancesco Pico, doppia, MB., L. 200.000; n. 67, Umberto I, 50 lire 1884, Spl., L. 450.000; n. 78, Napoleone I, 20 franchi 1812 Torino, BB., L. 160.000; n. 171, Messana, tetradrammo Spl., L. 200.000; n. 195, Siculo-puniche, tetradrammo con testa a sinistra e protome di

cavallo, Spl., L. 170.000; n. 289, Roma, denario di L. Caninius Gallus, BB., L. 70.000; n. 309, id., denario di M. Durmius, quasi Spl., L. 60.000; n. 697, Milano, Repubblica Cisalpina, scudo da 6 lire, Spl. L. 75.000; n. 710, Napoli, Filippo II, ducato, BB., L. 70.000; n. 749, Roma, Innocenzo XII, piastra col Pontefice in Concistoro, Spl., L. 200.000; n. 750, id., id., piastra con la veduta del porto d'Anzio, BB., L. 250.000; n. 753, id., Clemente XI, piastra con la veduta di piazza del Pantheon, BB., L. 250.000; n. 889, Savoia, Emanuele Filiberto, lira 1562 Chambery, Spl., L. 80.000; n. 1282, Messerano, Filiberto Ferrero Fieschi, contraffazione tipo Casale, quasi Spl., L. 100.000.

#### LEOGRANDE MARINO, MILANO

*Listino* n. 10, marzo 1963, n. 75 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento greche e romane — Monete italiane dell'Evo moderno e contemporaneo.

*Listino* n. 11, aprile 1963, n. 65 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento greche e romane — Monete italiane medioevali, moderne e contemporanee.

*Supplemento* aprile 1963, n. 70 lotti: Monete d'oro — Monete italiane dell'Evo moderno e contemporaneo.

#### « NUMISMATICA » (Muschietti), UDINE - PADOVA

*Listino* n. 24, gennaio 1963, n. 521 lotti: Monete d'oro — Straniere d'oro — Scudi e mezzi scudi italiani — Moduli inferiori.

*Da segnalare:* n. 3, aureo di C. Cassio Longino, Coh. 3, BB., L. 475.000; n. 7, Augusto, aureo col toro cozzante a destra, BB., L. 210.000; n. 50, Firenze, Leopoldo II di Lorena, 80 fiorini 1828, BB., L. 235.000; n. 65, Milano, Francesco II d'Absburgo, sovrano 1799, BB. con fondo a specchio, L. 350.000; n. 85, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1821, Spl/FdC., L. 400.000; n. 103, Savoia, Carlo Emanuele II, reggenza di Maria Cristina, quadrupla 1641, BB., L. 375.000; n. 151, Umberto I, 100 lire 1891, Spl/FdC., L. 1.300.000; n. 173, Vittorio Emanuele III, 100 e 50 lire 1936, FdC., L. 750.000; n. 222, Venezia, Alvise Mocenigo IV, mezzo ducato coniato in oro col peso di 6 zecchini, BB. ma con traccia di appiccagnolo, L. 395.000; n. 311, Correggio, Siro d'Austria, ducato, BB., L. 130.000; n. 363, Parma, Roberto I di Borbone, reggenza di Maria Luisa, 5 lire 1858, L. 350.000.

*Listino* n. 25, marzo 1963, n. 845 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Straniere — Medaglie —

Scudi di zecche italiane — Monete dei Savoia — Monete di zecche italiane in argento — Monete di zecche straniere in argento — Medaglie papali in argento — Medaglie papali in bronzo.

*Da segnalare:* n. 2, Egitto, Tolomeo V, ottodrammo al nome di Arsinoe, FdC., L. 420.000; n. 12, Firenze, Leopoldo II di Lorena, 80 fiorini 1828, Spl., L. 270.000; n. 105, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1936, FdC., L. 450.000; n. 231, Napoli, Giuseppe Napoleone, piastra 1806, Spl/BB., L. 120.000; n. 260, Roma, Clemente X, scudo 1673 con al R/. S. Pio V, BB/Spl., L. 145.000; n. 272, id., Innocenzo XI, scudo con al rovescio leggenda in corona, FdC/Spl., L. 150.000; n. 410, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1860 Torino, Spl., L. 190.000; n. 417, id., 5 lire 1861 Firenze, BB., L. 250.000; n. 454, Vittorio Emanuele III, prova di stampa del pezzo da 5 lire 1914, L. 250.000; n. 521, Parma, Maria Luigia, 2 lire 1815, FdC., L. 100.000.

#### « NUMISMATICA » (E. Muschietti), PADOVA

*Listino* n. 1, aprile 1963, n. 663 lotti: Monete d'oro — Straniere d'oro — Scudi e mezzi scudi italiani — Zecche italiane (moduli inferiori).

*Da segnalare:* n. 24, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1828, BB/MB, L. 270.000; n. 39, Parma, Maria Luisa, 20 lire 1815, quasi FdC., L. 265.000; nn. 48, 49, 50 e 51, medaglie d'oro di Pio XI, rispettivamente a Lire 350.000, L. 295.000, L. 295.000, L. 350.000; n. 82, Umberto I, 100 lire 1882, quasi FdC., L. 690.000; n. 83, id., 100 lire 1883, quasi FdC., L. 550.000; n. 84, id., 100 lire 1888, quasi FdC., L. 750.000; n. 86, id., 50 lire 1884, quasi FdC., L. 550.000; nn. 91 e 92, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903 e 1905, quasi FdC., rispettivamente L. 450.000 e L. 320.000; n. 100, id., serie 100 e 50 lire 1936, FdC., L. 790.000.

#### « LA MONETA », GENOVA

*Listino* n. 21, aprile 1963, n. 523 lotti: Lotti occasionali di monete a prezzi vantaggiosi — Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano in argento e bronzo — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi, napoleoniche, del regno di Sardegna, del regno d'Italia, ecc.

#### RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

*Listino* incluso nel n. 1 di *Italia Numismatica*, gennaio 1963, n. 747 lotti: Decimali italiane in oro — Mo-

nete d'oro estero — Stateri di Corinto e colonie — Monete del Basso Impero in bronzo — Monete di zecche italiane — Decimali italiane — Scudi e talleri estero — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 5, Napoleone I, 20 franchi 1813, Roma, BB., L. 110.000; n. 66, Umberto I, 100 lire 1882, Spl., L. 400.000; n. 87, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, BB., L. 550.000; n. 581, Parma, Roberto I e Luisa Maria, 5 lire 1858, Spl., L. 325.000.

*Listino* incluso nel n. 2 di *Italia Numismatica*, febbraio 1963, n. 705 lotti: Monete varie d'oro — Monete greche — Monete d'argento romane — Medi bronzi imperatori romani — Monete dei Papi — Monete decimali italiane — Scudi e talleri estero — Serie estero — Medaglie della Russia.

*Da segnalare:* n. 1, Siracusa, 50 lire Spl., L. 50.000; n. 5, Giulio Cesare, aureo, Coh. 20, BB., L. 225.000; n. 20, Bologna, Pio VI, 10 zecchini 1787, Spl., L. 800.000; n. 24, Venezia, Francesco Loredan, osella da 4 zecchini, BB ma con traccia di montatura, L. 400.000; n. 296, Roma, Innocenzo XII, piastra col porto d'Anzio, quasi Spl., L. 150.000.

*Listino* incluso nel n. 3 di *Italia Numismatica*, marzo 1963, n. 608 lotti: Monete d'oro estero — Monete consolari — Denari degli Imperatori romani — Folli del Basso Impero — Scudi italiani — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Monete dei papi — Scudi e talleri estero.

*Da segnalare:* n. 331, Belgioioso, Antonio da Barbiano, scudo 1769, FdC., L. 180.000; n. 332, Bologna, Pio VI, scudo da 100 bolognini 1782, Spl., L. 170.000; n. 374, Roma, Sede Vacante 1823, scudo BB., L. 130.000 n. 486, Parma, Roberto e Maria Luigia di Borbone, 5 lire 1858, L. 300.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

*Listino* n. 18, febbraio 1963, n. 869 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete romane dell'Impero — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo Contemporaneo — Prove e progetti — Monete estere — Medaglie — Decorazioni.

*Da segnalare:* n. 46, Umberto I, 100 lire 1891, FdC., L. 2.250.000; n. 47, id., 50 lire 1884, FdC., L. 550.000; n. 48, id., 50 lire 1888, FdC., L. 1.100.000; n. 54, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1925, FdC., L. 300.000; n. 61, Venezia, Alvise Mocenigo IV, osella d'oro da 5

zecchini, BB., L. 600.000; n. 258, Roma, Clemente XI, piastra con stemma e l'obelisco di piazza del Pantheon, BB. ma con traccia di appiccagnolo, L. 145.000; nn. 441 e 442, Lucca, Carlo Ludovico di Borbone, lire 1834 e 1838, cadauna L. 25.000; n. 643, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1820, Spl., L. 180.000; n. 696, Umberto I, lira per l'Eritrea 1896, MB., L. 45.000; n. 758, Vittorio Emanuele III, mezza rupia per la Somalia 1915, L. 42.000.

TARTAGLIONE NICOLA, FERRARA

*Listino* gennaio 1963, n. 692 lotti: Monete d'oro — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete di Milano — Medaglie papali — Monete papali — Monete decimali dal 1800 al 1962 — Repubblica di S. Marino — Serie Vaticano — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 84, Umberto I, 100 lire 1891, quasi FdC., L. 1.750.000; n. 110, Bologna, Pio IX, 5 scudi 1846, FdC., L. 550.000; n. 119, Roma, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, Spl., L. 1.280.000; n. 120, id. id., 50 lire 1870/XXIV, Spl., L. 1.250.000; n. 129, id. id., 5 lire 1866/XXI, FdC., L. 485.000; n. 373, Milano, Napoleone I, 15 soldi 1814, FdC., L. 500.000.

*Listino* febbraio 1963, n. 529 lotti: Monete d'oro — Monete papali — Monete decimali dal 1800 al 1962 — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 101, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, FdC., L. 250.000; n. 147, Roma, Pio IX, scudo 1847/II, FdC., L. 130.000; n. 336, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, BB., L. 220.000.

*Listino* marzo 1963, n. 555 lotti: Monete d'oro — Medaglie papali — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete decimali dal 1800 al 1962 - Repubblica di San Marino - Libri di Numismatica.

*Da segnalare:* n. 39, Carlo Alberto, 100 lire 1832 Torino, BB., L. 160.000; n. 69, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872 Milano, quasi Spl., L. 130.000; n. 295, id., 5 lire 1872 Roma, BB., L. 185.000; n. 373, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, FdC., L. 270.000.

## Estero

AHLSTRÖM B., MYNTHANDEL AB., STOCOLMA

*Listino* n. 11, marzo 1963, n. 738 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete bizantine — Monete europee — Monete americane — Monete dell'Asia e dell'Africa — Monete d'oro e d'argento svedesi — Monete commemorative.



BOUTIN SERGE, PARIGI

*Listino* n. 155, n. 383 lotti: Monete romane d'argento — Monete galliche — Monete bizantine di bronzo — Monete greche d'argento — Monete francesi d'argento.

BULLOWA C. E., PHILADELFA (U.S.A.)

*Listino* n. 1, 1963, n. 323 lotti: Libri di numismatica — Monete russe — Monete greche, della Giudea e della Palestina — «Cents» degli Stati Uniti, ecc.

COIN GALLERIES, NEW YORK

*Listino* annesso a *The Numismatic Review*, n. 1, vol. IV, 1963, n. 1161 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro greche, romane e bizantine — Monete d'argento dell'antica Grecia — Monete di bronzo greche — Monete della Repubblica Romana — Monete d'argento dell'Impero Romano — Monete di bronzo dell'Impero Romano — Talleri, scudi, ecc. europei dei secoli XVI, XVII e XVIII — Monete dell'Unione Sovietica — Monete d'oro di tutto il mondo — Monete del nuovo stato di Israele — Monete del Commonwealth britannico — Monete e medaglie della Riforma — Medaglie tedesche dei tiri — Medaglie con veduta di città — Libri di numismatica.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

*Listino* n. 53, febbraio 1963, n. 601 lotti: Monete romane — Monete greche — Monete del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete d'oro — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 524, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1818, MB/BB., DM. 200; n. 528, Roma, Innocenzo XI, scudo A. I con S. Matteo, Spl., DM. 850.

*Listino* n. 54, marzo 1963, n. 594 lotti: Monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Monete del Reich — Monete della Riforma — Medaglie di personaggi — Monete medioevali — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Libri di numismatica.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO (Germania)

*Listino* n. 256, gennaio 1963, n. 380 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete estere.

*Listino* n. 257, marzo 1963, n. 327 lotti: Monete d'oro estere — Monete d'oro dell'Impero e del Reich tedesco — Talleri e doppi talleri — Monete e medaglie germaniche — Monete d'argento del Reich — Monete estere.

HIRSCH A. B., STOCCOLMA

*Listino* n. 33, 1963: Monete svedesi d'oro — Monete estere d'oro — Monete svedesi d'argento e di bronzo — Medaglie svedesi — Monete estere d'argento — Monete greche d'argento — Monete della Giudea — Denari della Repubblica e dell'Impero romano — Monete imperiali romane di bronzo — Libri di numismatica.

KIMPEL dr. WALTER, DÜSSELDORF (Germania)

*Listino* n. 5, marzo 1963, n. 920 lotti: Monete d'oro — Monete romane — Monete greche — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

KNOBLOCH S. FREDERICH, NEW YORK

*Listino* speciale interamente dedicato alla monetazione greca e romana, completato da un'interessante offerta di opere sull'argomento.

KRICHELDORF H. H., STOCCARDA (Germania)

*Listino* n. 67, gennaio 1963, n. 505 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete germaniche con fondo a specchio — Monete e medaglie dell'Evo moderno — Occasioni.

*Listino* n. 68, marzo 1963, n. 546 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete della Repubblica e dell'Impero Romano — Monete moderne — Monete del Reich tedesco dal 1871 — Medaglie.

MÜNZEN - MEDAILLEN (Richard Gaettens), LUBECCA (Germania)

*Listino* n. 52, gennaio 1963, n. 664 lotti; Medaglie napoleoniche — Monete e medaglie moderne — Talleri e doppi talleri — Monete russe — Monete d'oro.

*Listino* n. 53, marzo 1963, n. 588 lotti: Medaglie di fisici e chimici — Monete medioevali — Monete e medaglie moderne — Monete russe — Monete divisionali tedesche — Monete alessandrine.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA (SVIZZERA)

*Listino* n. 228, gennaio 1963, n. 687 lotti, 1 tavola di illustrazione: Monete greche del IV secolo — Cistori delle città dell'Asia Minore — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Monete elvetiche — I Paesi Bassi e la Borgogna sotto i Re di Spagna — Riviste di numismatica — Monete del vescovado di Eichstätt — Pagina speciale per giovani collezionisti.

*Da segnalare:* n. 5, Taormina, triemiobolo d'oro, Sfr. 1.300; n. 10, Cizico, tridrammo (?) con testa di Core e Apollo seduto, Sfr. 1.500; nn. 158 e 159, Sassonia-Meiningen, Giorgio II, 10 marchi 1909 e 1914, rispettivamente Sfr. 2.500 e 2.750.

*Listino* n. 229, febbraio 1963, n. 428 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete greche dell'Asia Minore — Monete bizantine d'argento — Monete d'oro — Scudi svizzeri — Monete del Reich germanico — Pagina speciale dedicata ai principianti.

*Da segnalare:* n. 3, Bitinia, Prusia II, tetradrammo, Spl., Sfr. 1.100; n. 77, Westfalia, Gerolamo Napoleone, 10 talleri 1813, Spl., Sfr. 1.000; n. 87, Milano, Giuseppe II d'Absburgo, sovrano 1786, BB., Sfr. 350; n. 88, id. Francesco II d'Absburgo, sovrano 1793, Spl., Sfr. 475.

*Listino* n. 230, marzo 1963, n. 516 lotti, 2 tavole di illustrazione: Stateri di tipo corinzio — Denari della Repubblica Romana — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Mezzi scudi svizzeri — Medaglie commemorative di matrimoni — Rubli russi dal XVIII al XX secolo — Monete papali — Pagina speciale dedicata ai collezionisti principianti.

*Da segnalare:* n. 12, Corinto, statere di tipo arcaico, Spl., Sfr. 800; n. 15, Corinto, statere ca. 420 a. C., Spl., Sfr. 900; n. 61, Danzica, 25 gulden 1923, FdC., Sfr. 1.300.

PLATT MARCEL, PARIGI

*Listino* n. 25, febbraio 1963, n. 399 lotti: Monete d'oro — Monete greche - Denari della Repubblica e dell'Impero Romano — Monete romane di bronzo — Monete francesi d'argento — Monete feudali — Monete estere d'argento — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 2, Macedonia, Alessandro il Grande, statere MB/BB., F. 520; n. 25, Napoleone I, 40 franchi Torino 1806, BB., F. 340; n. 30, Napoli, Gioacchino Murat, 40 lire 1813, MB., F. 700; n. 57, Roma, Pio IX, 2½ scudi, 1855, Spl., F. 220.

SEABY B.A., Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, gennaio 1963, 14 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Scelta selezione di monete inglesi — Monete estere — «Crowns» del Commonwealth britannico — Monete orientali — Medaglie commemorative — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare:* G 9, Gordiano III, aureo Coh. 249, BB., Lst. 140; G 178, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1912 BB., Lst. 70; H 1358, Inghilterra, Edoardo il martire, penny col nome di monetario ignoto, forse unico, Lst. 90; C 24, Napoli, Filippo II di Spagna, ducato con HILARITAS VNIVERSA, BB., Lst. 40.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, febbraio 1963, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento — Gettoni d'argento del XIX secolo — Monete estere — Monete e gettoni canadesi — Medaglie e decorazioni — Libri di Numismatica.

*Da segnalare:* G 405, Genova, 96 lire 1793, MB/BB., Lst. 52.10.0; G 407, Roma, Benedetto XIV, mezzo zecchino 1755, MB., Lst. 10; G 412, Malta, Emanuele de Vilhena, 2 zecchini 1726, BB., Lst. 77.10.0; A 102, Metaponto, statere arcaico, BB., Lst. 40; A 130, Cizico, tetradrammo con la testa di Core a sinistra e protome leonina, BB., Lst. 120.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, marzo 1963, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro.

*Da segnalare:* G 507, Carausio, aureo battuto a Ratomagus, Coh. 38, esemplare proveniente dalle collezioni Ponton d'Amécourt, Weber e Jameson, di ottimo conservazione Lst. 1750; G 676, Mantova, Ferdinando II Gonzaga, quadrupla, BB., Lst. 185.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, gennaio 1963: Monete della serie greca — Monete britanniche — Monete inglesi di bronzo e di rame — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Ordini militari, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, febbraio 1963:  
Monete greche — Monete romane — Monete britanniche — Monete inglesi di rame e di bronzo — Monete estere — Ordini, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, marzo 1963:  
Monete greche — Monete romane — Monete britanniche — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Ordini, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

TELLMANN MUENZHANDLUNG, VIENNA

*Listino* n. 65, marzo 1963, n. 100 lotti, 4 tavole di illustrazione, interamente dedicato a denari della Repubblica Romana.

*Listino* n. 66, aprile 1963, n. 734 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete russe, finlandesi, polacche, cecoslovacche, ungheresi, romene, jugoslave e dei Balcani.

TINCHANT PAUL, BRUXELLES

*Listino* n. 163, n. 450 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane d'argento — Piccoli bronzi romani — Monete varie d'argento — Monete di rame — Medaglie di bronzo.

*Listino* n. 263, n. 428 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane d'argento — Piccoli bronzi romani — Monete varie d'argento — Monete di rame — Medaglie di bronzo.

*Listino* n. 363, n. 413 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane d'argento — Monete d'argento — Monete di bronzo — Medaglie di bronzo.

WRUCK WALDEMAR, BERLINO

*Listino* n. 33, aprile 1963, n. 1976 lotti: Monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Monete greche — Monete romane — Monete bizantine — Monete medioevali — Monete e medaglie delle città tedesche — Libri di numismatica.

## COLLEZIONISTI !

**Vi è mai passata per la mente l'idea di affidare il vostro fegato alle cure di un ciabattino o di un negoziante di stoffe, o di farvi confezionare un vestito da un farmacista o da un ingegnere o, ancora, di acquistare un appartamento in un palazzo progettato da un avvocato? Certamente no. Perché, allora, acquistate monete antiche da chi non è che un orecchiante in materia, anche se furbescamente si spaccia per amatore e, soprattutto, per competente?**

**Rivolgetevi, quindi, sempre a ditte specializzate, che hanno esperienza provata e tutte le carte in regola, che possono fornirvi le più ampie garanzie e, soprattutto, rispondono delle proprie azioni.**

**E ricordate che le Ditte iscritte all'A.I.N.P. (Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti) vi offrono una doppia garanzia in quanto l'Associazione stessa sorveglia l'attività delle Ditte associate ed è pronta ad intervenire quando, come nel caso dei « falsi », sia necessario difendere interessi comuni a commercianti ed a collezionisti.**

## Cinquant'anni fa

★ A seguito del concorso indetto dall'Amministrazione del Tesoro, con Decreto Ministeriale del 28 settembre 1912, la commissione giudicatrice ha deliberato con voto unanime di designare all'incarico di incisore capo della R. Zecca, il Prof. Attilio Motti assegnando altresì, a norma del concorso, il premio di L. 1.500 al Sig. Pasquale Peiti ed un altro di L. 1.000 al Sig. Agostino Spaccarelli, particolarmente distintisi per le opere presentate.

Il Prof. Cav. Attilio Motti viene, di conseguenza, con R. Decreto 20 marzo 1913 nominato incisore capo della R. Zecca in sostituzione del Prof. Cav. Raffaele Evaristo Luigi Giorgi deceduto il 19 agosto 1912.

★ Sulla *Rassegna Numismatica*, gennaio-marzo 1913, Furio Lenzi pubblica una nota in margine alla partecipazione degli studiosi italiani di numismatica al III Congresso Archeologico Internazionale svoltosi in Roma dall'8 al 16 ottobre 1912. L'Autore, vivace e polemico come sempre, conclude la sua nota affermando: «Ecco, in conclusione, che cosa pensiamo della numismatica e delle sue condizioni presenti e future in Italia. Crediamo che il discredito che la numismatica si è guadagnato dipenda dal diletterantismo che l'ha inquinata per tanto tempo, ma crediamo anche che i numismatici veri sono ben giudicati nel mondo degli studiosi e ne sarà tenuto conto nella carriera. E speriamo che sorgano altri numismatici e che da questi e dagli altri che hanno cominciato ad affermarsi, la scienza italiana abbia dei cultori degni delle eredità spirituali che ci pesano sopra. In caso contrario, non ci sarebbe da

sgomentarsi troppo e da abbandonarsi al pessimismo. Si sa, i Borghesi e i Cavedoni non possono nascere tutti i giorni!»

★ Sul I fascicolo della *Rivista Italiana di Numismatica* del 1913 la Prof. Lorenzina S. Cesano esamina diffusamente un tesoretto di 99 monete d'argento della Repubblica Romana rinvenuto presso il comune di Alba di Massa. L'Autrice prende lo spunto dall'esame delle monete rinvenute per mettere a confronto le cronologie proposte dal Babelon e dal Grueber.

★ Il Re Vittorio Emanuele III, informato del desiderio della Direzione del Museo Numismatico di Brera di accrescere la Gipsoteca recentemente creata, ha gentilmente inviato al Museo milanese i calchi in gesso delle monete illustrate sulle tavole del III volume del *Corpus Nummorum Italicorum*.

★ Una pregevole raccolta di monete milanesi viene posta in vendita all'asta dal Sig. Rodolfo Ratto di Milano il 24 febbraio 1913; numerosi sono i pezzi rari e di bella conservazione. Il giorno seguente ha luogo presso lo stesso Sig. Rodolfo Ratto la vendita di una bella raccolta di monete di zecche italiane. Riferendoci a quest'ultima riteniamo utile segnalare come un esemplare del pezzo da 100 lire di Vittorio Emanuele II del 1878, sia stato venduto per L. 240 mentre un esemplare del pezzo da 5 lire di Vittorio Emanuele III del 1901 abbia raggiunto all'asta la quotazione di L. 310. E' noto come queste due monete abbiano, in recenti vendite italiane, raggiunto ri-

spettivamente prezzi di circa L. 1.500.000 e L. 2.350.000.

★ Nel fascicolo marzo-aprile 1913 del *Bollettino Italiano di Numismatica* viene data notizia, da parte del Gabinetto Numismatico di Brera, di un aureo di Tetrico Padre rinvenuto nei dintorni di Parma e recuperato a cura del Dr. Carlo Capellini di quella città. La moneta, coniata per commemorare il trionfo di Tetrico sulla città di Authun a lui ribellatasi nel 269 d. C., è stata con munifico gesto acquistata dalla Cassa di Risparmio di Milano per essere donata alla Collezione del Museo di Brera.

★ La IV e la V parte dello stock della Ditta Zschiesche & Köder di Lipsia viene posta in vendita all'asta nei giorni 7 e 9 aprile 1913, dalla nota casa numismatica Otto Helbing Nachf di Monaco. I due cataloghi, illustrati rispettivamente da 24 e da 10 tavole in fototopia descrivono: il primo, monete greche, romane e bizantine; il secondo, medaglie e placchette.

★ Una raccolta di monete romane repubblicane e imperiali viene posta in vendita il 14 aprile 1913 dalla Ditta Brüder Egger di Vienna. Il relativo catalogo, corredato da 32 tavole in fototopia descrive 2046 lotti.

Per la verità la raccolta offerta in vendita non conteneva esemplari di grande rilievo;

da notare soltanto il n. 62 denario di Bruto con **EID MAR** venduto per Kr. 675; il n. 369, dupondio di Marc'Antonio, di splendida conservazione venduto per Kr. 630 ed il n. 1525, bellissimo sesterzio di Diadumeniano che ha raggiunto la quotazione di Kr. 875.

★ Viene pubblicato a Parigi a cura dei Fratelli Feuardent, il catalogo della collezione di monete greche e romane formata dal Sig. R. Jameson.

La collezione Jameson, una delle più belle e famose raccolte di monete classiche che siano mai state adunate da privati raccoglitori, meriterebbe ben più di una semplice segnalazione. Non si possono scorrere le tavole che illustrano questo splendido catalogo, compilato con somma cura e presentato in lussuosa veste tipografica, senza rimanere ammirati dalla serie di meravigliose monete raccolte dal Jameson con tanto amore e con così fine gusto estetico. Né è possibile nelle poche righe di questa rubrica tentare anche una sommaria segnalazione dei numerosissimi esemplari di eccelsa importanza storica, numismatica ed artistica illustrati nel catalogo. L'opera, che sarà poi completata da altri due volumi descriventi le monete acquisite alla raccolta posteriormente alla pubblicazione del catalogo, rimane non soltanto la documentazione di un complesso numismatico di elevato valore, ma costituisce oramai una autentica rarità bibliografica.

# Nuove emissioni

## BULGARIA

Una serie di monete di bronzo e di cupro-nichel è stata emessa con la data 1962. Essa comprende i nominali da 1 *stotinka* e da 2,



5, 10, 20 e 50 *stotinki*. Tutte le monete della serie recano al diritto l'emblema della Repubblica Bulgara ed al rovescio l'indicazione del valore e la data.

## CITTA' DEL VATICANO

Per ricordare il Concilio Ecumenico Vaticano II è stata emessa una serie di monete composta dei nominali che qui appresso vengono elencati e sommariamente descritti:

Lire 500, argento.



☞ IOANNES • XXIII • PONTI — FEX • MAX • AN • IV

Busto del Pontefice con piviale e triregno, volto a sinistra; sotto, in caratteri minuti, GIAMPAOLI.

☞ CONCILIVM • ŒC • VAT • II • A • MCMLXII • INITVM

Il Papa, mitrato, seduto di fronte ed attorniato dai Padri Conciliari. All'es., CITTA' DEL • VATICANO = L • 500

Lire 100, acmonital.

☞ IOANNES • XXIII • PON • MAX •

Busto con piviale e zucchetto, volto a sinistra; sotto, la firma dell'incisore e ANNO • IV

☞ simile al precedente.

Lire 50, acmonital.

☞ Leggenda simile; busto come nel precedente, ma volto a destra.

☞ Simile al precedente.

Lire 20, bronzo-alluminio.

☞ Leggenda come nel precedente ma con AN • IV; busto con camauro, mozzetta e stola, volto a sinistra.

☞ Lo Spirito Santo, raggiato, in volo, di fronte.

Lire 10, italma.



☉ Busto con piviale e zucchetto, volto a sinistra.

☪ Simile al precedente.

Lire 5, italma.

☉ Busto con mozzetta, stola e zucchetto, volto a destra.

☪ Simile al precedente.

Lire 2, italma.

☉ Stemma del Pontefice, sormontato da triregno e chiavi decussate.

☪ Simile al precedente.

Lira 1, italma.

☉ e ☪ Simili al precedente.

Sembra che il Vaticano abbia distribuito 30.000 di queste serie, sistemate in speciali custodie.

## DANIMARCA

Con la data 1962 è stato emesso un pezzo da 1 *corona* di cupro-nichel. La moneta mostra al diritto la testa nuda di re Federico IX, volta a destra, ed al rovescio lo stemma coronato, con l'indicazione del valore e la data.

## LUSSEMBURGO

Il Granducato di Lussemburgo ha emesso nel 1962 pezzi da 5 *franchi* di cupro-nichel. Essi recano al diritto l'effigie della granduchessa Carlotta, con diadema ed orecchino con pendente, ed al rovescio lo stemma coronato e l'indicazione del valore.

## TAILANDIA

Monete da 1 *baht*, anch'esse in cupro-nichel, sono state emesse con la data 1962. Recano al diritto il busto, a testa nuda, del re in uni-



forme militare ed al rovescio lo stemma dello Stato e l'indicazione della datazione in base all'Era buddista (anno 2505); furono emesse il 5 di dicembre, anniversario della nascita del Sovrano.

# Tribuna libera

## Comitato di Redazione

Il Generale conte Pietro Formentini ha lasciato, con la fine del 1962, il Comitato di Redazione di « Numismatica ».

Desidero qui ringraziarlo vivamente per aver voluto contribuire alla rinascita di questa Rivista e per aver collaborato, con i suoi consigli e con la sua dottrina, alla sempre miglior riuscita di questa Rassegna.

Entra, in sua vece, nel Comitato di Redazione, il dr. Vittorio Picozzi, giovane e valoroso studioso di numismatica romana al quale porgo, anche a nome dei Colleghi del Comitato, il mio più cordiale benvenuto.

IL DIRETTORE

## Per il collezionista cieco

La lettera inviataci dal sig. Coatti di Longastrino, da noi pubblicata nel precedente fascicolo a pagina 217, ha suscitato il vivo interesse dei nostri lettori per il caso veramente commovente del collezionista cieco. Molte sono le lettere che ci sono pervenute in risposta all'appello da noi lanciato per offrire al Coatti la tangibile prova di solidarietà dei collezionisti italiani e stranieri in un caso che trascende, quasi, le vicende umane: molte, poi, sono le monete che ci sono state inviate per allietare le tristi ore di un uomo così duramente colpito dalla sventura. Pubblichiamo l'elenco di tali monete con i nomi dei donatori, nonché qualche stralcio delle lettere pervenuteci.

— Il DR. ALDO CHIACHELLA di Perugia ci scrive: « Sono rimasto profondamente impressionato per quanto hanno scritto il sig. Coatti

e sua figlia. Sembra quasi impossibile che ci siano ancora delle persone profondamente tanto sensibili ed umane. Voglia gradire il mio modesto omaggio e porga al sig. Achille ed a sua figlia Teresa un vivissimo e caldo augurio di ogni bene ».

— Dal SIG. MARIO GIONFINI di Milano: « ... la lettera del sig. Coatti, da Lei pubblicata, mi ha profondamente commosso ... ».

— E il SIG. VALENTINO BOGLIANO di San Francesco al Campo (Torino): « ... Sono spiacente che non posso offrire di più; da poco mi dedico alla numismatica e pertanto non possiedo ancora molte monete. Vi sono grato che mi avete dato la possibilità di fare, unitamente a tante altre persone ben più autorevoli, la felicità di un collezionista appassionato ».

— Dal REV. PADRE VINCENZO LUCARINI di San Ginesio (Macerata): « ... grazie di avermi dato l'occasione di sollevare un povero cieco che ha la nostra passione ... ».

— Il DR. F. S. di Roma commenta: « Nei tempi in cui viviamo sono così rare le occasioni di poter fare un po' di bene, che afferro a volo quella che la vostra benemerita rivista mi porge. »

— Il PROF. DR. GIULIO VICI di Fabriano esprime così il suo consenso: « Molto bello il commento che avete fatto seguire alla lettera di quel povero cieco. Io penso che saranno molti gli offerenti ... ».

— Infine il Presidente dell'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti, SIG.



XAVIER CALICÒ, non ha mancato di rilevare il significato altamente umano della nostra iniziativa e, contribuendo personalmente alla sottoscrizione, si è riservato di invitare tutti i Membri dell'organizzazione internazionale da lui presieduta a concorrere a questa opera di bene. Nel Bollettino Ufficiale dell'A. I. N. P., in corso di pubblicazione, sarà rivolto un caldo appello del Presidente che, siamo certi, troverà larga eco fra i commercianti numismatici di tutto il mondo.

Ecco, ora, un primo elenco delle monete pervenuteci:

— P. & P. SANTAMARIA, Roma:

Umberto I, 5 lire 1879

— REV. PADRE VINCENZO LUCARINI, San Ginesio:

Vittorio Emanuele II, 2 lire 1863, Torino

Vittorio Emanuele II, 1 lira 1867, Milano

Umberto I, 2 lire 1887

Umberto I, 1 lira 1900

Vittorio Emanuele III, 2 lire 1912

Vittorio Emanuele III, 1 lira 1907

— SIG. EDGARDO MAGNANINI, Luzzara (Reggio E.):

Vittorio Emanuele II, 2 lire 1863, Napoli (stemma)

Vittorio Emanuele II, 2 lire 1863, Napoli (valore)

Vittorio Emanuele III, 2 lire 1914

Vittorio Emanuele III, 2 lire 1916

Vittorio Emanuele III, 10 lire 1936/XIV

Vittorio Emanuele III, 5 lire 1926

— DR. ALDO CHIACHELLA, Perugia:

Vittorio Emanuele II, 2 lire 1863, Napoli (stemma)

Vittorio Emanuele II, 1 lira 1863, Milano

Vittorio Emanuele II, 50 cent. 1863, Milano

Umberto I, 2 lire 1887

Umberto I, 1 lira 1886

Vittorio Emanuele III, 2 lire 1911

(Cinquantenario)

Vittorio Emanuele III, 1 lira 1902

Vittorio Emanuele III, 1 lira 1913

— DR. F. S., Roma:

Vittorio Emanuele II, 5 lire 1872, Milano

— SIG. MAURO CARAMELLI, Pistoia:

Perù, 1 sol 1934

Perù,  $\frac{1}{2}$  sol 1935

— SIG. XAVIER CALICÒ, Barcellona (Spagna):

Amedeo I di Savoia, re di Spagna, 5 pesetas 1871

— RAG. CARLO CASACCIA, Varallo Sesia:

Vittorio Emanuele II, 5 lire 1874, Milano

Vittorio Emanuele III, 2 lire 1911

Vittorio Emanuele III, 2 lire 1915

Vittorio Emanuele III, 1 lira 1913

Vittorio Emanuele III, 10 cent. 1911

— DR. MARIO BERNOCCHI, Prato:

Vittorio Emanuele II, 2 lire 1863, Torino

Umberto I, 2 lire 1884

Umberto I, 1 lira 1886

Vittorio Emanuele III, 2 lire 1915

Vittorio Emanuele III, 1 lira 1902

Vittorio Emanuele III, 1 lira 1908

Vittorio Emanuele III, 5 lire 1927

Vittorio Emanuele III, 5 lire 1928

Vittorio Emanuele III, 5 lire 1929 (2 esemplari)

— SIG. VALENTINO BOGLIANO, San Francesco al Campo:

Vittorio Emanuele II, 1 lira 1863, Milano

Umberto I, 1 lira 1887

Vittorio Emanuele III, 2 lire 1914

Vittorio Emanuele III, 5 lire 1928

— PROF. DR. GIULIO VICI, Fabriano:

Vittorio Emanuele II, 2 lire 1863, Napoli (stemma)

Vittorio Emanuele II, 1 lira 1863, Milano

Umberto I, 2 lire 1883

Umberto I, 1 lira 1887, Milano

Vittorio Emanuele III, 2 lire 1916

Vittorio Emanuele III, 1 lira 1913

— SIG. MARIO GIONFRINI, Milano:

Vittorio Emanuele II, 2 lire 1863, Torino  
Umberto I, 2 lire 1897.

Inoltre il DR. GIUSEPPE UMBERTO FELETTI, notaio in Ferrara, ha inviato direttamente al sig. Coatti un pacco contenente 200 monete di vario tipo.

Nel prossimo fascicolo daremo notizia delle altre offerte pervenuteci per il sig. Coatti e, intanto, invitiamo nuovamente i nostri lettori a voler contribuire con un apporto anche modesto a questa nobile gara.

#### **Per una medaglia commemorativa di Gabriele D'Annunzio**

Caro Direttore,

avrà certamente notato anche Lei come nelle recenti celebrazioni dannunziane per il 1° centenario della nascita del Poeta, celebrazioni svoltesi quasi in sordina ed in tono minore, si sia voluto non solo dare alle manifestazioni ufficiali un carattere dimesso e fugace, ma si sia quasi sentito il desiderio di sorvolare su tanti meriti del Poeta e su tante azioni eroiche del Soldato, e si sia infine e soprattutto cercato di « far presto » come nel compimento di un dovere inevitabile, ma poco gradito! E non Le sarà certo sfuggito che, con tale doverosa e sia pur modesta manifestazione, non si sia pensato di far coincidere la coniazione di una medaglia commemorativa che eternasse nel metallo il ricordo dell'opera di artista e di soldato di un così grande Italiano.

E sì che di materia per una medaglia non ne mancava davvero! D'Annunzio cavaliere, aviatore, marinaio con tutte le sue epiche imprese, legionario fiumano con la sua azione audace, ma risolutiva, ha dato all'Italia degli anni '15-'18 « scene » che possono ornare il rovescio non di una, ma di cento medaglie. Egli ha fatto vibrare di caldo, sincero amor di Patria i cuori degli Italiani di allora trascinandoli

ad atti eroici nei momenti dell'ascesa vittoriosa, risollevandoli poi, rincuorandoli e sorreggendoli nei momenti del dolore e della non meritata umiliazione militare.

Per i giovani di oggi che hanno idee confuse sulle gesta e sui sacrifici dei loro Padri e dei loro fratelli maggiori, che hanno dimenticato (forse perché così si vuole dai politicanti di oggi) la più recente storia della loro Patria, sarebbe molto bello ed utile, dopo la riconsacrazione fatta in Campidoglio dell'Artista e del Soldato, riconsacrazione che ha cancellato gli equivoci e fuggato le ombre sul nome di Gabriele D'Annunzio, che una medaglia, o meglio una serie di medaglie, rievocasse e ricordasse la figura, le opere del poeta e dello scrittore e le gesta del soldato e dell'eroe, e le tramandasse con l'efficacia del conio e la durata del metallo alle generazioni future.

Superandosi ormai, come è desiderio di molti, di tanti italiani, l'avversione che la critica odierna ostenta verso il grande scrittore, l'opera letteraria di D'Annunzio si colloca già a giusta distanza nel tempo, a quella distanza cioè che dà alle sue creazioni l'incanto e l'aspetto suadente delle cose che si innalzano e si sublimano nel mondo e nel regno dell'arte. La struttura moderna della lingua italiana deve molto a lui, esteta e stilista raffinato ed elegante quanto altri mai, per aver egli contribuito a conservarla quasi intatta e viva nella sua secolare tradizione; merito questo preziosissimo, oggi soprattutto che tanti scrittori o pseudo-scrittori (che oserei chiamare « guastatori » della lingua) rischiano di portarla ad un depauperamento e ad un livello quanto mai deludente e desolante.

Sui differenti aspetti dell'opera del Poeta in questa ricorrenza centenaria della sua nascita è stato affermato il merito suo nel reinserimento della letteratura italiana nell'ambito europeo sul declino dell'Ottocento, come non era più avvenuto dopo Alessandro Manzoni; al tempo stesso che, con la sua sensibilità lirica, il suo stile poetico personalissimo ed un po' originale, si era richiamato, ravvivandola, alla nostra più tipica tradizione nazionale.

Lo stesso Sindaco di Roma ha detto in Campidoglio che era lieto di rendere un tributo doveroso di ricordi e di meditazione a Gabriele D'Annunzio il quale « al di là delle controversie contingenti ha senza dubbio onorato la Patria, e in particolar modo Roma da lui cantata in pagine indimenticabili ed inimitabili. »

Anche il Ministro della Pubblica Istruzione ha, sempre in Campidoglio, affermato che « l'Italia non può dimenticare l'efficacia delle Sue parole, la sua presenza nei problemi delle terre irredente, il sacrificio da lui compiuto nella guerra di trincea, l'eccezionale vigore delle azioni belliche intraprese nel cielo e sul mare e poi gli anni del silenzio di Gardone. »

Perché allora tanta indiscussa gloria, tanta pregevole opera non dovrebbe essere ricordata anche nel metallo di qualche bella medaglia degna della raffinatezza preziosa di Lui ?

I due Comitati per le onoranze tuttora in corso, quello nazionale in Roma e quello della sua terra natale di Pescara, sono formati da autorevoli personalità della letteratura, della politica, dell'arte e della stampa. Era intenzione di alcuni di loro, come mi è stato riferito, di fare coniare delle medaglie, ma ancora il buon proposito non è stato realizzato.

Non potrebbe Lei, caro Direttore, con l'autorità della Sua rivista, far pervenire loro questa mia richiesta, che non è mia soltanto, in modo da arrivare alla emissione prima che si chiuda il centenario della nascita del nostro poeta soldato ?

So che diversi artisti sarebbero lieti di affrontarne il tema, di cimentarvisi con entusiasmo nell'intento di risolverlo con efficacia.

Le accludo perciò l'elenco delle personalità che formano i due comitati, sicuro che Lei vorrà passare Loro la mia richiesta, e, nella speranza che essa possa dare una ulteriore spinta alla nobile iniziativa, La ringrazio e La saluto cordialmente.

AUGUSTO DONINI

*Qualsiasi commento guasterebbe. Consentiamo, naturalmente, con tutte le considerazioni*

*del nostro Collaboratore, anche se qualcuno le troverà « retoriche ».*

*Caro Ing. Donini, i tempi sono quelli che sono e gli uomini pure. E non crediamo, purtroppo, che tutti gli autorevoli personaggi ai quali Lei vorrebbe ci rivolgessimo abbiano, ahinoi!, voglia e tempo di occuparsi delle medaglie da coniare per ricordare un ... tal Gabriele D'Annunzio.*

### Errata-corrige

Dal nostro assiduo lettore sig. Franco Castiglioni di Milano riceviamo una lunga ed interessante lettera con la quale ci viene segnalato un rilevante numero di errori tipografici sfuggiti, nell'ultimo fascicolo della Rivista, alla pur accurata revisione delle bozze. Molti di questi svarioni — sostantivi tedeschi con iniziale minuscola invece che maiuscola, omissioni di accenti o della tilde su lettere maiuscole, ecc., ecc. — possono considerarsi piccole mende da giudicare con indulgenza. Il sig. Castiglioni che dimostra, nelle lettere che ci fa l'onore di dirigerci, non soltanto una cultura filologica e storica di prim'ordine ma anche una eccezionale conoscenza delle lingue straniere comprese quelle di origine semitica ed orientale, sa certamente che, nelle citazioni di locuzioni e nomi italiani, quasi tutte le pubblicazioni straniere maltrattano la nostra lingua ben più di quanto facciamo noi con le loro. Questo, è vero, non ci assolve, ma attenua la nostra colpa.

I refusi che, però, dobbiamo assolutamente correggere e per la segnalazione dei quali ringraziamo sentitamente il nostro dotto lettore — non senza complimentarci per il suo occhio di lince oltre che per la sua minuziosità da certosino — si riscontrano nell'articolo « *La pluralità dei ritratti sulle monete dei Lagidi* » di Silvana Colavito. Eccoli:

— a pag. 150, riga 14 τοῦς va corretto in τοὺς.

— a pag. 150, riga 15 φιλοπάτωρ va corretto in φιλοπάτωρ.

## Corrispondenza coi lettori

Riceviamo e pubblichiamo:

Septt.le Direzione,

A pag. 188 anno 1962 della V/. Spettabile Rivista da poco uscita, noto l'articolo sulla variante del pezzo da Lire 20 del 1957 rilevata dal signor D. L. F. Sealy e pubblicata sul « The Numismatic Circular ».

Poiché è stata data come una novità, sottolineando il « fatto sintomatico che la scoperta sia dovuta ad un collezionista straniero », vorrei farVi notare che essa è lievemente in ritardo, in quanto era già in evidenza nella terza edizione del mio Catalogo sulle decimali edito nel 1959 al n. 1352a, mentre nel nuovo « Monete Italiane » porta il n. 2251a a pag. 290.

Vi sarò grato se vorrete rettificare la notizia da Voi pubblicata e non rispondente a verità.

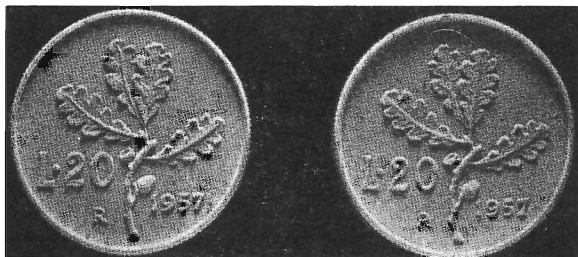
Ringrazio e distintamente ossequio.

A. PAGANI

*L'osservazione del rag. Pagani è esatta: lo Autore della noticina cui egli accenna non ha approfondito, come avrebbe dovuto, l'argomento. Ovviamente, non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere l'errore in cui siamo incorsi e ci auguriamo, a nostra volta, che tutti sappiano sempre seguire il nostro esempio.*

*Il rag. Pagani, dal canto suo, vorrà riconoscere, però, che tanto nella III edizione del suo notissimo lavoro sulle « Monete decimali » quanto nel suo nuovo « Monete italiane » le differenze*

*fra i rovesci dei due pezzi da L. 20 del 1957 non sono tutte indicate, essendosi egli limitato ad annotare con grande cura soltanto le diversità nelle due ultime cifre della data. Inoltre egli dà la riproduzione di uno solo dei due rovesci e ciò, evidentemente, non può rendere molto facile l'accertamento delle differenze di cui parla. Crediamo, quindi, di far cosa gradita ai nostri lettori — e forse anche al rag. Pagani — pubblicando la fotografia ingrandita dei due tipi di rovescio della moneta di che trattasi ed annotando le differenze di incisione non rilevate dal Pagani (fotografia e dati di cui siamo debitori alla « Numismatic Circular » del mese di novembre 1962).*



**Tipo I** (Pagani, p. 290, n. 2251) — L. 20 a caratteri grossi; le nervature delle foglie di quercia sono molto pronunciate, così come è assai pronunciata la coda della sigla di zecca R

**Tipo II** (Pagani p. 290, n. 2251a) — la sigla di Zecca R ha una coda molto più piccola; la lettera e le cifre di L. 20 (e specialmente la L) sono molto più esili; le nervature delle foglie sono meno pronunciate.

# Cronache Numismatiche

## Attività dell'A. I. N. P.



Nel quadro della azione intrapresa dall'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti contro le riconiazioni e le falsificazione di monete di oro dei secoli XIX

e XX, il Presidente dell'apposita Commissione, comm. Jacques Schulman, ha inviato una lettera ai Presidenti delle Società Numismatiche e dei Circoli Numismatici di tutto il mondo nella quale, fra l'altro, osserva:

« Sebbene finora ci sia stato possibile riconoscere tali riconiazioni, individuandone le diversità dagli esemplari autentici, pure questa attività delle varie zecche di Stato, anche a causa della sua generalizzazione, pone un grave problema nel campo del collezionismo numismatico. Infatti numerosi collezionisti attualmente dedicano la loro ricerca alle serie moderne e contemporanee, ciò che ha portato questo settore ad una enorme attività.

Pertanto, allorché tutte le monete d'oro rare del XIX e del XX secolo saranno state riconiate in migliaia di esemplari, è assai probabile che molto collezionisti abbandonino, delusi, la numismatica ».

Il comm. Schulman ha, quindi, invitato i Presidenti delle Società e dei Circoli Numismatici ad una azione comune onde arginare la diffusione di questo vero e proprio abuso.

Del grave problema si discuterà ampiamente, anche sulla base delle risposte pervenute al Presidente della Commissione per la lotta contro le falsificazioni moderne, nell'Assemblea Generale dell'A. I. N. P. che avrà luogo alla fine di maggio a Montecarlo.

Mentre approviamo incondizionatamente la energica azione intrapresa dall'A. I. N. P. per la tutela del commercio e del collezionismo numismatico, notiamo con vivo compiacimento che la zecca di Stato italiana è completamente estranea al dilagante malcostume delle riconiazioni.

## Furto di monete a Parigi

Al momento di licenziare alle stampe il presente fascicolo, veniamo informati che nella notte fra il 2 e il 3 maggio ignoti ladri sono penetrati nel negozio della ditta Jean Vinchon & C., sito al n. 77 della rue de Richelieu a Parigi ed hanno asportato numerose monete d'oro e di argento per un ingente valore. Ecco l'elenco di alcuni dei pezzi sottratti:

- Taranto, Egemonia di Pirro, statero d'oro, Vlasto 720;
- Siracusa, tetradrammo d'argento di tipo arcaico;
- Cartagine, statero d'oro;
- Macedonia, Alessandro il Grande, statero d'oro (simbolo tridente);
- Giulio Cesare, denario, Coh. 29;
- Marc'Antonio e Ottavio, denario Coh. 8;
- Tiberio, aureo, Coh. 15;

- Augusto, denario Coh. 495;
- Vespasiano, aureo Coh. 131;
- Tito, aureo; *ANNONA AVG* al rovescio;
- Traiano, aureo Coh. 576;
- Adriano, aureo Coh. 414;
- Antonino Pio, aureo, rovescio la Pace stante;
- Faustina Madre, aureo, rovescio l'Eternità;
- Marc'Aurelio, aureo Coh. 477;
- Costante I, solido, Coh. 146;
- Costanti I, solido d'Aquileia Coh. 88;
- Costanzo II, solido Coh. 243;
- Romano IV e Eudocia, solido Sabatier 4;
- Costantino VIII, solido di stampo largo, Ratto 1969;
- Francia, Giovanni il Buono, reale d'oro del 1359;
- Francia, Luigi XIV, luigi « à la mèche longue » 1653, coniato a La Rochelle;
- Inghilterra, Giorgio III, ghinea 1772;
- Savoia, Carlo Alberto, 5 lire 1840 Genova;
- Savoia, Carlo Alberto, 5 lire 1849 Genova;
- Venezia, Girolamo Friuli, zecchino;
- Firenze, Repubblica, fiorino d'oro;
- Malta, Emanuele de Rohan, 10 scudi.

Il complesso più numeroso sottratto alla nota ditta parigina è quello delle monete e medaglie d'argento francesi e straniere fra le quali esemplari di grande rarità e di ottima conservazione.

#### **La Zecca di Ravenna in una conferenza del Prof. Panvini Rosati**

Nel quadro del corso di Studi Bizantini organizzato dall'Istituto di Studi Bizantini e Ravennati dell'Università di Bologna, il 29 marzo u. s. il prof. Franco Panvini Rosati, docente di numismatica nell'Università di Bologna e Conservatore del Medagliere del Museo Nazionale di Roma, ha tenuto a Ravenna una conferenza nella quale ha illustrato la produzione della zecca ravennate fino alla conquista definitiva della città da parte dei Visigoti.

Il prof. Panvini Rosati ha iniziato la lezione ricordando come l'apertura della zecca di Ravenna avvenne, con ogni probabilità, nel 403,

pochi mesi dopo il trasferimento della corte imperiale da Milano a quella città. L'apertura della nuova zecca non determinò la chiusura della zecca milanese che continuò ancora per un decennio la sua attività.

L'attrezzatura delle officine ravennate fu, quindi, costituita con il trasferimento degli *scalptores* e di tutto il personale tecnico ed amministrativo della zecca di Aquilea che, proprio in quel periodo, sospendeva la sua attività per le coniazioni auree. La prima emissione della zecca di Ravenna fu quella del 403 eseguita per la celebrazione dei *decennalia* di Onorio, creato «augusto» nel 393.

Il prof. Panvini ha preso in esame, a questo punto, le più importanti emissioni della zecca ravennate, da quella per il trionfo di Onorio in Roma a quella immediatamente successiva alla morte di Costanzo III ed alle coniazioni eseguite per l'ascesa al trono di Valentiniano III; egli ha inoltre accennato alle emissioni al nome di Galla Placidia.

Chiuse le celebrazioni per l'elevazione ad Augusto di Valentiniano III, la zecca di Ravenna ridusse alquanto la sua attività che, però, attorno alla metà del V secolo, riaperta la zecca di Milano, ebbe nuovo impulso. Numerosissimi sono, durante il regno di Valentiniano III, i tremessi con la croce entro corona al rovescio e privi di sigla di zecca; è probabile che alcune di queste emissioni siano state battute nella zecca di Ravenna.

Con Giulio Nipote scompaiono dai solidi le sigle delle zecche di Milano e di Ravenna; diviene, perciò, sempre più difficile distinguere le emissioni di ciascuna di queste due zecche. E' certo, però, che a Ravenna furono emesse monete al nome di Romolo Augusto.

Con la fine dell'Impero Romano d'Occidente, la zecca di Ravenna non venne chiusa; essa continuò la sua attività sotto Odoacre prima e sotto i Goti poi. Anche dopo la caduta di Odoacre, nel periodo gotico, la zecca ravennate coniò numerosi solidi; ma questa monetazione ebbe termine con la sconfitta dei Goti da parte degli eserciti di Giustiniano.

«Dopo questo evento» — ha concluso il prof. Panvini Rosati — «la zecca di Ravenna riprende a coniare al nome degli imperatori bizantini ed inizia così un nuovo capitolo della sua lunga e gloriosa storia».

La dotta conferenza del prof. Panvini Rosati è stata seguita con vivo interesse dal numeroso pubblico presente che ha apprezzato la chiarezza dell'esposizione e l'importanza dell'argomento trattato.

### **Le collezioni numismatiche del Museo di Catanzaro**

Uno dei molti problemi culturali del Mezzogiorno è costituito dalla sistemazione delle numerose, piccole raccolte d'arte, di archeologia e di monete sparse in vari capoluoghi di provincia ed anche in località minori: raccolte, queste, che spesso custodiscono cimeli del più alto interesse artistico, storico e numismatico.

Dopo la sontuosa sistemazione delle due maggiori raccolte archeologiche dell'estremo Mezzogiorno, quelle, cioè, del Museo Nazionale di Reggio Calabria e di quello di Taranto, viene avvertita ora la necessità di dare più dignitosa collocazione ai Musei provinciali mentre troppo poco è stato fatto finora per quelli comunali e diocesani. Per questi ultimi deve essere additato, come esempio da imitare, quello allestito a Rossano — famoso soprattutto per la presenza del celebre «Codex purpureus Rossanensis» — con diversi pezzi archeologici.

Il Museo provinciale di Reggio è stato molto opportunamente incorporato nel Museo Archeologico Nazionale; quello di Cosenza attende una più dignitosa collocazione, mentre una sistemazione definitiva è in vista per quello di Catanzaro.

Da molti decenni il Museo provinciale di Catanzaro è costretto entro angusti locali dove si accatastano numerosi pezzi archeologici — tra i quali avanzi del cenobio Vivariense di Cassiodoro — una piccola pinacoteca con qual-

che buona tela (con opere del calabrese e garibaldino Andrea Cefalji) e, soprattutto, una grandiosa raccolta numismatica alla quale, però, mancano del tutto le monete auree che tempo fa vennero rubate dai soliti ignoti.

Nel 1894 un primo catalogo, in due volumi, di tale raccolta, venne curato dall'Ambrosoli; da allora si sono avute nuove accessioni ed anche spostamenti entro i locali stessi che causarono non poca confusione nelle caselle e nelle bacheche, in molte delle quali non è neppure difficile vedere pezzi messi alla rinfusa.

Le serie più importanti del Gabinetto Numismatico di Catanzaro riguardano, naturalmente, l'antico Bruzio e le numerose città costiere della Magna Grecia come Croton, Terina, Locri Epizefiri, solo per ricordarne qualcuna. Importanti esemplari si riferiscono, poi, alla monetazione bizantina ed a quella dei Normanni, in particolare per il periodo anteriore all'invasione della Sicilia. Qualche monetina araba, poi, sta a ricordare, oltre i piccoli temporanei stanziamenti e gli scali commerciali, anche il terribile flagello delle incursioni barbaresche che tanto contribuirono a costringere le popolazioni a rifugiarsi nell'entroterra.

La raccolta numismatica catanzarese è considerata dagli specialisti come una delle più importanti del Mezzogiorno e l'annunciata nuova sistemazione entro più idonei locali, contribuirà certamente a richiamare nella piccola ma fervorosa città studiosi di ogni parte. Il Congresso Storico Calabrese, preannunciato per il 1964, avrà per tema «il periodo ellenico» e ci auguriamo che per quella occasione la sistemazione della raccolta numismatica possa venir compiuta.

### **Monete greche e romane rinvenute a Tregula Baliniensis**

Sopra un'altura sita presso l'attuale villaggio di Treglia, frazione del Comune di Pontelatone in provincia di Caserta, in vista del fiume Volturno, sorgono i ruderi della città

sannita Trebula Baliniensis. Da alcuni anni, a cura della Soprintendenza alle Antichità per la Campania, sono in corso regolari scavi iniziati e diretti dal compianto prof. Amedeo Maiuri ed i materiali riportati in luce arricchiscono gradatamente il piccolo « Antiquarium » sorto a Formicola, ove è stato costituito anche un medagliere per la sistemazione delle numerose monete greche e romane che testimoniano dell'intensa vita commerciale della città che fu sannitica, romana e medioevale.

Gli scavi, condotti con particolare cura, hanno infatti portato al rinvenimento di un considerevole numero di monete greche e romane, tra le quali, secondo quanto comunicato recentemente dalla stampa, figurano tre pezzi siracusani dell'epoca di Timoleone (334-315) mentre altri si riferiscono ad Agatocle (317-289). Tra le monete romane vengono segnalate: un denario delle prime emissioni della Repubblica Romana nonché varie monete di bronzo, sempre della Repubblica, ma di varie epoche. Trebula ebbe una storia lunga e movimentata: già centro abitato nell'età della pietra, seguì le vicende delle guerre contro Roma. Assoggettata da quest'ultima, dopo la battaglia di Canne passò ad Annibale ma venne presto ricondotta all'obbedienza. Ancora centro urbano di qualche importanza dopo le invasioni barbariche, venne distrutta forse nel IX secolo da un terremoto o dai Saraceni. La sola cinta muraria più antica della città aveva un perimetro di 2.500 metri e racchiudeva oltre ad un teatro e ad un ampio foro, anche un edificio termale alimentato da un grande acquedotto.

#### **Lascito di Jacob Hirsch alla Società Svizzera di Numismatica**

La Società Svizzera di Numismatica ha ricevuto un lascito di 34.000 dollari dal defunto dr. Jacob Hirsch, che fu il più noto commerciante di monete antiche nel periodo fra le due Guerre Mondiali.

Tutti i collezionisti ricordano ancora la famosa serie di cataloghi che il dr. Hirsch pubblicò per le sue vendite all'asta a Lucerna e che fa seguito all'altra imponente serie di cataloghi per le vendite da lui dirette a Monaco di Baviera. La Società Svizzera di Numismatica si ripromette di utilizzare il generoso lascito per costituire delle borse di studio e per versare dei contributi per incrementare la ricerca scientifica nel campo numismatico.

#### **Varie**

✳ Un numeroso gruppo di studiosi di Storia dell'Arte di tutta l'Italia è stato riunito per allestire, sotto la direzione del prof. Vittorio Viale, una grande mostra dedicata al « barocco » in Piemonte. Oltre alle sezioni abituali in questo tipo di manifestazioni, è prevista anche quella riservata alla numismatica (per la quale la dottoressa Anna Serena Fava e il dottor Luigi Sachero cureranno la presentazione delle monete) nonché quella delle medaglie e dei sigilli.

Vale la pena di segnalare che anche all'arte orafa ed argenteria è stata riservata una parte considerevole affidata ad Augusto Bargoni. La presenza delle arti dei metalli nobili non è stata a caso messa in risalto accanto alla numismatica in quanto il controllo della bontà dei titoli di fino spettava alle zecche le quali applicavano, sugli oggetti sottoposti alla verifica, un apposito punzone a fianco del marchio del maestro. Le legislazioni di tutti gli Stati europei, dal medioevo in poi, prevedono la stretta collaborazione fra le zecche e le corporazioni degli orafi e degli argentieri.

✳ E' in corso una campagna di scavi su una collina nei pressi di Dillingen nella Saar, sito di una piccola colonia romana. Nei sotterranei di una antica costruzione è stata trovata parte dell'attrezzatura di un'officina comprendente circa 500 formette di bronzo fuso oltre



ad un gran numero di monete che sembrano essere falsificazioni dell'epoca. Il materiale ritrovato, seguendo le notizie pubblicate nel fascicolo di gennaio di *Auditorium* che le riporta dalla *Germania-Press*, risalirebbe al II sec. d. C. La notizia dell'Agenza tedesca, però, non precisa quali tipi di monete falsificate sarebbero stati ritrovati.

※ Il dr. Mario Villa direttore della Banca Commissionaria Bergamasca, ha costituito una collezione delle monete coniate a Bergamo nei secoli XIII e XIV. Ai primi di febbraio dello anno in corso, con munifico gesto, ha voluto farne dono al Comune di Bergamo che custodirà la raccolta nel palazzo Frizzoni.

Fin dal 1156 il Vescovo Gherardo aveva concesso il diritto di zecca al libero Comune, privilegio che venne rinnovato da Federico II. L'attività della zecca si può seguire sin oltre il 1300, intimamente legata alle vicende politiche della città.

In occasione della consegna della raccolta, il Dr. Villa ha rivolto un appello agli appassionati di numismatica della sua città e della provincia, affinché si riuniscano in « Circolo numismatico » del quale egli stesso sarebbe disposto di curare l'impostazione.

Gli interessati di numismatica non sarebbero pochi e, secondo le previsioni dello stesso Dr. Villa, la realizzazione del progetto non sarebbe difficile, facendo anche appello alla buona volontà dei nummofili bergamaschi.

※ Il Museo Civico di Bologna, a buon diritto celebre per le sue collezioni archeologiche e di arti minori, possiede anche un ricchissimo Gabinetto Numismatico, ancora poco noto tra il pubblico degli amatori e dei collezionisti. Per la verità si tratta di diverse collezioni gradatamente pervenute al Museo Civico e fra esse particolarmente interessante, non fosse altro che per l'illustre donatore, è il gruppo di monete e medaglie lasciate da papa Benedetto XIV, bolognese di nascita e per lungo tempo amatissimo arcivescovo e cardinale della sua

città. Altre raccolte insigni affluite nella Collezione bolognese sono quelle di Pelagio Palagi e del Crescimbeni, quest'ultima di particolare valore per i molti pezzi unici. Attualmente a Bologna, nel Museo Civico, si custodiscono circa 100.000 fra monete e medaglie.

Nel corso del sistematico riordinamento di tutte queste raccolte — lavoro che per necessità di cose procede con cauta lentezza — sono già state allestite mostre di monete romane e di quelle che documentano l'attività della zecca di Bologna, mostre che hanno ottenuto un lusinghiero successo tra gli specialisti ed un largo concorso di pubblico.

Ora sarà la volta delle monete greche delle quali a Bologna si posseggono ricchissime serie tanto della Grecia propriamente detta quanto della Magna Grecia e della Sicilia. Nel prossimo mese di settembre si organizzerà, dunque, questa nuova manifestazione che certamente susciterà notevole interesse. L'organizzazione della Mostra è stata affidata al prof. Franco Panvini Rosati, docente nell'Università di Bologna, il quale sta preparando con cura il catalogo della Mostra stessa che illustrerà esemplari di grande rarità e di singolare bellezza.

※ E' stato aperto a Palermo un nuovo Museo costituito dalla « Fondazione Ignazio Mormino » ed arricchito dalla Fondazione stessa che è amministrata dal Banco di Sicilia. Accanto ad una raccolta di ceramica antica, importante per la presenza di pezzi delle civiltà preelleniche siciliane e formata in buona parte da materiali provenienti da campagne di scavi finanziate dal Banco di Sicilia, è stato costituito anche un Gabinetto Numismatico.

Non volendo, per evidenti ragioni, entrare in concorrenza con i grandiosi medaglieri dei Musei Archeologici Nazionali di Palermo e Siracusa, la « Fondazione Mormino » ha preferito concentrare la sua attenzione sulle emissioni delle zecche siciliane nel Medioevo e nelle epoche a noi più vicine. In tal modo si è cercato di ricostruire tutta l'attività delle due grandi zecche dell'isola, Messina e Palermo,

dal periodo aragonese (1282) fino a quello borbonico; si è già riusciti ad assicurare al nuovo Gabinetto Numismatico un'imponente serie delle monete emesse dalle due predette zecche con pezzi di grande rarità e di sommo interesse storico.

※ Dal *De Geuzenpenning, Munt- en Penningkundig Nieuws* di gennaio, apprendiamo che nel corso di lavori per la correzione di corsi d'acqua in Olanda (la rettifica dell'« Halsche Water » e dell'« Essche Stroom » presso Vught nel Brabante) è venuto in luce un grande tesoro di monete romane databile alla seconda metà del III secolo d. C.; si tratta di ben 4.800 antoniniani quasi tutti di buona od ottima conservazione.

Quello che ora viene chiamato il « tesoro di Vught » comprende esemplari di Valeriano I (253-260), Mariniana, consorte di Valeriano, Gallieno (253-268), Salonina, consorte di quest'ultimo, Valeriano II (258), Salonino (260), Claudio Gotico (268-270), Quintillo (270), Aureliano (270-275), Macriano II (260-261), Postumo (259-268), Leliano (268), Mario (268), Vittorino (268-270), Tetrico I e Tetrico II (270-273). I gruppi più cospicui sono quelli appartenenti a Gallieno (687 esemplari), Tetrico I (1640 esemplari) e Tetrico II (815 esemplari). Questo ingente tesoro monetario solleva molti problemi archeologici e storici che saranno indagati dagli studiosi olandesi tra i quali H. Kanters, H. Havinga e J. P. van Erp.

※ Il *Quotidiano* di Roma del 20 gennaio comunica che a Chatenay-sur-Seine, nella regione di Melon (Francia), nel corso di lavori di sterro è venuta in luce un'anfora di bronzo contenente varie centinaia di monete enee del II e del III secolo d. C.; la maggior parte di esse risulta appartenere a Filippo l'Arabo (244-249).

※ Il *Tempo* di Roma del 2 febbraio pubblica la riproduzione del modello preparato dallo scultore fiorentino Mario Moschi per una mo-

neta d'oro da L. 10.000 affermando che presso il Ministero del Tesoro sarebbe allo studio l'emissione di codeste monete.

La moneta si chiamerebbe « fiorino » e, infatti, lo scultore ha modellato al rovescio un giglio di Firenze riprodotto quello che appare appunto sui famosi *fiorini* battuti nella zecca di quella città.

Non sappiamo se effettivamente il Ministero del Tesoro stia studiando la questione; pensiamo, anzi, che un provvedimento di questo genere — e cioè la ripresa della monetazione aurea italiana che terminò, come è noto, nel 1937 — non possa esser preso se non dopo l'approvazione del Parlamento. Comunque, anche a nome di tutti i collezionisti numismatici italiani, formuliamo l'augurio che questa ripresa possa effettivamente aver inizio.

※ A Roma, in occasione del 50° anniversario della fondazione del Collegio Laziale dei Periti, Esperti e Consulenti Tecnici, ha avuto luogo una cerimonia celebrativa nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Il Sindaco di Roma, presente il Sottosegretario per l'Industria e Commercio, ha consegnato una



Il Sindaco di Roma consegna il diploma e la medaglia d'oro al nostro Direttore.

medaglia d'oro con diploma a cinque Periti ed Esperti del Lazio che risultavano esercitare la professione da più di 25 anni. Fra essi, il nostro direttore Ernesto Santamaria, esperto numismatico presso il Tribunale di Roma.

※ Secondo quanto pubblicato da *Successo* del mese di febbraio scorso, in una località costiera della Bretagna, la Penisola Armoricana degli antichi, flagellata dalle tempeste dell'Atlantico, sarebbe stato rinvenuto uno statere d'oro di Cirene, battuto tra il 322 e il 313, al tipo di Zeus stante e la Nike alata sulla quadriga.

La datazione della moneta autorizza l'ipotesi di una relazione con i viaggi esplorativi di Pytheas, navigatore di Marsiglia al servizio di Alessandro Magno, il quale si sarebbe spinto fino a Thule ed all'isola di Ouessant costeggiando le Isole Britanniche. La narrazione delle sue gesta non venne creduta e lo storico Strabone (I secolo a. C.) lo tacciò di « uomo bugiardo ». Il rinvenimento dell'aureo di Cirene sulla costa bretone potrebbe contribuire, così, alla tardiva riabilitazione dell'audace Pytheas.

※ Vari quotidiani dell'Italia settentrionale hanno comunicato la notizia del rinvenimento casuale di un tesoretto di monete d'oro a Cereto Alto, in provincia di Bergamo. Demolendosi una vecchia casa ai primi di febbraio di questo anno, sono venute in luce alcune monete d'oro tra le quali un genovino del primo ti-

po, un ducato di Giovanni Dandolo emesso, come è noto, dall'Ottobre del 1284 ed un fiorino della Repubblica di Firenze.

Il tesoretto, racchiuso in una borsa di stoffa trovata in frammenti, venne occultato, forse, durante le lotte che nell'Italia settentrionale, continuarono dopo la caduta della dinastia sveva.

※ In occasione dei festeggiamenti per il I° centenario della proclamazione di Rivarolo Canavese a Città è stata organizzata, in collaborazione col Circolo Numismatico Torinese, una Mostra-mercato di numismatica.

L'Amministrazione civica metterà a disposizione degli organizzatori il caratteristico salone consiliare noto per le sue interessanti architetture settecentesche nonché tutta l'attrezzatura necessaria per la buona riuscita della Mostra-mercato.

※ Sul *The Numismatic Circular* del mese di febbraio, A. J. Seltman illustra un tesoretto (o una parte di esso) composto di torneselli veneziani giunto in Inghilterra in data recente. Il luogo del ritrovamento non è indicato ma sembra debba ricercarsi in una delle isole dello Egeo o dell'Anatolia. Il tesoretto comprende torneselli dei dogati di Giovanni Dolfin, Lorenzo Celsi, Marco Corner, Andrea Contarini e Antonio Venier; complessivamente 232 monete.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei Circoli possono venirci comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

# Vita dei Circoli numismatici italiani

## Società Numismatica Italiana

L'Assemblea generale ordinaria della Società Numismatica Italiana è stata fissata per domenica 26 maggio nei locali della sede sociale in Milano, Via Puccini n. 2/A, col seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea del 17 giugno 1962;
- 2) Relazione morale e finanziaria;
- 3) Presentazione del bilancio 1962 e delibere relative;
- 4) Varie ed eventuali.

In occasione dell'assemblea, dalle ore 9 alle ore 10,30 sarà esposta nei locali della sede sociale una importantissima raccolta di monete romane.

Il 3 maggio 1963 nei locali della Sede Sociale è stata esposta ai soci ed ai simpatizzanti una importante raccolta di monete italiane dal 1800 ai giorni nostri. La manifestazione ha incontrato l'interesse dei visitatori.

E' annunciata in occasione del 75° anno di vita della *Rivista Italiana di Numismatica* la coniazione di una medaglia ricordo che verrà distribuita in omaggio ai Soci.

Una gita a Londra riservata ai Soci sarà organizzata per la metà del prossimo mese di giugno; in tale occasione i partecipanti potranno visitare le raccolte numismatiche del British Museum. Inoltre, per la data della gita, è prevista a Londra la vendita all'asta di una importante raccolta di monete greche.

## Circolo Numismatico Torinese

La sera del 7 marzo 1963 alle ore 20,30, nella sede del Circolo, il Dr. Giuliano Scamoni ha parlato sul tema: «La riforma di Diocleziano».

L'interessante argomento è stato seguito attentamente e con vivo interesse da parte dei Soci del Circolo intervenuti numerosi.

Sempre su iniziativa del Circolo il 21 marzo 1963 il Prof. Philip Grierson del Gonville and Caius College di Cambridge ha tenuto presso la facoltà di Scienze Economiche e Commerciali di Torino una conferenza, con proiezioni, sul tema: «Piemonte e Savoia nella storia numismatica della II metà del secolo XIII».

Molti Soci del Circolo unitamente a professori e studenti della facoltà, hanno attentamente e con interesse seguito la dotta conferenza del Prof. Grierson.

Nella Sede Sociale di Via Po n. 2 Torino è stata tenuta, poi, alle ore 11 del 7 aprile 1963 l'Assemblea Ordinaria annuale del Circolo Numismatico Torinese.

Il Presidente Dr. Luigi Sachero prima di iniziare l'esame dell'Ordine del giorno, ha commemorato con commosse parole la figura del Prof. Giani, socio del Circolo, recentemente scomparso.

Si è quindi iniziata la discussione sull'esame delle attività del Circolo e su argomenti di normale amministrazione.

Il Presidente, su richiesta del socio Ing. Calcagni, ha ragguagliato ampiamente i presenti

sulla riunione numismatica che il Comitato di Rivarolo Canavese terrà nella ricorrenza del 1° centenario della proclamazione di Rivarolo a città, manifestazione alla quale tutti i soci del Circolo sono invitati a partecipare. Egli è quindi passato ad illustrare ampiamente la sezione numismatica che sarà inserita nella Mostra del Barocco Piemontese, e che conterrà numerosi e rarissimi esemplari dei secoli XVII e XVIII, provenienti dalle collezioni pubbliche torinesi.

La proposta suggerita dal socio Sig. Barrera per una visita sociale al Museo Bottacin di Padova ha ottenuto l'approvazione dell'Assemblea; una speciale Commissione organizzativa per le iniziative sociali è stata, poi, eletta all'unanimità nei nomi dell'Ing. Calcagni, del Sig. Barrera e del Dr. Ghersi.

Infine, il Vice Presidente Dr. Ambrosione ha auspicato che in un prossimo futuro il Circolo possa avere una sede più adeguata anche per contenere la ricca biblioteca del Circolo ed i presenti hanno affidato allo stesso Dr. Ambrosione l'incarico di svolgere indagini in proposito, considerando anche l'eventuale possibilità di orientare la ricerca in collaborazione con altro ente culturale.

#### **Circolo Filatelico-Numismatico Toscano**

Su iniziativa del Circolo è stato organizzato per i giorni 25 e 26 maggio, nei locali del Dopolavoro Selt-Valdarno in Via del Sole n. 10 Firenze, un « Raduno Commerciale Numismatico e Filatelico ».

Alla manifestazione, minuziosamente organizzata dai Dirigenti del Circolo, è già annunciata la partecipazione di numerosi collezionisti e commercianti.

#### **Associazione Filatelica e Numismatica Modenese**

Nei giorni 12 e 13 gennaio 1963 ha avuto luogo a Modena, nelle sale dell'Hotel Real Fini,

l'annunciata manifestazione filatelica e numismatica.

La sezione numismatica ha visto radunati numerosi commercianti e collezionisti.

#### **Associazione Filatelica e Numismatica Triestina**

Il 18 aprile, nella Sede Sociale, in occasione dell'anniversario della fondazione dell'Associazione, ha avuto luogo la premiazione dei partecipanti alle Mostre filateliche e numismatiche dell'anno 1962.

Per la sezione numismatica sono stati premiati tre Soci, che esponevano per la prima volta, con medaglie ricordo e diploma nonché altri dodici con serie di stampe riproducenti Trieste antica, donate dall'Ente Provinciale per il Turismo.

Domenica 21 aprile una ventina di Soci hanno visitato, sotto la guida del Prof. Avv. Cesare Pagnini, il Museo Scaramangà ricco di migliaia di stampe e di oltre tremila volumi, senza tener conto dei mobili, delle cristallerie, delle ceramiche, delle miniature, ecc. adunate da Giovanni Scaramangà di Altomonte. Per la parte numismatica si ricordano il denaro anepigrafe di Enrico I Rapicio Vescovo (1200-1203) attribuito dal Puschin a tale Vescovo mentre il Kunz la assegna al Vescovo Givardo (1209-1212); la moneta di Givardo Vescovo e quella del Comune (1234) che il Puschin ritiene battuta dopo l'abdicazione di Giovanni IV Vescovo, mentre il Bonomo ed il Fontana sono dell'opinione che debbano attribuirsi non al Comune, bensì al Capitolo, durante la Sede Vacante del 1234.

Per il 16 maggio è annunciata una conferenza del Socio Sig. Giulio Bernardi sulla Zecca Romana di Aquileia e per il 19 dello stesso mese è prevista una gita in quella cittadina dove, sempre accompagnati dal Sig. Bernardi, verranno visitati i più recenti scavi.

*Una nuova importante pubblicazione*

## "COINS OF THE BRITISH WORLD,"

(Monete delle Isole Britanniche dal 500 d. C.  
ad oggi e dell'Impero Inglese dal  
1600 ai giorni nostri)

di ROBERT FRIEDBERG

volume di 210 pagg., formato cm. 22 × 28,5, completamente illustrato,  
elegantemente rilegato in tutta tela con sovraccoperta a colori.

Prezzo \$. 12,50 (oltre le spese di spedizione)

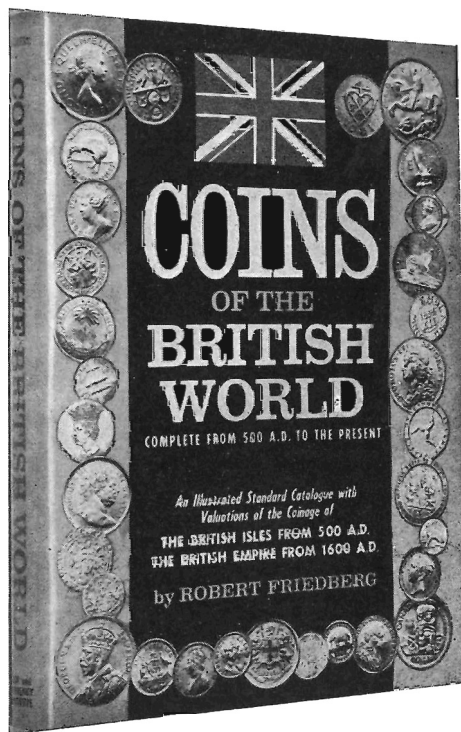
Quest'opera riunisce in un solo volume tutte le emissioni monetali sia delle Isole che dell'Impero, delle Colonie, dei Protettorati, dei « Dominions » e del « Commonwealth » britannico dalle prime coniazioni anglo-sassoni a quelle della regnante Elisabetta II.

\* \* \*

Tutti i tipi sono illustrati e descritti; per ognuno di essi è indicata l'attuale valutazione in U. S. dollari.

\* \* \*

E' un volume quanto mai utile per i raccoglitori, i commercianti, i cambiavalute ecc. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

134 West, 32nd Street

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

***mario ratto***

**NUMISMATICO**

**MILANO**

Via Manzoni, 23 - Tel. 804.626

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI

EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

**LUCIANO GAUDENZI**

VIA SAN VITALE N. 2  
(di fianco alle 2 Torri)  
BOLOGNA

***COMPRA E VENDE***

MONETE  
CARTAMONETA  
FRANCOBOLLI



**Luigi  
Simonetti**  
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE  
E  
MEDIOEVALI

*Invio gratuito di listini illustrati*

**FIRENZE** - Piazza Stazione 8 - Tel. 25831

# MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - BASILEA - (SVIZZERA)

MONETE E MEDAGLIE  
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA  
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

★

Invio gratuito di listini mensili illustrati

★

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT CAHN - PIERRE STRAUSS  
(DIRETTORI)

## Numismatica Internazionale

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di importanza internazionale nelle sale del famoso HOTEL WALDORF ASTORIA

Inviandoci 2000 lire riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

**HANS M.F. SCHULMAN**  
545, Fifth Avenue, NEW YORK CITY (USA)

## richiediamo

**\$ 20 (oro)**

1854 — O  
1855 — O  
1870 — CC  
1927 — D

**\$ 10 (oro)**

1857 — O  
1883 — O  
1930 — S  
1933

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



**ABNER KREISBERG**

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
NUMISMATICI PROFESSIONISTI  
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, North Beverly Drive  
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA  
Abner Kreisberg ★ Jerry Cohen





## BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE  
DI ALTA QUALITÀ  
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO  
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

## X. & F. CALICO'

NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie  
spagnole ed ispano-americane  
Editori di pubblicazioni numismatiche e  
di medaglie commemorative

*ATTUALMENTE:*

*Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del*

DICZIONARIO  
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del " Fondo Histórico Bibliográfico  
José Toribio Medina " - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative  
a questa serie, descrizione delle monete e noti-  
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-  
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a:*

**Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)**

## HENRY CHRISTENSEN

Hudson County National Bank Building  
95, River Street  
**HOBOKEN, New Jersey (USA)**

\*

*vendite all'asta*

ACQUISTO AI MASSIMI PREZZI  
MONETE RARE ISPANO-AMERICANE,  
DEL MESSICO  
E DELL'AMERICA LATINA



## B. AHLSTRÖM MYNTHANDEL AB

NORRLANDSGATAN 8-10

**STOCKHOLM (SWEDEN)**

Tel. 101010

CABLE: NUMISMATIC

## COINS AND MEDALS

OLD AND MODERN COINS OF THE WORLD

ANCIENT COINS

DECORATIONS

FOR COLLECTORS  
FREE ILLUSTRATED PRICELIST

## B. FRANCESCHI

NUMISMATICO

★

*Monete e Medaglie*

*Acquisto e Vendita*

★

10, rue Croix de Fer - BRUXELLES, 1  
(Belgio)

## Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -  
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502  
(Palazzo Marignoli)

orario: 9,30 - 13  
16,30 - 19

*Questo è il libro che tutti attendevano*

# "GOLD COINS OF THE WORLD,"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

★

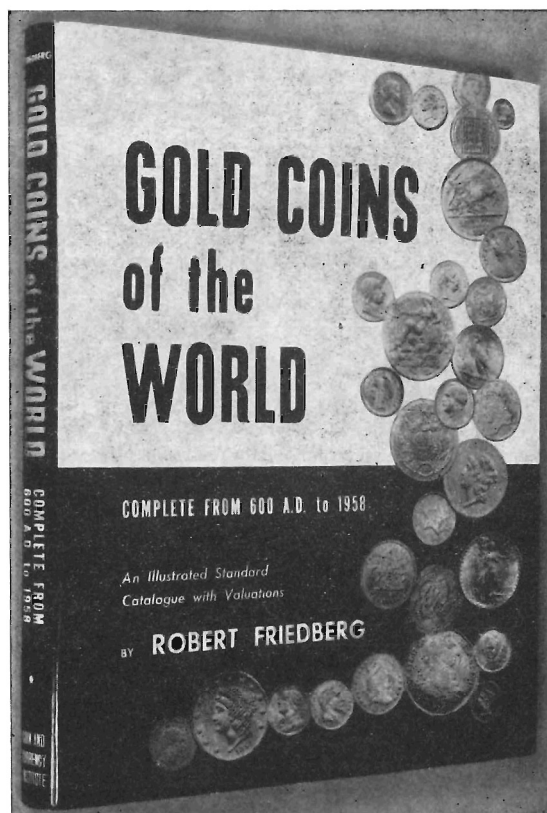
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

\* \* \*

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

\* \* \*

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



**THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.**

134 West, 32nd Street  
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

# ***Rag. MARIO RAVIOLA***

## **NUMISMATICA**

*MONETE E MEDAGLIE  
PER COLLEZIONE*

Invio gratuito di listini ai richiedenti

**TORINO** - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

### **HEINRICH PILARTZ** NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI  
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •  
• SPEDIZIONI IN ESAME

*INVIO GRATUITO  
DI CATALOGHI E LISTINI*

Klingelpütz, 16 - **KÖLN** (Germania)  
tel. 21.54.04

### **MONETE ANTICHE E MEDIOEVALI**

★  
MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

★  
NUMISMATIC FINE ARTS  
**EDWARD GANS**

10 Rock Lane

★  
BERKELEY 8, California, USA

# OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

## STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. cav. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 p.t. - Cas. postale 440  
tel. 220584

COMPERA E VENDITA

DI MONETE E MEDAGLIE PER  
COLLEZIONE DI OGNI METAL-  
LO E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE

Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un listino periodico di offerte che  
viene spedito GRATIS a richiesta

## SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE  
ARCHEOLOGIA

LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

★

5, King Street - St. James's  
LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON

# NOVITÀ LIBRARIE:

BERNAREGGI E., *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore*. Milano 1960, in-4, pp. xxix + 207, con 15 tavole fuori testo e 37 illustrazioni, legatura in tutta tela blu, impressionata in oro sul piano e sul dorso. L. 6000

★

CARSON R. A. G., *Coins of the Roman Empire in the British Museum* - vol. VI: *Severus Alexander to Balbinus and Pupienus*. Londra, 1962, in-4, pp. 311 con 47 tavole in fototipia, legatura tutta tela con sovraccoperta. L. 11.000

★

CESANO L. S., *Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli*. Bologna 1960, in-4, pp. 452 con 30 tavole in fototipia, legatura in tutta tela grezza L. 12.000

★

CIFERRI R., *Repertorio alfabetico di numismatica medioevale e moderna, principalmente italiana*. Pavia, 1963, 2 voll. in-8, pp. 1024, copertina plasticata a colori. L. 6.000

★

COMUNE DI MILANO *Le Monete Romane dell'Età Repubblicana*. Catalogo delle Raccolte Numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI, Milano, 1960, in-4 grande, pp. 333, tavv. 59 in zincografia e 2 di contromarche, legatura tutta tela. L. 14.000

★

D'INCERTI V., *Le monete papali del XIX secolo*. Milano, 1962, in-4, pp. 147 con numerose illustrazioni nel testo, legatura tutta tela con titoli in oro. L. 2.500

★

FORTELEONI L., *Le emissioni monetali della Sardegna punica*. Sassari, 1961, in-8, pp. 166 con numerose illustrazioni nel testo e 4 tavole fuori testo con lettere dell'alfabeto punico, copertina plasticata. L. 2.500

★

GAMBERINI DI SCARFEA C., *Prontuario - Prezzario delle monete oselle e bolle di Venezia; monete dei Possedimenti ed oselle di Murano; monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento. (814-1912)*. Bologna, 1960. Volumetto in-8, legato in tutta tela bleu con titoli in oro, di pagine 279, edizione numerata di 600 copie. L. 3.500

GAMBERINI DI SCARFEA C., *La monetazione di Roma durante la Repubblica (dal IV al I sec. a. C.)*. Saggio metrologico-monetario, storico ed economico e di divulgazione numismatica. III<sup>a</sup> edizione completamente riveduta e corretta con 6 tavole nel testo e con cenni sulle monete delle colonie e della Guerra Sociale. Prontuario dei prezzi attuali. Bologna 1962, in-8, pagine 147, edizione numerata di 500 copie, brochure. L. 2.400

★

LONGUET H., *Introduction à la Numismatique Byzantine*. Londra, 1961, in-4, pp. 158 con 24 tavole in fototipia, legatura tutta tela con sovraccoperta. L. 7.000

★

PAGANI A., *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1961)*. Milano, 1962, in-4 grande, pp. 368 con 953 illustrazioni nel testo, descrizione ed indicazione del grado di rarità per ogni singolo esemplare, legatura in tutta tela con titoli in oro. L. 8.000

★

SPAHR R., *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni*. Palermo 1959. in-4, pp. 296 con 39 tavole in fototipia, legatura in tutta tela verde con titoli in oro. L. 15.000

Le opere più sopra elencate possono essere richieste alla DITTA P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35 - Roma

# CENTENARIO DELLE POSTE ITALIANE E DELLA UNIFICAZIONE MONETARIA ITALIANA



*scultore: GIAMPAOLI*

**ORO 900|1000**

### UNIFICAZIONE POSTALE

— g	5	ø mm.	18	Lit.	6.000
— »	17	»	30	»	20.000
— »	50	»	45	»	60.000
—	Serie 3 medaglie			»	86.000

### UNIFICAZIONE MONETARIA

— g	10	ø mm.	26	Lit.	12.000
— »	30	»	37	»	36.000
— »	100	»	60	»	120.000
—	Serie 3 medaglie			»	168.000

Serie complete 6 medaglie

Lit. 254.4000

## PREMIO BALZAN PER LA PACE A S.S. GIOVANNI XXIII



*Scultore: VEROI*

**ORO 900|1000**



— g	10	ø mm.	25	Lit.	12.000
— »	17	»	30	»	20.000
— »	30	»	37	»	36.000

— g	50	ø mm.	45	Lit.	60.000
— »	100	»	60	»	120.000
—	Serie completa			»	248.400

**AUREA  
NUMISMATICA**



**VIA CESARE BATTISTI 34  
MODENA**

C. C. I. A. n. 107.092

m/501.304

C. C. P. n. 8|24111

# EDIZIONI NUMISMATICHE DELLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - ROMA

- BERTELÉ, T., *Monete e Sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio.*** 1937, in-folio, pp. 69, con 11 tavole e numerose illustrazioni nel testo, legatura cartonata. *Edizione di 250 esemplari numerati* . . . . . 15.000
- SPAZIANI-TESTA, G., *Ducaton, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli, battuti in zecche italiane e da italiani all'estero.*** Vol. I: Casa Savoia - da Filiberto II a Vittorio Emanuele III (1497-1946). 1951, in-4, pp. 75, con 55 illustrazioni a disegno nel testo, oltre ad una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro . . . . . esaurito
- ID., *Id.*** Vol. II: I Romani Pontefici - Interregni e occupazioni degli Stati Pontifici (1523-1870). 1952, in-4, pp. 159, con 167 illustrazioni a disegno, oltre a 2 tavole di stemmi e una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro . . . . . 3.000
- DONINI, A., *Ponti su Monete e Medaglie*** - Vicende costruttive e notizie storiche. Roma 1959, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata . . . . . 7.000

## COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

1. **BERTELÉ, T., *L'Imperatore alato nella Numismatica bizantina.*** 1951, in-4, pp. 114, con 9 tavole . . . . . esaurito
2. **GABRICI, E., *Tecnica e cronologia delle monete greche dal VII al V sec. a. C.*** 1951, in-4, pp. 80, con 5 tavole . . . . . esaurito
3. **BREGLIA, L., *La prima fase della coniazione romana dell'argento.*** 1953, in-4, pp. 182, con 3 tavole . . . . . 2.200
4. **MONS. DE CICCIO, G., *Gli aurei siracusani di Cimone e di Eveneto.*** 1957, in-4, pp. 56, con 3 tavole ed altre illustrazioni nel testo . . . . . 1.300
5. **CIFERRI, R., *La monetazione dei « tari » d'oro degli Svevi d'Italia.*** 1961, in-4, pp. 132, con numerose tavole di illustrazione nel testo . . . . . 1.800

## EX NUMMIS HISTORIA del Conte A. MAGNAGUTI

- Vol. I: *Monete greche.* 1949, pp. 74, con 20 tavole . . . . . esaurito
- Vol. II: *Monete dell'Aes Grave, della Repubblica e dell'Impero* (fino a Nerva). 1949, pp. 100, con 28 tavole . . . . . 2.500
- Vol. III: *Monete di Traiano, Adriano e loro Famiglie.* 1950, pp. 161, con 34 tavole . . . . . esaurito
- Vol. IV: *Monete Romane da Antonino Pio alla caduta dell'Impero d'Occidente.* 1951, pp. 110, con 21 tavole . . . . . esaurito
- Vol. V: *Monete dell'Impero d'Oriente, Monete del Medio-Evo, I Comuni e le Repubbliche Italiane, Venezia.* 1953, pp. 110, con 25 tavole. . . . . 2.500
- Vol. VI: *Monete delle Signorie Italiane, I Gran Maestri italiani dell'Ordine Gerosolimitano.* 1954, pp. 67, con 20 tavole . . . . . esaurito
- Vol. VII: *I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie.* Parte I: *Ramo dominante su Mantova, sul Monferrato e in Francia.* 1957, pp. 216, con 37 tavole . . . . . 6.000
- Vol. VIII: *Id.* Parte II: *Rami Cadetti dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Rodigo, Pomponesco, Bozzolo, San Martino, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole e Guastalla* 1961, pp. 103, con 13 tavole . . . . . 2.500
- Vol. IX: *Id.* Part. III: *Le Medaglie dei Gonzaga* . . . . . (in prep.)
- Vol. X: *Monete della Casa di Savoia e del Risorgimento Italiano.* 1955, pp. 60, con 12 tavole . . . . . esaurito
- Vol. XI: *Monete e Medaglie dei Romani Pontefici,* 1956, pp. 93, con 26 tavole . . . . . 5.000
- Vol. XII: *Monete e Medaglie delle grandi Famiglie Sovrane dell'Europa.* 1959, pp. 131, con 40 tavole . . . . . esaurito

I volumi di E. N. H. del formato di cm. 27 × 20, sono stampati su carta a mano di Fabriano in 550 esemplari di cui 100 fuori commercio e 50 numerati e siglati dall'Autore.



# ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

## MONETE - MEDAGLIE VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

### Regency Coin and Stamp C<sup>o</sup>. LTD. of Canada

*Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo :*

Monete curiose e bizzarre  
Carta Moneta  
Scudi di basso costo  
Monete e banconote canadesi  
Monete romane di bronzo e d'argento  
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

*Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.*

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI  
E ACCESSORI PER NUMISMATICI

Presidente: Somer James, 157 Rupert avenue  
WINNIPEG (Canada)

### JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE  
MEDAGLIE  
DECORAZIONI  
LIBRI  
DI NUMISMATICA  
*VENDITE ALL'ASTA*

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

**PROF. LUIGI DE NICOLA**

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE  
E MEDAGLIE ANTICHE

OGGETTI D'ARTE ANTICA  
LIBRI DI NUMISMATICA

\*

LISTINI PERIODICI

ROMA - VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

**gerhard hirsch**

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI

VENDITE ALL'ASTA

**EUGENIO BARRERA**

NUMISMATICO

MONETE e MEDAGLIE  
ANTICHE

MEDIEVALI

MODERNE

*listini periodici*

**TORINO**

Corso Duca degli Abruzzi, 38  
Tel. 59.48.90

# GIUSEPPE DE FALCO

## NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE  
LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI  
ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)

### “ LA MONETA „ NUMISMATICA

COMPRA E  
VENDITA  
DI MONETE



Disponibilità di cataloghi ed accessori  
per il collezionista

Via S. Lorenzo, 11 rosso - GENOVA

### *Monete d'Arte*

a cura di:

**LEOGRANDE**  
PUBBLICISTA

Via Sismondi, 5 - Milano

Rarità numismatiche selezionatissime

Edita periodicamente "IL TESORETTO",  
breve lista di monete di conservazione eccellente,  
a prezzi fissi. L'invio, ai richiedenti, è gratuito.

*Una importante iniziativa editoriale*

*Riproduzione anastatica della famosa ed ormai introvabile opera*

A CATALOGUE  
OF  
THE GREEK COINS  
IN THE BRITISH MUSEUM

---

29 volumi formato cm. 14 × 22.5, elegantemente rilegati in tela con titoli in oro

---

*Prezzo per i sottoscrittori che si impegneranno al ritiro dell'intera opera,  
valido fino al 31 dicembre 1963*

al volume L. **8.600**

*Prezzo di ogni singolo volume isolato a seconda della mole*

da L. **10.000** a L. **15.000**

---

Richiedere *specimen* e particolari a

**P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - Roma**

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER L'ITALIA

È USCITO

LODOVICO BRUNETTI

ASPETTI STATISTICI  
DELLA METANUMISMATICA

Volume in - 4<sup>o</sup> grande, di 88 pagine con 7 grafici fuori testo, contenuti in apposita tasca nella rilegaturá in tutta tela verde con titoli in oro. Edizione di 400 copie.

Lire 3.500

*Richiedere questo interessante volume direttamente agli editori:*

**P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna, 35 - Roma**

**CARLO CRIPPA**

Numismatico



ACQUISTO E VENDITA  
MONETE E MEDAGLIE

ANTICHE • MEDIOEVALI • MODERNE

*listini periodici*

**MILANO - Via degli Omenoni 2 - Tel. 795.096**  
(Angolo P.zza Belgioioso)

**Rino Barzan**

TORINO (Italia)

via Morgari, 32 - Telefono 68.72.29



*Monete e Medaglie:*

Antiche

Medioevali

Moderne



*Libri di Numismatica e Cataloghi*

**DONINI A., Ponti su Monete e Medaglie -** Vicende costruttive e notizie storiche — 1959, in-4 grande, pp. 389. con numerose illustrazioni nel testo; legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata, L. 7.000.

*L'Autore — ingegnere specializzato nella progettazione e costruzione di ponti e viadotti — ci offre, sul filo conduttore della Numismatica e della Medagliistica, un quadro quanto mai vivo ed interessante delle vicende costruttive e delle notizie storiche dei principali ponti, dall'antichità classica ai nostri giorni, così che queste costruzioni appaiono in questo studio non semplici testimoni ma attori di numerosi eventi bellici, politici e sociali.*

*E' un volume che interesserà sia i numismatici che i tecnici ed i cultori di storia dell'architettura.*

Le copie di questo interessante volume possono essere richieste direttamente alla CASA EDITRICE P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35-ROMA

STUDIO NUMISMATICO

ARS ET NUMMUS

rag. G. Nascia



Acquisto e vendita monete  
e medaglie per collezione

Pubblica un listino mensile  
che si invia gratuitamente  
a richiesta.

MILANO - Via S. Paolo 1 - Tel. 866.526

*Graziani Ugo*

Acquista

cartamoneta italiana  
antica e moderna

Via Adua, 1 - Telefono 44478  
IGEA MARINA - BELLARIA  
(Forlì)



